

6.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
IANNIELLO: Per l'inclusione gratuita dell'indirizzo del mittente nei telegrammi (4-00562) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	123	imputato di bestemmie e vilipendio alla religione (4-00373) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 127
JACAZZI: Per una sollecita pubblicazione del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Aversa (Caserta) (4-00050) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	124	MACCHIAVELLI: Sulle irregolarità nella gestione dell'istituto di geologia della università di Genova, denunciate dal nuovo direttore (4-00180) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 127
JACAZZI: Sull'assegnazione di Fedele Gennaro, segretario comunale di terza classe, alla sede di Aversa (Caserta) (4-00051) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	124	MAGGIONI: Sul disagio dei laureandi ad assolvere agli obblighi di leva in relazione allo sciopero del personale non insegnante dell'università di Pavia (4-00071) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 127
JACAZZI: Per la nomina dell'ufficiale sanitario titolare nel comune di Aversa (Caserta) (4-00609) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	124	MAGGIONI: Per la regolamentazione dell'attività dei radioamatori e l'uso delle bande C.B. di 27 megacicli (4-00075) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 128
LAVAGNOLI: Sugli attentati del 10 luglio 1972 contro due sezioni del partito comunista italiano di Verona (4-00642) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	125	MAGGIONI: Sulle somme destinate alla provincia di Pavia per la costruzione di edifici carcerari a Pavia, Voghera e Vigevano (4-00393) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 128
LEZZI: Mancata trasmissione agli organi di controllo dei decreti di promozione, con decorrenza 1970, relativi ai ruoli della carriera esecutiva ed ausiliaria del Ministero dell'agricoltura (4-00818) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	126	MAGGIONI: Per l'uso di contenitori di plastica per le bevande in vendita nelle stazioni ferroviarie e sui treni (4-01224) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 128
LO BELLO: Sul ventilato trasferimento del battaglione addestramento reclute di stanza a Siracusa (4-01081), (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	126	MAGGIONI: Per il ripristino della fermata alla stazione di Voghera del treno rapido in partenza da Milano alle 18,30, con arrivo a Genova alle 20,02, a vantaggio dei pendolari (4-01232) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 129
LUCIFREDI: Sull'assoluzione, da parte del pretore di Milano, di Giovanni Poli,		MAGLIANO: Per la promozione di una inchiesta presso l'Alitalia sulla situazione aeroportuale italiana (4-00062) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 130

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

PAG.		PAG.
130	MAGLIANO: Sullo sciopero dei poligrafici che ha impedito l'uscita dei quotidiani <i>La Stampa</i> e <i>Stampa sera</i> il 7 giugno 1972 (4-00263) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	135
131	MAGNANI NOYA MARIA: Sull'intervento della polizia, il 2 luglio 1972, nella fabbrica Graziano di Rivoli (Torino) (4-00615) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	135
131	MANCINI ANTONIO: Lavori di prolungamento e di ricarica delle piste dell'aeroporto di Pescara (4-00285) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	136
131	MARINO: Per la costruzione dell'aeroporto di Licata (Agrigento) (4-00857) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	136
132	MARTINI MARIA ELETTA: Sull'esposizione di un giovane mongoloide, come opera d'arte alla Biennale di Venezia (4-00174) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	137
132	MENICACCI: Ritardo nel pagamento della pensione bimestrale ai ciechi civili (4-00494) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	137
133	MENICACCI: Sulla commissione dei lavori di falegnameria alla Officina fratelli Vittori da parte del comune di Stroncone (Terni) (4-00532) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	137
133	MENICACCI: Per il ripristino dell'organico dei magistrati del tribunale di Terni (4-00665) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	138
134	MESSENI NEMAGNA: Per la liquidazione delle sovvenzioni per i concerti lirici del 1969 e 1970 all'Associazione civica Mercadante di Altamura (Bari) (4-01005) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	138
134	MIOTTI CARLI AMALIA: Per l'istituzione di una coppia di elettrotreni <i>Freccia della laguna Venezia-Roma</i> (4-00868) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	139
134	MIRATE: Sui danni provocati alle colture ortofrutticole in provincia di Alessandria dall'uso di diserbanti tossici (4-00754) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	139
	MIROGLIO: Sui danni provocati alle coltivazioni agricole della provincia di Alessandria dall'impiego di diserbanti tossici (4-00637) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	MONTI RENATO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Cesare Mariani di Pescia (Pistoia) e Tommaso Vettori di Pistoia (4-00497 e 00982) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	
	NAHOUM: Ritardo nella delimitazione delle zone danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche, per l'applicazione delle provvidenze di cui alle leggi 4 febbraio 1964, n. 38, e 25 maggio 1970, n. 364 (4-00411) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla mancata assunzione in ruolo del professor Annibale Gianuario del Conservatorio di musica Luigi Cherubini di Firenze (4-00022) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulle dichiarazioni de <i>L'Avanti!</i> circa i legami tra Emilio Vesce e il gruppo veneto Freda e Ventura e sui rapporti di quest'ultimo con taluni esponenti politici (4-00032) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'esclusione di Vincenzo Buongiorno, di Capoliveri (Livorno), dal concorso per avieri del ruolo specialisti (4-00217) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul comportamento di Elia Lazzari in relazione alla costruzione e al possesso di un fabbricato su area demaniale in località La Fornacina (Pisa) (4-00226) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'eventuale giacenza presso gli archivi di Stato di lettere inviate nel 1928 da Ruggero Grieco ad Antonio Gramsci, detenuto nel carcere di San Vittore di Milano (4-00379) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Costruzione di una strada e di una villa nel comune di Campiglia Marittima (Livorno) su area destinata a case popolari (4-00383) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla distruzione dell'ufficio del direttore dell'istituto di meccanica della facoltà di agraria dell'università di Pisa (4-00384) (risponde COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	PISICCHIO: Sullo sciopero del personale della sezione AIAS di Bari e il conseguente disagio dei degenti spastici (4-00425) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)
139	143
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla concessione di licenze di commercio nel comune di Porto Azzurro (Livorno) (4-00410) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	PISICCHIO: Sulla ventilata sostituzione del servizio ferroviario Spinazzola-Bari con una linea automobilistica (4-00833) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
140	144
NICCOLAI GIUSEPPE: Sul confronto fra agenti di custodia e detenuti avvenuto il 29 luglio 1972 nel carcere di Rebibbia a Roma (4-01142) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	POLI: Disposizioni transitorie per l'utilizzazione della banda CB dal 27 megacicli, da parte dei radioamatori (4-00202) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
140	144
NICCOLAI GIUSEPPE: Sugli incarichi ed emolumenti corrisposti dalla RAI-TV al giornalista Vittorio Gorresio (4-01143) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	POLI: Sulla proposta della Commissione CEE di applicazione di un gravame fiscale sul vino (4-00203) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
141	144
NICCOLAI GIUSEPPE: Sui rapporti della SIPRA con il quotidiano <i>La Nazione</i> (4-01168) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	POLI: Sulle agitazioni nel settore dei giornali quotidiani, in relazione alla ventilata soppressione dell'edizione del lunedì (4-00374) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
141	144
ORLANDI: Sullo sciopero dei poligrafici, che ha impedito la stampa dei quotidiani <i>La Stampa</i> e <i>Stampa Sera</i> del 7 giugno 1972, in riferimento alla tutela della libertà di informazione (4-00152) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	POLI: Soppressione del volo pomeridiano fra l'aeroporto di Fiumicino e quello di San Giusto a Pisa (4-00624) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
141	146
PANI: Sull'esclusione della Sardegna dai piani approvati dal CIPE, relativi allo sviluppo e ammodernamento della rete ferroviaria statale (4-00718) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	POLI: Sull'applicazione delle norme relative allo svolgimento delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato (4-00924) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
142	146
PAZZAGLIA: Applicazione della legge 4 agosto 1971, n. 697, in materia di corresponsione di una gratifica sostitutiva del riposo settimanale o delle ferie per gli agenti di custodia (4-00179) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	POLI: Per la sollecita costruzione del nuovo stabilimento della Manifattura tabacchi di Lucca (4-01062) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
142	146
PAZZAGLIA: Per l'ampliamento dell'aerostazione di Cagliari (4-00294) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	QUARANTA: Sul <i>Bollettino dei tributi diretti e delle tasse</i> inviato dietro versamento annuo ai commercianti (4-00619) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
142	147
PAZZAGLIA: Per l'indizione di concorsi per personale di cancelleria presso i tribunali militari (4-00944) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	QUARANTA: Sui criteri seguiti dalle compagnie assicurative nella liquidazione dei danni subiti dai proprietari di autovetture distrutte da incendi (4-00620) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
143	148
PEGORARO: Provvedimenti a favore dei produttori di carote della provincia di Venezia (4-00479) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	QUARANTA: Per la costruzione dell'aeroporto di Bellizzi nel comune di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-01100) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
143	148

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

	PAG		PAG.
QUARANTA: Per la concessione dell'autonomia alla sezione distaccata della corte di appello di Salerno (4-01107) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	149	SISTO: Sui danni provocati alle coltivazioni agricole della provincia di Alessandria dall'impiego di diserbanti tossici (4-00691) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	164
QUERCI: Sull'inchiesta a carico dell'ufficio unico presso il tribunale di Pesaro (4-01203) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	149	SPONZIELLO: Mancata assunzione del dottor Enzo Pozzo, vincitore del concorso per tenenti farmacisti del corpo sanitario marittimo (4-00267) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	165
ROMEO: Per la sospensione di due uffici giudiziari della pretura di Rho (Milano), sottoposti a procedimento penale (4-00196) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	150	SPONZIELLO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a Carmelo Sergi e per la reversibilità della pensione alla vedova di Antonio Palmisano (4-00631) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	165
SACCUCCI: Sulle condizioni igieniche dell'ufficio notifiche del tribunale di Roma (4-01265) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	150	SPONZIELLO: Per la definizione da parte del Ministero della difesa del ricorso proposto da Francesco Landolfi di Francavilla Fontana (Brindisi) (4-00941) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	166
SCUTARI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti della provincia di Potenza (4-01058) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	150	STORCHI: Per l'ammissione in ruolo degli idonei presso l'ispettorato centrale del Ministero dell'istruzione (4-00463) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	166
SERVADEI: Ritardo nello svolgimento del concorso per nuove farmacie nella provincia di Forlì (4-00366) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	151	STORCHI: Per l'estensione del rinvio del servizio militare per motivi di studio agli allievi dei centri di addestramento provinciale (4-00645) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	166
SERVADEI: Liquidazione dei creditori della società Mediterranea assicurazioni (4-00369) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	151	TANTALO: Sulla vertenza sindacale in atto alla Pozzi di Ferrandina (Matera) (4-00403) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	167
SERVADEI: Sullo stato dell'elettrificazione rurale, alla stregua del censimento ENEL, con particolare riguardo alle province di Forlì e Ravenna (4-00434) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	152	TANTALO: Per l'aumento dei posti del concorso a funzionario di pubblica sicurezza recentemente espletato (4-00749) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	168
SERVADEI: Sugli obiettori di coscienza detenuti nelle carceri militari (4-00481) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	153	TANTALO: Sul disservizio ferroviario nel sud, in particolare del treno 991 in partenza da Roma alle ore 0,30 e del treno 818 in partenza da Metaponto alle 23,46 (4-01201) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	168
SERVADEI: Sulle sentenze di divorzio emesse dall'entrata in vigore della legge 1° dicembre 1970, n. 898 (4-00482) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	153	TASSI: Situazione del settore trasporto merci delle Ferrovie dello Stato e conseguente disagio delle aziende interessate (4-00705) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	169
SGARLATA: Sulla ventilata soppressione della sede di Siracusa del battaglione di addestramento reclute (4-01103) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	164	TESI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Donato Dini di Pistoia (4-00436) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	170
SIGNORILE: Provvedimenti a favore dei tabacchicoltori delle province di Lecce, Brindisi, Taranto danneggiate dalla peronospora tabacina (4-00372) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	164		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

PAG.		PAG.
170	TESI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti residenti a Quarrata (Pistoia) (4-00862) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	175
170	TESI: Per il potenziamento dell'organico del tribunale di Pistoia (4-00863) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	175
170	TESI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti residenti in provincia di Pistoia (4-01082) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	175
171	TOCCO: Per il potenziamento dell'organico degli uffici giudiziari di Nuoro (4-00172) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	176
171	TRAVERSA: Sull'impiego, nel settore agricolo, dei diserbanti tossici e sui danni prodottisi in provincia di Alessandria (4-00661) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	176
172	TREMAGLIA: Per l'adeguamento degli orari del consolato italiano a Chicago alle esigenze dei lavoratori ivi emigrati (4-00116) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	177
172	TREMAGLIA: Sul comportamento delle autorità belghe nei confronti di parlamentari italiani presenti a Bruxelles e a Francoforte sul Meno, in occasione del convegno dei Comitati tricolore nel mondo (4-00197) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	177
173	TREMAGLIA: Sul trasferimento della sede di Bergamo dell'ANMIC nei locali occupati dall'associazione privata LANMIC (4-00459) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	178
173	TRIPODI GIROLAMO: Per la corresponsione diretta degli assegni familiari agli operai dello stabilimento Brica di Bovalino (Reggio Calabria), da parte dell'azienda di Stato per le foreste demaniali (4-00414) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	178
174	TRIPODI GIROLAMO: Liquidazione dell'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva per il 1970-1971 ai produttori della Calabria e in particolare di Reggio (4-00419) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	TRIPODI GIROLAMO: Per la costruzione di alloggi per il personale delle ferrovie dello Stato a Reggio Calabria, in applicazione della legge 15 luglio 1966, n. 605 (4-00592) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	
	TRIPODI GIROLAMO: Mancata trasmissione alla Corte dei conti dei decreti di promozione del personale dipendente dalla Direzione generale dell'alimentazione (4-00594) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	URSO GIACINTO: Sulla proposta della Commissione CEE di applicazione di un gravame fiscale sul vino (4-00038) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	VAGHI: Per il potenziamento dell'organico del distaccamento di Seregno (Milano) del 52° corpo dei vigili del fuoco di Milano (4-00564) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>)	
	VALENSISE: Per la liquidazione delle somme relative all'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva per il 1970-71 (4-00194) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	VALENSISE: Per il completamento delle nuove carceri di Palmi (Reggio Calabria) (4-00488) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	
	VENTURINI: Sulla soppressione dell'autolinea Subiaco-Roma gestita dall'INT (4-00879) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	
	VITALI: Sul trasferimento dell'azienda telefonica SIRTI dei centri di intervento dell'ASST di Agrigento e Palermo, per la manutenzione della RTN (4-00404) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	
	ZURLO: Per la liquidazione dei danni prodottisi in alcuni comuni della provincia di Brindisi, a seguito delle calamità atmosferiche del 1970, anche in relazione alle recenti grandinate (4-00539) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	IANNIELLO. — Al <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare perché nei telegrammi venga trasmesso al destinatario anche l'indirizzo del mittente, senza alcuna maggiorazione di spesa.	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

Le attuali disposizioni, ponendo a carico di colui che spedisce anche il numero delle parole costituenti il suo recapito ne scoraggia l'inclusione nel testo.

Si determina, così, un notevole intralcio nella evasione di tale forma di corrispondenza per la materiale impossibilità di individuare il firmatario, indicato il più delle volte col solo cognome se non addirittura col semplice nome di battesimo. (4-00562)

RISPOSTA. — Il regolamento telegrafico internazionale stabilisce che il testo dei telegrammi sia trasmesso esattamente con le parole indicate dai mittenti e per le quali vengono corrisposte le relative tasse.

La proposta di includere gratuitamente nel telegramma le indicazioni relative all'indirizzo del mittente — avanzata con l'interrogazione cui si risponde — non può essere accolta perché si pone in contrasto con l'anzidetta normativa.

Si fa comunque presente che il destinatario può venire a conoscenza, dietro pagamento della tariffa prevista per un avviso di servizio tassato, delle generalità e dell'indirizzo del mittente.

Il Ministro: GIOIA.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non è stato ancora pubblicato il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Aversa (Caserta), da tempo sospeso perché non è riuscito ad eleggere sindaco e giunta nonché a provvedere all'obbligatorio adempimento dell'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1972. Il ritardo nella pubblicazione del decreto porterebbe anche all'impossibilità di indire i comizi elettorali nel prossimo autunno e ciò contro le generali aspettative di tutta la popolazione locale, interessata ad insediare subito gli organi amministrativi ordinari.

(4-00050)

RISPOSTA. — Il decreto, con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Aversa, firmato dal signor Presidente della Repubblica in data 1° giugno 1972 — e debitamente controfirmato dallo scrivente — è già stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 giugno 1972, n. 163.

Il Ministro: RUMOR.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i particolari meriti che hanno portato il dottor Fedele Gennaro, segretario comunale di terza classe, titolare della sede di Cardito (Napoli), a ricoprire da oltre un anno la sede di Aversa (Caserta), che dovrebbe vedere come titolare un segretario generale di prima classe; per sapere quali particolari motivi ostino ad una doverosa normalizzazione della situazione. (4-00051)

RISPOSTA. — Premesso che alla segreteria generale del comune di Aversa, a norma della tabella A allegata alla legge 17 febbraio 1968, n. 107, deve essere assegnato un segretario comunale di seconda classe, l'incarico della reggenza di quella segreteria vacante è stato conferito al segretario capo di prima classe dottor Gennaro Fedele — il quale riveste la qualifica immediatamente inferiore a quella del titolare della sede — in accoglimento di esplicita, motivata richiesta espressa con deliberazione della giunta municipale di Aversa in data 6 luglio 1971, n. 882.

Il citato funzionario ha dimostrato di essere in possesso dei necessari requisiti di capacità e correttezza professionale e non ha dato luogo, sinora, a rilievi di sorta.

Si soggiunge che il concorso per la nomina del titolare della segreteria dell'anzidetto comune è stato già bandito con decreto ministeriale 7 dicembre 1971 e che esso verrà espletato appena possibile unitamente ad altri concorsi per le sedi vacanti delle classi prima e seconda indetti con il citato decreto ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

JACAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato del fatto che da oltre un anno la città di Aversa (Caserta) è senza ufficiale sanitario titolare, con gravi conseguenti carenze e difficoltà nel funzionamento degli uffici e per sapere quali interventi intenda operare perché la situazione venga normalizzata il più rapidamente possibile. (4-00609)

RISPOSTA. — L'esercizio delle funzioni amministrative concernenti i servizi di vigilanza igienica e di profilassi negli enti locali ed i concorsi e lo stato giuridico degli ufficiali sanitari è delegato, per il rispettivo territorio, alle regioni a statuto ordinario, a norma dell'articolo 13, secondo comma, n. 4) e n. 5), del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Secondo detta delega l'attività di questo Ministero resta limitata — ai sensi del citato articolo 13, quarto comma — al potere di emanare direttive, che, in quanto tali, devono rivestire il carattere di generalità.

Quanto sopra premesso, sono stati interessati, comunque, da parte di questa amministrazione il presidente della giunta della regione campana ed il medico provinciale di Caserta per l'adozione dei provvedimenti di competenza in ordine al servizio di vigilanza igienico-sanitaria della città di Aversa, cui l'interrogante fa riferimento.

Il Ministro: GASPARI.

LAVAGNOLI E PELLIZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella notte tra il 10-11 luglio 1972, sono stati compiuti gravi attentati terroristici, contro due sedi sezionali del PCI di Verona.

Gli interroganti precisano che tra le ore 24 del 10 luglio 1972 e le ore 1 di martedì 11 luglio 1972, alcuni cittadini hanno visto un gruppo di teppisti scendere da una macchina e lanciare contro la finestra a vetri della sezione comunista del quartiere di Veronetta (Verona), una bottiglia incendiaria che, penetrata all'interno s'è fortunatamente rotta senza esplodere. Più o meno allo stesso orario, sono state gettate altre due bottiglie incendiarie contro la sede della sezione comunista di Borgo Roma (Verona), una delle quali è esplosa all'entrata della sede, creando panico tra la popolazione dimorante nelle adiacenze, incendiando i giornali murali e danneggiando porte e finestre.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono ai ministri interessati, quali urgenti provvedimenti intendano adottare, per individuare e punire i responsabili e i loro mandanti di tali atti terroristici, che si inquadrano nel clima di tensione e di violenza determinato da ben individuate forze politiche di ispirazione fascista. (4-00642)

RISPOSTA. — Alle ore 23,40 del 10 luglio 1972, a Verona, ignoti lanciavano una bottiglia incendiaria contro la finestra della sezione del PCI *Ho Ci Min*, con sede in via Scrimieri n. 6.

Fortunatamente l'improvvisata miccia, costituita da una sottile striscia di stoffa, restava

impigliata nella grata esterna della finestra, per cui la benzina contenuta nella bottiglia si spandeva sul pavimento senza incendiarsi.

I danni, pertanto, restavano limitati alla sola rottura dei vetri.

Circa un'ora dopo, e cioè alle ore 0,45, veniva perpetrato un secondo attentato ai danni di un'altra sezione comunista, e precisamente quella denominata « Sandri » con sede in via Scuderlando n. 373, nel quartiere periferico di Borgo Roma, e, quindi, posta ad alcuni chilometri di distanza dalla prima.

Si trattava, anche in questo caso, di una bottiglia di benzina, che, scagliata contro la porta della sezione anzidetta, incendiandosi distruggeva due manifesti posti in una bacheca appesa a fianco dell'ingresso e provocava un principio di incendio alla stessa porta, che non si sviluppava sia perché in quel momento pioveva, sia per l'accorrere di due giovani, i quali, richiamati dalle fiamme, le spegnevano prontamente; uno di detti giovani, inoltre, trovava nei pressi una seconda bottiglia incendiaria non utilizzata.

Attive indagini sui due fatti venivano tempestivamente avviate da personale della questura, immediatamente accorso, tra cui il dirigente dell'ufficio politico, in collaborazione con elementi dell'arma.

Si raccoglievano, nella circostanza, tutte le testimonianze possibili allo scopo di addvenire alla identificazione dei responsabili.

Mentre per quanto riguarda il secondo episodio, le investigazioni non consentivano di pervenire ad alcun utile risultato per la mancanza di persone che avessero assistito allo svolgimento dei fatti, per il primo si riusciva a stabilire che l'attentato era stato commesso da un giovane di statura media e di corporatura snella, il quale, dopo aver infranto il vetro della finestra, aveva effettuato il lancio, dileguandosi poi velocemente a piedi in direzione della vicina via Interrato Acqua Morta, dove era salito a bordo di un'auto, ivi in sosta con il motore acceso, insieme ad altri due complici con i quali si era allontanato dalla zona a forte velocità.

L'auto veniva identificata per una Simca 1100 di colore blu chiaro targata VR 293529, di proprietà di tale Roberto Cavallaro, attivista del MSI e già sindacalista della CISNAL, il quale veniva sottoposto ad interrogatorio. L'esito dello stesso è stato tempestivamente riferito all'autorità giudiziaria.

Anche l'attentato di via Scuderlando sembra potersi attribuire agli stessi autori di quello di via Scrimieri, in considerazione

del fatto che la bottiglia rinvenuta nei pressi della sezione « Sandri » era innescata con una piccola striscia di stoffa apparentemente analoga a quella rinvenuta semicombusta sulla grata della finestra della sezione *Ho Ci Min*.

Tutti gli elementi sinora raccolti sono stati — come già accennato — dettagliatamente riferiti alla procura della Repubblica, che li sta vagliando per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Al tempo stesso, le forze di polizia — pur tra le difficoltà che comportano indagini di questo genere, concernenti, com'è noto, fatti verificatisi di notte e, almeno in uno dei due casi, nell'assenza di testimoni — proseguono, col massimo impegno, ulteriori accertamenti, e di ciò si può assicurare pienamente gli interroganti rinnovando, anche per tali episodi, la più profonda deplorazione e confermando, sul piano generale, le dichiarazioni che, anche recentemente, si è avuto modo di svolgere in sede parlamentare.

Il Ministro dell'interno: RUMOR.

LEZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito la trasmissione agli organi di controllo dei decreti relativi alle promozioni con decorrenza 1970 conferite nella seduta del consiglio d'amministrazione del 21 dicembre 1971 per i ruoli della carriera esecutiva ed ausiliaria e le disposizioni impartite perché siano rimossi tempestivamente. (4-00818)

RISPOSTA. — Nella seduta del 21 dicembre 1971, il consiglio di amministrazione di questo Ministero ha scrutinato 2.133 impiegati, promuovendone 1.498. A tal fine, si sono dovute compilare le relative schede di scrutinio, costituite da 6.819 pagine ed inserite, poi, nel verbale della seduta, redatto su ben 7.367 fogli dattiloscritti.

Successivamente, il consiglio si è riunito il 9 febbraio, il 16 e 21 giugno, l'11 ed il 12 luglio 1972, scrutinando altri 6.731 impiegati e promuovendone 2.350. Le schede relative ammontano a 23.658.

È inoltre da considerare che, ai sensi dell'articolo 1 del decreto presidenziale 28 dicembre 1970, n. 1079, in caso di promozione, « al personale provvisto di stipendio, paga o retribuzione, superiore a quello previsto inizialmente nella nuova posizione, sono attri-

buiti, nella medesima, gli aumenti periodici necessari per assicurare uno stipendio, paga o retribuzione, d'importo immediatamente superiore a quello in godimento ». L'attuazione di detta disposizione ha comportato, nel predisporre il decreto di promozione, la necessaria revisione anche della posizione economica degli impiegati promossi con notevole aggravio di lavoro.

Comunque, i decreti concernenti le promozioni del personale dei ruoli dell'alimentazione, deliberate anche queste dal consiglio di amministrazione in data 21 dicembre 1971 per un totale di 758 impiegati promossi, sono stati inoltrati agli organi di controllo nell'ultima decade del mese di luglio 1972.

In ogni caso, nessun pregiudizio deriverà al personale interessato, dal momento che, come è ben noto, le promozioni di che trattasi decorrono, a tutti gli effetti — compresi, quindi, quelli economici — dalla data indicata nelle relative delibere del consiglio di amministrazione e, nel caso specifico, dal 1° luglio 1970.

Il Ministro: NATALI.

LO BELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la notizia secondo la quale, a far tempo dal 31 dicembre 1972, sarebbe stato disposto il trasferimento presso altra sede del Battaglione addestramento reclute di stanza a Siracusa.

La notizia diffusasi nell'ambiente locale ha suscitato vivissimo malcontento nella cittadinanza che si rende conto del notevole danno che ne deriverebbe all'economia della zona, in notevole flessione a causa dell'aggravarsi della crisi occupazionale in seguito ai continui licenziamenti da parte delle aziende del Siracusano.

Altresì chiede se ritenga che — in analogia con quanto sembra sia stato disposto per altra sede — il battaglione addestramento reclute possa essere sostituito da un battaglione del 5° reggimento fanteria Aosta, riconfermando così una ormai antica tradizione che ha visto sempre Siracusa impegnata ad ospitare reparti dell'arma di fanteria. (4-01081)

RISPOSTA. — Il battaglione addestramento reclute di stanza a Siracusa sarà sostituito da altra unità di forza adeguata, che si trasferirà nella nuova sede entro il mese di ottobre 1972.

Il Ministro: TANASSI.

LUCIFREDI E BODRITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, nei confronti della sentenza 20 aprile 1971 del pretore di Milano, sezione III, che assolse l'imputato Giovanni Poli dall'imputazione di bestemmie e vilipendio della religione perché l'imputato avrebbe esercitato un diritto garantito dalla Costituzione, sentenza appellata tardivamente dal pubblico ministero, e nei confronti della ordinanza di inammissibilità dell'appello, sia stato proposto ricorso per Cassazione dalla procura generale il 18 maggio 1971, come risulterebbe da una intervista del pretore che emanò la sentenza pubblicata su *Panorama* del 27 maggio 1971.

Se tale ricorso per Cassazione abbia finora avuto trattazione o ne sia stata fissata la udienza.

Se risultino al ministro altre sentenze di contenuto analogo a quella del pretore di Milano.

Se da parte del ministro si ritenga di assumere sulla materia qualche iniziativa. (4-00373)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Milano, emerge che la stessa procura generale non propose ricorso per Cassazione, a norma dell'articolo 207 del codice di procedura penale, contro l'ordinanza di inammissibilità della impugnazione emessa dal pretore di Milano in rapporto alla sentenza di quella pretura cui la interrogazione si riferisce, in quanto, in effetti, il ricorso per cassazione contro la sentenza medesima del procuratore della Repubblica risultava tardivo rispetto al termine perentorio di giorni 20 previsto dall'articolo 199 del codice di rito.

Si fa, poi, presente che non sono a conoscenza di questo Ministero altri casi di sentenze simili e che non è possibile assumere iniziative in proposito vertendosi, nella specie, in materia di interpretazione e di applicazione della legge, compito, questo, riservato all'autonoma ed esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro: GONELLA.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto sta avvenendo all'Istituto di geologia dell'università di Genova, presso la quale sarebbero state riscontrate, come da recenti e diffuse notizie di stampa, gravissime irregolarità amministrative durante le

passate gestioni dell'istituto, per cui il nuovo direttore è stato costretto a denunciare i fatti, oltre che ai superiori organi universitari, anche alla magistratura.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per chiarire in ogni suo aspetto il gravissimo stato di cose che danneggia, oltre che la funzionalità e l'efficienza dell'istituto, anche il prestigio della stessa università. (4-00180)

RISPOSTA. — Il professor Floriano Calvino direttore dell'Istituto di geologia dell'università di Genova, con lettera del 7 marzo 1972, ha segnalato alcune presunte irregolarità amministrative connesse alla precedente gestione dell'istituto.

A seguito di tale esposto è stata condotta una inchiesta amministrativa, da parte della medesima università, le cui risultanze ed i relativi atti sono stati trasmessi alla procura della Repubblica di Genova.

Non si ritiene, quindi, opportuna allo stato attuale alcuna iniziativa ministeriale dato che la questione è all'esame della competente autorità giudiziaria.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGGIONI. *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

a) il personale non insegnante dell'università di Pavia è in sciopero da alcune settimane, il che comporta la chiusura degli uffici di segreteria delle varie facoltà;

b) alcuni studenti laureandi, non possono pertanto presentare i documenti richiesti per l'ammissione alla discussione delle tesi di laurea;

c) gli stessi studenti sono chiamati, entro la prima decade di giugno, ad assolvere agli obblighi di leva - quale iniziativa urgente e straordinaria i competenti ministri intendano attuare perché i laureandi interessati possano completare i loro studi prima di essere chiamati al servizio di leva. (4-00071)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è stata risolta con i provvedimenti adottati dal rettore dell'università di Pavia sia per consentire agli studenti di conseguire la laurea sia per rilasciare agli stessi laureandi con l'obbligo di leva i necessari documenti da presentare all'autorità militare.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — in attesa dell'approvazione della ripresentata proposta di legge, già all'esame delle competenti Commissioni durante la V legislatura, che riguarda la regolamentazione dell'attività dei radioamatori e l'uso delle bande CB di 27 megacicli — si ritenga opportuno ed urgente provvedere alla emanazione dei necessari provvedimenti che acconsentano l'uso degli apparecchi regolarmente posti in commercio.

Ancora oggi, l'uso delle bande CB di 27 megacicli è ritenuto contro legge nonostante il dettato dell'articolo 21 della Costituzione. (4-00075)

RISPOSTA. — Questo Ministero, proprio nell'intento di disciplinare con una più appropriata normativa l'uso dei radiotelefonici che operano nella cosiddetta *Citizen Band*, ha predisposto un apposito schema di disegno di legge che è attualmente in fase di concerto con gli altri dicasteri interessati.

Tale provvedimento è inteso a dare un nuovo e più razionale assetto alla materia estendendo altresì i casi in cui sarà possibile utilizzare gli apparecchi radioelettrici portatili di limitata potenza nel rispetto delle prescrizioni poste dalle Convenzioni internazionali e stabilendo anche una procedura semplificata per il rilascio delle relative concessioni.

Il Ministro: GIOIA.

MAGGIONI. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere — premesso che stante il piano nazionale che prevede il finanziamento di 250 miliardi poi ridotti a 100 con affidamento di ulteriori interventi di 100 miliardi a finanziamento della legge n. 1133 del 1971 per la costruzione di nuovi stabilimenti carcerari — quali somme siano state destinate alla regione lombarda ed in particolare alla provincia di Pavia, per nuovi edifici carcerari a Pavia, Voghera e Vigevano. (4-00393)

RISPOSTA. — A norma della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, con cui si è autorizzato un primo stanziamento di 100 miliardi per l'edilizia degli istituti di prevenzione e di pena, è stato emanato, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, il decreto ministeriale 30 marzo 1972, contenente il relativo programma di edilizia penitenziaria.

Per quanto riguarda la regione lombarda, tale programma prevede la nuova costruzione delle carceri giudiziarie di Como (somma stanziata 1.100.000.000), Voghera (700 milioni) e Busto Arsizio (2.500.000.000) con annessa sezione di casa penale —, nonché la nuova costruzione in Milano di locali di custodia preventiva, uffici giudiziari minorili e direzione distrettuale (somma stanziata lire 2 miliardi) ed i lavori di completamento in Bergamo del carcere giudiziario (lire 600 milioni).

Nel programma previsto nel cennato decreto ministeriale si è naturalmente dovuto dar la precedenza a quei lavori ed a quelle costruzioni la cui esecuzione appariva urgente ed improcrastinabile.

Il Ministro: GONELLA.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, premesso che:

a) nello scorso anno, 123 casi di ferimento, dei quali sette gravi, sono stati causati da « oggetti lanciati dai treni » che, per lo più, sono bottigliette di vetro;

b) la competente Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha, ancora recentemente, inviato alle direzioni compartimentali una lettera-circolare per la intensificazione delle azioni preventive atte ad evitare o ridurre gli incidenti predetti il che — per altro — risulta particolarmente difficile al personale chiamato a tale servizio; se si ritenga nel provvedimento che sta per essere predisposto dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato comprendere una norma secondo la quale nelle stazioni ferroviarie e sugli stessi treni la vendita di bevande avvenga in contenitori di plastica anziché di vetro, il che costituirebbe un minore pericolo per chi è costretto a lavorare lungo le strade ferrate. (4-01224)

RISPOSTA. — Il problema del lancio delle bottiglie dai finestrini dei convogli ferroviari ha sempre formato oggetto di attento esame da parte dell'azienda ferrovie dello Stato.

Oltre alle ben note iniziative dirette alla prevenzione degli incidenti derivanti da tali fatti (applicazione alle bottiglie, ai carrelli e nelle carrozze di un apposito pittogramma rappresentante il divieto di lancio delle bottiglie; installazioni nelle carrozze di portabottiglie e di cestini porta-rifiuti; diffusione di comunicati stampa ed uso di altoparlanti

di stazione per richiamare l'attenzione dei viaggiatori sul problema; invito agli addetti ai servizi ambulanti di ristoro a servire le bevande in bicchieri di carta, trattenendo i vuoti di vetro, ecc.), per arginare il fenomeno è stato anche posto allo studio uno schema di disegno di legge in avanzata fase di elaborazione, anche in relazione alla norma di carattere generale contenuta nell'articolo 674 del codice penale il quale stabilisce che « chiunque getta e versa, in un luogo di pubblico transito od in un luogo privato ma di comune o di altrui uso, cose atte ad offendere o imbrattare o molestare persone, ovvero nei casi non consentiti dalla legge, provoca emissioni di gas, di vapori o di fumo, atti a cagionare tali effetti è punito con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda fino a lire ottantamila ».

Per quanto riguarda l'uso della plastica, ricerche e sperimentazioni condotte in collaborazione con industrie produttrici di contenitori di tale materia e con quelle produttrici di bevande, hanno posto in evidenza rilevanti ostacoli tecnici ed igienici, essendo risultata la plastica permeabile ai gas.

Risulta, d'altra parte, che anche all'estero tale soluzione è tuttora oggetto di molte perplessità e difficoltà, considerati gli inconvenienti cui l'uso dei contenitori di plastica dà luogo per le bevande sia gassate sia non gassate, date le proprietà organolettiche negative della materia.

Per i vini, inoltre, ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1956, n. 162, è obbligatorio l'uso di recipienti di vetro, di terraglia, di ceramica, di porcellana, di legno o di altro materiale riconosciuto idoneo dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministero della sanità.

Va osservato, infine, che è molto diffusa nei viaggiatori l'abitudine di portare con sé bevande acquistate al di fuori dell'ambito ferroviario e contenute in recipienti di vetro o di altro materiale presentante le medesime caratteristiche ai fini contudenti.

L'azienda ferrovie dello Stato, per altro, continuerà ad insistere nell'azione intrapresa con tutti gli accorgimenti utili ai fini in causa.

Il Ministro: Bozzi.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che: nel passato almeno un treno rapido proveniente da Milano e diretto a Ge-

nova effettuava, alla sera, una fermata alla stazione ferroviaria di Voghera; da qualche tempo il rapido *R 87* in partenza da Milano alle ore 18,38 con arrivo a Genova alle ore 20,02 non effettua fermata alla stessa stazione, importante centro di smistamento con altre regioni, il che comporta un effettivo disagio per gli oltre 300 pendolari passeggeri potenziali di codesto treno rapido; la Amministrazione delle ferrovie dello Stato percepisce comunque e senza alcun motivo il prezzo di abbonamento supplemento rapido comprensivo di andata e ritorno, senza che vi sia possibilità alcuna per i predetti viaggiatori di potersi servire di un tale tipo di treno per il ritorno alla famiglia; mentre si lamentano giustificalmente i « passi da gambero » in un momento nel quale i trasporti su rotaia stanno perfezionandosi anche nella riduzione degli orari e nel supero delle distanze; — quali iniziative si intendano adottare perché in occasione della prossima conferenza ferroviaria per la revisione degli orari vengano tenute in evidenza le richieste avanzate dal comune di Voghera nell'interesse di oltre 300 pendolari. (4-01232)

RISPOSTA. — Il treno *R 87* ha la funzione preminente di assicurare un collegamento celere del tardo pomeriggio da Milano per Genova e la Riviera di Levante e, per mantenere una velocità commerciale adeguata a tale caratteristica, non effettua — da oltre un quinquennio — fermate intermedie da Milano a Genova. Non è, quindi, da ritenere opportuno un aumento dei servizi disimpegnati dal treno in questione, tanto più se si consideri che — qualora venisse concesso a Voghera il beneficio richiesto — lo stesso ben difficilmente potrebbe poi essere negato ad altre importanti località della linea (come Pavia — capoluogo di provincia — e Tortona), che non mancherebbero di reclamare analogo trattamento.

D'altro canto, occorre considerare che la fermata del rapido *R 87* a Voghera non appare indispensabile — oltre che per le ragioni prima dette — anche per l'esistenza, ad immediato seguito, del treno diretto 335, che parte da Milano 5 minuti dopo l'*R 87* ed arriva a Voghera posticipato di soli 19 minuti rispetto all'ora di transito del rapido citato.

Per quanto riguarda, infine, l'abbonamento al supplemento dei treni rapidi, esso non può non venire rilasciato su quelle relazioni dove esistono treni rapidi. Nel caso specifico della tratta Milano-Voghera, i treni

rapidi utilizzabili sono tre e precisamente: *R 81*, *R 82* ed *R 597* (limitatamente alla tratta Milano-Pavia e con immediato proseguimento a mezzo del treno *A 849*), per cui solo l'utente interessato può stabilire — a seconda delle sue necessità — la convenienza o meno di munirsi di un tale tipo di abbonamento.

I motivi di cui sopra non consentono di venire incontro alle aspirazioni segnalate, considerato che risultano già adeguatamente soddisfatte le preminenti esigenze delle correnti di traffico interessate al collocamento giornaliero di Voghera con Milano.

Il Ministro: Bozzi.

MAGLIANO, BOTTA, FROIO, CATELLA, TODROS e COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se:

a) di fronte ai fatti che negli ultimi tempi hanno gravemente turbato la pubblica opinione mettendo in drammatica evidenza talune carenze fondamentali nella organizzazione aeroportuale italiana;

b) di fronte agli avvenimenti che, in allarmante successione, hanno ancora richiamato la generale attenzione sui problemi della sicurezza di volo;

c) di fronte al fatto, ultimo in ordine di tempo, nel quale, miracolosamente, all'aeroporto di Fiumicino è stata evitata una nuova tragedia sull'aereo che stava decollando diretto a Torino; — sia opportuno — utile a riportare fiducia nel vastissimo e sempre crescente settore dei fruitori di trasporto aereo e doveroso per assicurare o consolidare tutte le garanzie di sviluppo e sicurezza nel volo — che sia promossa presso la compagnia di bandiera una inchiesta atta a rilevare, chiarire e risolvere i diversi problemi connessi alla situazione presente, o, in via subordinata, intervenire con quegli altri provvedimenti che si renderebbero necessari, volti a ristabilire, nella organizzazione come nel funzionamento interno e in tutti i riflessi verso la pubblica opinione, la struttura e la fiducia che sono necessarie per sostenere adeguatamente il prestigio, la funzionalità e la crescita della nostra aviazione civile. (4-00062)

RISPOSTA. — I gravi incidenti aerei ai due aeromobili delle compagnie Alitalia e ATI cui fanno cenno gli interroganti hanno riproposto alla generale attenzione il problema della maggiore sicurezza del mezzo aereo che è

sempre stato l'obiettivo primario di quanto operano nel settore dell'aviazione civile (Stato enti pubblici e privati, compagnie di navigazione, personale dirigente, tecnici e maestranze).

Delle due inchieste aperte per i due incidenti aerei, cui si fa cenno nelle interrogazioni, si è conclusa solo quella di Palermo-Punta Raisi, i cui risultati, per altro, già ampiamente divulgati, non giustificano l'apertura di un'inchiesta nei riguardi dell'Alitalia.

Non vi è dubbio, d'altronde, che tutti gli sforzi devono essere concentrati nella direzione di assicurare le migliori condizioni di sicurezza. E a tale scopo, non appena assunta la direzione del Ministero è stata cura del ministro di prendere contatto con gli esponenti delle amministrazioni interessate, con gli operatori e con i rappresentanti dei piloti ricevendone conferma della loro piena collaborazione al fine di assicurare un'azione unitaria per tenere l'aviazione civile italiana al passo delle moderne esigenze.

Il Ministro: Bozzi.

MAGLIANO e ROMITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere di fronte al grave attentato alla libertà di stampa verificatosi presso i quotidiani *La Stampa* e *La Stampa Sera* di Torino a seguito dell'atteggiamento dell'organismo sindacale interno di fabbrica che ha impedito l'uscita dei giornali per non volere la parallela pubblicazione dei comucati degli editori e dei poligrafici in ordine alle vertenze in atto.

Di fronte alla contemporanea assenza di qualsiasi responsabile presa di posizione da parte dell'associazione stampa subalpina, si rileva che la vicenda nel suo complesso, oltretutto ledere ogni normale principio democratico, rappresenta un precedente che viene ad inficiare quell'assunto di libertà e di autonomia che deve sempre garantire l'informazione, pena lo scadimento del principio stesso della libertà di stampa. (4-00263)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dagli interroganti, si inquadra nella vertenza per il settimo numero dei quotidiani, che, come è noto, è stata risolta, con la mediazione dello scrivente, nella notte del 1° agosto 1972.

A seguito dell'accordo, intercorso tra rappresentanti degli editori, dei giornalisti e dei poligrafici che prevede miglioramenti econo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

mici e normativi per i lavoratori interessati, i giornali hanno ripreso regolarmente le pubblicazioni del lunedì.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 2 luglio 1972 le forze di polizia sono intervenute nella fabbrica Graziano di Rivoli (Torino), per far cessare una assemblea permanente di lavoratori, che si svolgeva da alcuni giorni in modo pacifico e senza destare alcun allarme, con un contingente di oltre 250 uomini, armati di tutto punto, sebbene al commissariato locale fosse noto che all'interno dello stabilimento si trovavano, in quel momento, solo un decina di dipendenti.

L'interrogante chiede se tale metodo di intervento nel conflitto di lavoro, con la proporzione di 25 ad uno, sia un'iniziativa del questore di Torino — e in tal caso quali provvedimenti si intenda adottare perché questi sistemi non si ripetano — ovvero corrisponda a precise direttive impartite da codesto Ministero. (4-00615)

RISPOSTA. — Il 30 giugno 1972, la società Graziano, nel cui stabilimento di Rivoli era in corso, già da diversi giorni, una « assemblea permanente », presentava alla procura della Repubblica di Torino una denuncia nella quale si lamentava, fra l'altro, che i partecipanti a detta assemblea, in un primo momento, avevano impedito la chiusura della fabbrica durante le ore notturne e, successivamente, avevano applicato delle catene ai cancelli rendendo così impossibile alla famiglia Graziano l'uscita dall'abitazione.

L'autorità giudiziaria, avendo ravvisato nei fatti segnalati estremi di reato, ordinava lo sgombero della fabbrica stessa ai sensi dell'articolo 219 del codice di procedura penale.

Verso le ore 7 del 2 luglio successivo, quindi, contingenti di militari dell'arma e della pubblica sicurezza, agli ordini di funzionari di pubblica sicurezza, provvedevano a detto sgombero: nell'occasione, venivano identificati, all'interno della sede aziendale, nove operai che, pertanto, sono stati denunciati ai sensi dell'articolo 508 del codice penale.

Per l'operazione sono stati impiegati 50 carabinieri e 50 guardie di pubblica sicurezza con il normale equipaggiamento.

Il Ministro: RUMOR.

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quanto tempo occorra ancora per la realizzazione dei lavori di prolungamento e di ricarica delle piste del campo d'aviazione di Pescara.

Se corrisponda al vero che questi lavori, appaltati da oltre due anni, sono stati ritardati a seguito di proposte di modifiche del loro progetto avanzate dalla ditta appaltatrice, proposte che nessuno aveva autorizzato e che successivamente sono risultate prive di fondamento ed esclusivamente dilazionatrici.

Se gli operatori economici del settore turistico, che costituiscono una delle poche speranze di miglioramento della economia abruzzese, possano impegnare almeno per la futura stagione (1973) voli *charters* con agenzie del centro-nord Europa per afflusso di turisti qualificati avendo la certezza che questi impegni possano essere effettivamente mantenuti e non disdetti, con grave pregiudizio per la loro credibilità e quindi con grave danno futuro, come è accaduto per le stagioni del 1971 e del 1972 a causa del ritardo dei lavori occorrenti nell'aeroporto, già finanziati da tempo. (4-00285)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'effettuazione dei lavori di prolungamento delle piste dell'aeroporto di Pescara è dipeso dal fatto che il progetto esecutivo dei lavori che la ditta aveva l'onere di compilare, per obbligo di contratto, non è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, tra l'altro, ha anche ordinato una nuova campagna di prove geotecniche sui terreni di sottofondo del sedime di prolungamento e di prove di carico sulla pista esistente.

In seguito all'esito di tali prove sono state impartite opportune direttive alla ditta appaltatrice, che ha iniziato i lavori nel mese di giugno 1972.

Si assicura che il programma dei lavori limiterà al minimo l'attività aerea sull'aeroporto in modo da non impedire, quindi, l'attuazione di voli *charters*, nella futura stagione turistica 1973.

Il Ministro: BOZZI.

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita realizzazione del complesso aeroportuale di Licata (Piano Romano), opera di estrema importanza per lo sviluppo economico-sociale della provincia di Agrigento, già approvata

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

con legge del 1971 e non ancora entrata in fase di attuazione.

In particolare si desidera sapere quali interventi abbia effettuato la direzione generale dell'aviazione civile per coordinare le varie iniziative degli enti locali interessati alla costituzione di un ente di gestione, e se l'amministrazione provinciale di Agrigento abbia provveduto o meno alla elaborazione del progetto di massima dell'opera stessa. (4-00857)

RISPOSTA. — Il nuovo aeroporto di Agrigento, previsto dalla legge 25 febbraio 1972, n. 111, e che sarà ubicato nel territorio del comune di Licata è ora in avanzata fase di progettazione a cura di quella amministrazione provinciale.

Alla costruzione sarà data inizio senza indugi dopo che, definito il progetto, saranno espletate le procedure di legge per la sua approvazione e per l'appalto dei lavori.

Si assicura che questo Ministero non mancherà di favorire — nell'ambito della propria competenza — la possibile speditezza nella trattazione delle pratiche occorrenti.

Il Ministro: BOZZI.

MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del pittore Gino De Dominicis per aver proposto un giovane mongoloide, cieco e sordo, Paolo Rosa, come opera d'arte intitolandola « seconda soluzione di immortalità », e nei confronti degli organizzatori della Biennale di Venezia per averlo permesso.

Il gesto infatti riveste una gravità eccezionale per quanto è lesivo della personalità umana, quali che siano gli intendimenti che il pittore si proponeva.

Il fatto poi che, per l'indignazione di molti, il Rosa sia stato tolto dalla esposizione al pubblico, non diminuisce la responsabilità del pittore e dei dirigenti che l'avevano accettato come « opera d'arte ». (4-00174)

RISPOSTA. — Circa l'allestimento della sala dello scultore De Dominicis all'interno dei padiglioni della Biennale di Venezia, si precisa che, in riferimento alla discussione attualmente in corso sul tema se l'arte debba essere opera o comportamento, gli organi tecnici della mostra hanno ritenuto di dedicare una parte delle sale alla sperimentazione del-

l'arte comportamentista; e il sunnominato scultore, che appartiene appunto alla corrente comportamentista, ha purtroppo allestito la sala a lui affidata nel modo ormai noto.

Mentre si deplorano vivamente i fatti, i quali configurano gli estremi della violazione dell'irrinunciabile principio del rispetto della persona umana, si fa presente che tale sala è stata, per vero, subito scoperta durante la vernice della mostra, ma gli organi competenti della Biennale ne hanno immediatamente proibito l'apertura, finché l'allestimento di essa non fosse stato modificato.

Per quanto concerne l'adozione di provvedimenti idonei ad evitare che simili episodi abbiano a ripetersi, si fa presente che sono in corso accertamenti per stabilire se la responsabilità dell'accaduto ricada soltanto sullo scultore ovvero se sia riscontrabile anche un comportamento omissivo dei competenti organi della Biennale.

Va, infine, precisato comunque che il problema di una guida delle manifestazioni artistiche della Biennale ispirata a maggiori criteri di serietà, si inquadra in quello più generale della riorganizzazione dell'ente, ancora sostanzialmente retto da una legge del 1938. Nella scorsa legislatura il Senato aveva approvato un organico provvedimento legislativo di riordinamento dell'ente, per altro poi decaduto per l'anticipato scioglimento del Parlamento.

Si assicura che è intendimento del Governo portare al più presto all'approvazione delle Camere un nuovo disegno di legge per l'organica disciplina dell'Ente Biennale.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano al sollecito pagamento della pensione bimestrale da parte della direzione generale dell'assistenza pubblica, tramite le prefetture e gli ECA comunali, in favore dei ciechi civili in applicazione della legge 27 maggio 1970, n. 382, atteso che tali pagamenti da effettuarsi anticipatamente il primo giorno di ogni bimestre, vengono fatti invece con ritardi addirittura di due mesi, assolutamente inspiegabili tanto più che le prefetture sono messe in condizione di operare nei termini stabiliti dalla legge. (4-00494)

RISPOSTA. — Dal 1° gennaio 1971, il Ministero dell'interno provvede alla corresponsio-

ne della pensione ai ciechi civili, prevista dalla legge 27 maggio 1970, n. 382.

L'attuazione del nuovo sistema di erogazione dei benefici economici agli aventi diritto, introdotto dalla citata legge, tramite gli enti comunali di assistenza, si è rivelato, dopo un periodo sperimentale di applicazione, assai complesso e poco funzionale.

Questo Ministero, pertanto, al fine di venire incontro alle legittime aspettative della categoria, ha avviato opportune intese con il dicastero del tesoro, perché i pagamenti avvengano a mezzo di ruoli di spesa fissa.

La modifica prospettata, che farebbe rientrare l'erogazione nei modi ordinari previsti dalla legge e dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, sembra idonea ad assicurare la tempestività dei pagamenti.

Il Sottosegretario di Stato: NICOLAZZI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che tutti i lavori di falegnameria e di relativa manutenzione annuale commessi dal comune di Stroncone (Terni), retto a maggioranza DC e PSDI, vengono ordinati sempre a trattativa privata all'officina fratelli Vittori, corrente in Stroncone, di cui il sindaco democristiano, signor Vittori Alberto, è comproprietario ed amministratore. (4-00532)

RISPOSTA. — Premesso che il consiglio comunale di Stroncone, eletto il 7 giugno 1970, è composto da 14 consiglieri democristiani, 2 socialdemocratici, 2 socialisti e 2 comunisti, si precisa che, all'insediamento dell'amministrazione predetta, sono state affidate alla locale officina fratelli Vittori, uno dei quali è il sindaco di Stroncone, nove piccole forniture e lavori di modestissima entità, aventi carattere d'urgenza, per il complessivo importo di lire 186.890.

Il pagamento dei lavori e delle forniture predette è stato, comunque, preceduto da formali atti deliberativi di liquidazione di spese a calcolo.

Si soggiunge, altresì, che le forniture e i lavori in questione sono stati ordinati di volta in volta dall'assessore ai lavori pubblici, su richiesta del tecnico comunale, all'officina fratelli Vittori, essendo questa l'unica piccola ditta artigiana (con tre dipendenti) in grado di effettuare le prestazioni richieste con la dovuta precisione ed immediatezza.

Dal maggio 1971, tuttavia, non è stata effettuata dall'officina predetta alcuna prestazione o fornitura, atteso che l'amministrazione

comunale ha disposto l'assunzione di un operaio specializzato idraulico e manutentore, per provvedere a tutti i lavori occorrenti, ed ha ottenuto la fornitura del materiale necessario da parte di una ditta di Terni, del tutto estranea all'amministrazione stessa.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — atteso che quando i vari affari trattati dal tribunale di Terni erano di gran lunga inferiori a quelli attuali l'organico dei magistrati giudicanti fu stabilito con decreto ministeriale del 31 dicembre 1966 comprensivo di un presidente capo, 2 presidenti di sezione e 7 giudici, mentre il lavoro del tribunale medesimo da tale data sia per quanto riguarda gli affari politici sia per quelli penali, i fallimenti e le esecuzioni immobiliari è sempre aumentato fino a raggiungere fino al 1970 il doppio degli affari del 1966 — per quali motivi con decreto ministeriale 9 marzo 1971, n. 35, l'organico dei magistrati è stato incomprensibilmente diminuito di una unità e se sia vero che è in corso un provvedimento con il quale si intende sopprimere la presidenza di una delle 2 sezioni, in contrasto con la situazione reale e a danno della utenti della giustizia, degli amministratori della giustizia e della classe forense.

Per sapere se si ritenga per converso di ripristinare l'organico dei magistrati in numero di 10 come previsto dal decreto ministeriale 31 dicembre 1966. (4-00665)

RISPOSTA. — L'organico dei magistrati del tribunale di Terni costituito, in base al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 185, da un presidente, due presidenti di sezione e 7 giudici, è stato ridotto di una unità con la legge 9 marzo 1971, n. 35, che ha determinato in modo autonomo le piante organiche dei magistrati addetti ai tribunali per i minorenni.

Il provvedimento di riduzione dell'organico non ha, per altro, riguardato soltanto il predetto tribunale di Terni, ma molti altri analoghi uffici giudiziari ed è stato adottato — previa valutazione comparativa del carico di lavoro di tutti i tribunali — al fine di reperire i 126 posti di magistrato occorrenti per costituire, secondo la indicata legge 9 marzo 1971, gli organici autonomi dei tribunali per i minorenni.

Allo stato la situazione organica del tribunale in questione, nonostante la riduzione di

un posto di giudice apportatavi, risulta più soddisfacente di quelle di altri uffici analoghi, anche con maggior carico di lavoro e, perciò, non sembra, almeno per ora, possibile ripristinare il posto soppresso.

Quanto alla paventata soppressione del secondo posto di presidente di sezione nel tribunale di Terni, si informa che non è in corso alcun provvedimento al riguardo.

Il Ministro: GONELLA.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui non sono state ancora liquidate le sovvenzioni di lire 750 mila per il concerto lirico sinfonico del 1969 e di lire 1 milione per il concerto lirico sinfonico del 1970 alla associazione civica Mercadante di Altamura (Bari).

Si fa presente che le suddette sovvenzioni sono state da tempo stabilite ma non liquidate. (4-01005)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha potuto liquidare le sovvenzioni disposte a favore dell'associazione civica S. Mercadante di Altamura Bari per l'attività svolta dall'associazione predetta negli anni 1969 e 1970 in quanto le relative documentazioni risultano incomplete.

Infatti, per l'anno 1969, la documentazione manca delle liberatorie dell'ENPALS e dell'ufficio di collocamento, atti ripetutamente richiesti da questa amministrazione all'associazione interessata. La sovvenzione pertanto è caduta in perenzione amministrativa il 31 dicembre 1970.

Per l'anno 1970, l'istanza non è corredata della liberatoria dell'ENPALS.

Al riguardo si fa rilevare che, ai sensi degli articoli 39 e 49 della legge 14 agosto 1967, n. 800, i predetti documenti devono essere richiesti direttamente dagli interessati.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

MIOTTI CARLI AMALIA, DEGAN, BOLDRIN, CORA, FUSARO E OLIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se il Ministero possa considerare l'opportunità di istituire, di prima mattina, una coppia dell'elettrotreno *Freccia della Laguna* Venezia-Roma; essa si rivela infatti necessaria, dato l'intenso traffico aereo dall'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tes-

sera per cui diventano normali i lunghi ritardi nelle partenze che mettono sempre più a disagio i numerosi passeggeri e turisti, mentre si potrebbe offrir loro un'alternativa valida con i mezzi delle ferrovie dello Stato, attraverso il rapido Venezia-Roma delle prime ore del mattino. (4-00868)

RISPOSTA. — La istituzione di un nuovo treno rapido in partenza da Venezia nelle prime ore del mattino per Roma e di un corrispondente rapido in senso inverso, pur se, in linea di principio, potrebbe corrispondere alle esigenze di una certa categoria di pubblico, si presenta però di difficile realizzazione comportando un sensibile maggior impegno di personale la disponibilità di mezzi leggeri di tipo specializzato, che non è dato reperire nell'attuale situazione del traffico.

A ciò si aggiungono le serie difficoltà di inserimento di nuovi convogli nelle ore adatte sulle linee interessate, già intensamente impegnate.

È, per altro, da considerare che una relazione diretta Venezia-Roma del mattino già è disimpegnata nel corso dell'estate a mezzo dei treni 561/289 (Venezia partenza 6,29-Roma arrivo 13,53) e che altro collegamento più celere è assicurato dai treni R491/295 (Venezia partenza 8,06-Roma arrivo 14,50), sia pure con trasbordo a Bologna o Firenze. La comunicazione richiesta, che rientra comunque nelle future previsioni dell'azienda, potrà trovare attuazione con il quadruplicamento della Firenze-Roma e con la disponibilità di nuovo materiale rotabile, fornito di adeguate caratteristiche tecniche e di conforto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

MIRATE E FRACCHIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere - in relazione ai gravi danni prodotti dai diserbanti alle colture ortofrutticole di vaste zone del casalese ed, in particolare, dei comuni di Borgo San Martino, Ticineto, Frassineto e Valmacca (Alessandria) ed ai pericoli che sembrano essere incombenti per la stessa salute degli abitanti della zona - quali provvedimenti intenda assumere il Governo al fine di vietare la produzione e l'uso di prodotti chimici rivelatisi nocivi e capaci di alterare gli stessi equilibri ecologici.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti siano stati assunti dall'ispettorato dell'agricoltura e dal medico provinciale di Alessandria al fine di tutelare,

allo stesso tempo, sia la salute dei cittadini, sia le colture orticole.

Si chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Governo per fronteggiare i gravi danni subiti dalle singole aziende orticoltrici che, in qualche caso, hanno visto distrutti i loro prodotti nella misura del 90 per cento. (4-00754)

RISPOSTA. — Sono effettivamente pervenute a questo Ministero segnalazioni circa danni arrecati a colture praticate nelle adiacenze di risaie trattate con erbicidi, nonché inconvenienti verificatisi alle persone esposte, in alcune zone delle province di Alessandria e Vercelli.

Al fine di acquisire elementi circa le reali cause dei danni denunciati, soprattutto da viticoltori ed orticoltori, questo Ministero ha incaricato un'apposita commissione — costituita dal direttore dell'osservatore per le malattie delle piante di Torino, da un esperto in problemi relativi al diserbo in risaia, e da un esperto in risicoltura — di effettuare i necessari accertamenti e di redigere una relazione, indicando anche eventuali misure da suggerire o da adottare allo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati.

Tale commissione, che ha già effettuato alcuni accertamenti, sarà in grado di presentare la richiesta relazione solo al compimento del ciclo biologico di alcune colture in atto.

Con l'occasione, si ricorda che il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, ha vietato l'impiego — nel settore agricolo — dei diserbanti 2,4,5T e 2,4,5TP, i cui formulati erano stati messi in commercio per la lotta contro le erbe infestanti la risaia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MIROGLIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) nonostante il divieto di impiego nel settore agricolo dei diserbanti contenenti sostanze tossiche previsto con il decreto ministeriale dell'11 agosto 1970 detti prodotti continuano ad essere impiegati in alcune zone della risaia vercellese;

2) proprio in questi giorni a seguito dell'uso di dette sostanze per il diserbo della risaia sottostante, nel comune di Gabiano (Alessandria) si sono verificati gravissimi danni alle coltivazioni agricole ed in particolare alla vite nonché alcuni casi di intossicazione alle persone ed in particolare ai bambini.

Poiché un analogo increscioso episodio si verificò già nella zona due anni fa ed ora si è ripetuto con maggiore intensità, la preoccupazione e l'indignazione di quella popolazione sono notevoli.

Ciò premesso si desidera conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per impedire che l'uso di detti diserbanti, la cui azione tossica è nociva all'uomo ed alla vegetazione, continui e quali provvedimenti si intendano adottare per punire i trasgressori delle norme vigenti in materia. (4-00637)

RISPOSTA. — Sono effettivamente pervenute a questo Ministero segnalazioni circa danni arrecati a colture praticate nelle adiacenze di risaie trattate con erbicidi, nonché inconvenienti verificatisi alle persone esposte, in alcune zone delle province di Alessandria e Vercelli.

Al fine di acquisire elementi circa le reali cause dei danni denunciati, soprattutto da viticoltori ed orticoltori, questo Ministero ha incaricato un'apposita commissione — costituita dal direttore dell'osservatorio per le malattie delle piante di Torino, da un esperto in problemi relativi al diserbo in risaia, e da un esperto in risicoltura — di effettuare i necessari accertamenti e di redigere una relazione, indicando anche eventuali misure da suggerire o da adottare allo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati.

Tale commissione, che ha già effettuato alcuni accertamenti, sarà in grado di presentare la richiesta relazione solo al compimento del ciclo biologico di alcune colture in atto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non è ancora pervenuta ad alcuna conclusione l'istruttoria relativa alla richiesta dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente Mariani Cesare nato a Pescia il 22 luglio 1898 ed ivi residente in via della Vittoria. (4-00497)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Cesare Mariani è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Comunicazione in tal senso è stata già fatta all'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non è ancora pervenuta ad alcuna conclusione l'istruttoria relativa alla richiesta dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente Vettori Tommaso nato a Pistoia il 4 maggio 1890 e residente a Pistoia, via Castel dei Guidi n. 32. (4-00982)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Tommaso Vettori è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Comunicazione in tal senso è stata già fatta all'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora emanati i decreti interministeriali per la delimitazione delle zone di cui alla legge 14 febbraio 1964, n. 38 e alla legge 25 maggio 1970, n. 364, con la dichiarazione di eccezionalità dell'evento, in modo da poter applicare le provvidenze stabilite a favore delle aziende danneggiate.

Con risposta all'interrogante il ministro dell'agricoltura, con lettera del 17 febbraio 1972, n. 3965 di protocollo scriveva: « Circa l'opportunità dell'urgenza degli interventi, posso assicurare che gli uffici interessati, nell'applicazione delle provvidenze a sollievo di aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche, procedono allo svolgimento delle incombenze loro affidate con la celerità consentita dalle procedure volute dalla ripetuta legge n. 364, compatibilmente si intende, col vasto raggio di operatività loro affidata ».

Si chiede come sia conciliabile una tale formale assicurazione, in data 17 febbraio 1972, col fatto che i decreti interministeriali sulla eccezionalità degli eventi e sulla delimitazione delle zone danneggiate ancora non sono stati emanati, rischiando in tal modo il decadere della legge in tutte le sue scadenze e provvidenze. (4-00411)

RISPOSTA. — È da ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi ai danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi nel Piemonte dopo la data di entrata in vigore della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Al riguardo, si precisa che il Ministero ha, a suo tempo, provveduto, con apposito decreto, al riconoscimento dell'eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nella regione nel 1970 e a delimitare le zone agrarie delle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino, danneggiate da tali eventi, assegnando, nel contempo, ai competenti ispettorati agrari, i fondi necessari per gli interventi previsti dalla legge stessa.

I predetti uffici hanno fatto luogo all'attuazione di tali provvidenze con la celerità consentita dalle procedure, compatibilmente col numero delle domande pervenute.

Tale era, infatti, il senso della risposta riportata dall'interrogante.

Anche per le avversità atmosferiche verificatesi nel 1971, il Ministero ha proceduto al riconoscimento dell'eccezionalità degli eventi stessi e alla delimitazione delle zone danneggiate.

I relativi fondi saranno messi a disposizione degli uffici incaricati dell'attuazione delle provvidenze, non appena il Ministero del tesoro avrà provveduto all'iscrizione delle somme occorrenti nei relativi capitoli di bilancio.

Per quel che concerne, infine, i danni prodotti nel periodo dal 12 febbraio al 10 maggio 1972, questo Ministero, avendo ricevuto in data 20 luglio 1972 il parere del presidente della regione Piemonte, prescritto dall'articolo 2 della citata legge n. 364, ha in corso la predisposizione del decreto interministeriale, con il quale viene dichiarato il carattere eccezionale degli eventi stessi e vengono delimitate le zone agrarie colpite, ai fini dell'applicazione dei benefici contributivi e creditizi previsti dagli articoli 4, 5 e 7 della legge.

Il Ministro: NATALI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto ad applicare, nei riguardi del professor Annibale Gianuario del conservatorio di musica L. Cherubini di Firenze, quanto dispone lo articolo 22 del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, circa l'assunzione in ruolo degli insegnanti che abbiano prestato servizio per cinque anni in scuole ed istituti di cultura italiani all'estero. (4-00022)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 22 del testo unico approvato con regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740, aveva previsto che

gli insegnanti in possesso di determinati requisiti e che avessero prestato servizio in scuole italiane all'estero potessero ottenere la immissione in ruolo nelle corrispondenti cattedre delle scuole del territorio nazionale. Successivamente, per gli istituti di istruzione artistica, il decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, n. 133, annullò le nomine disposte senza concorso dal 1938 al 1943, comprese quelle effettuate ai sensi del regio decreto predetto. Tali nomine furono poi soggette a revisione per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 13 luglio 1947, n. 1961.

Non sembra, quindi, che possa trovare oggi applicazione il disposto dell'articolo 22 del regio decreto citato sopra.

D'altra parte si aggiunga che, nel caso specifico, agli atti di questo Ministero non è pervenuta domanda del professor Gianuario, corredata dai prescritti documenti, intesa ad avvalersi, a suo tempo, di quanto previsto dal regio decreto 740/40. Risulta, invece, pervenuta, nel febbraio 1972, una domanda intesa al riconoscimento della qualifica di triennialista nella posizione di insegnante incaricato a tempo indeterminato; ed in occasione di tale domanda l'interessato si è limitato a chiedere, senza produrre la documentazione, se nei suoi confronti possa invocarsi il disposto del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, articolo 22.

Va comunque aggiunto, infine, che il professor Gianuario ha chiesto di partecipare ai concorsi riservati per cattedre di esercitazioni corali, di esercitazioni orchestrali, di musica d'insieme per strumenti ad arco e di musica da camera nei conservatori di musica: concorsi indetti in applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 359. Tali concorsi sono di prossimo espletamento e, quindi, l'interessato che, dal 1946, ha insegnato ininterrottamente quale incaricato di esercitazioni corali potrà aspirare all'assunzione in ruolo per tale materia.

Il Ministro: SCALFARO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che *l'Avanti!* del 22 marzo 1972 scrive che Emilio Vesce, direttore del *Potere operaio*, risulta legato politicamente al gruppo veneto Freda e Ventura.

Per sapere se sia esatto che dinanzi a questa accusa, Emilio Vesce, direttore di *Potere operaio*, annunciava, nel marzo 1972, di avere sporto querela.

Per sapere se tale querela sia stata presentata.

Per sapere se sia esatto che Piero Gomacchio, uomo vicino al segretario nazionale del PSI, amministratore della ERI-RAI-TV, ha fondato, insieme a Ventura, la casa editrice *Litopress*.

Per sapere se sia esatto che è l'esponente socialista Massari a fornire l'alibi a Ventura per il giorno 12 dicembre 1969, giorno della strage di Milano.

Per sapere se sia esatto che il vero protettore di Ventura, negli ambienti politici romani, risulta il senatore Luigi Anderlini.

(4-00032)

RISPOSTA. — Dinanzi alla procura della Repubblica di quella città è attualmente in corso un procedimento penale, a seguito di querela presentata dal direttore del giornale *Potere operaio*, Emilio Vesce, nei confronti del direttore responsabile del quotidiano *l'Avanti!*, e dell'autore di un articolo, pubblicato in detto quotidiano, articolo ritenuto dal Vesce diffamatorio nei suoi confronti.

La procura generale ha fatto inoltre presente di non essere in possesso di altre notizie in ordine al restante contenuto della interrogazione, rilevando, poi, che nessuna informazione può essere fornita circa le testimonianze rese nel procedimento penale a carico di Ventura a proposito di un asserito alibi di questi per l'attentato del 12 dicembre 1969 in Milano vietandola, a tutela del segreto istruttorio l'articolo 307 del codice di procedura penale.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, alla visita medica prescritta per essere ammessi al concorso per 1.800 posti di avieri graduati del ruolo specialisti dell'aeronautica, viene eliminato, per disturbi cardiaci, Buongiorno Vincenzo di Capoliveri (Livorno), quando il giovane, che si è sottoposto a rigorosi controlli, può dimostrare di essere in perfetta salute.

(4-00217)

RISPOSTA. — Nei riguardi del giovane Vincenzo Buongiorno - candidato al concorso a 1.800 posti di avieri allievi graduati del ruolo specialisti dell'aeronautica militare - la commissione medica ha emesso giudizio di non idoneità, avendo riscontrato al giovane una disfunzionalità cardiaca che, pur non costi-

tuendo uno stato di malattia organica, ha consigliato, per l'importanza dell'organo interessato, un doveroso rigore cautelativo.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che, in data 21 ottobre 1964, la sovrintendenza ai monumenti di Pisa concesse al cittadino Colombini Gustavo di costruire, sul viale Gabriele D'Annunzio, in località la Fornacina, una baracca in legname ad uso pesca, a carattere precario e a condizione che ai due lati della concessione venisse lasciato libero un corridoio di metri 1,50 per consentire al pubblico l'accesso al fiume.

Per sapere se sia esatto che il possesso di tale *chalet* è registrato presso gli uffici comunali (beni patrimoniali) come appartenente ai cittadini Elia Lazzari e Gustavo Colombini.

Per sapere se sia esatto che, in data 20 luglio 1971, il nome e la firma del cittadino Elia Lazzari compaiano, insieme con altre numerose firme, in calce ad un foglio di carta bollata, diretto all'intendenza di finanza di Pisa in cui si chiede che, contro eventuali decisioni di revoca delle concessioni, l'amministrazione finanziaria dello Stato si decida a vendere il terreno su cui insiste lo *chalet*; con ciò dimostrando che il cittadino Elia Lazzari è totalmente schierato contro gli amministratori del comune di Pisa che, lungo il fiume, intenderebbero sradicare *chalets*, baracche, abitazioni, attrezzature nautiche.

Per sapere se, per caso, il cittadino Elia Lazzari, dopo il luglio 1971, abbia venduto lo *chalet* e, in caso affermativo, conoscere la data, la persona alla quale il bene è stato trasferito, la somma pattuita.

Per sapere se il sindaco di Pisa abbia inoltre provveduto ad ordinare una severa indagine sullo *chalet* di cui si parla, in quanto viene affermato che detto *chalet*, se di legno appare, non lo è, perché ad un esame più approfondito, dietro il legno, vi sarebbe la muratura.

Per sapere se l'indagine abbia dato questi risultati, i motivi per i quali il sindaco di Pisa non abbia provveduto a denunciare alla autorità giudiziaria il cittadino Elia Lazzari.

(4-00226)

RISPOSTA. — I fatti citati dall'interrogante trovano conferma nelle notizie esistenti in atti, sia per ciò che concerne l'autorizzazione concessa al signor Gustavo Colombini dalla so-

vrintendenza ai monumenti di Pisa, sia per quanto riguarda l'atto sottoscritto dal signor Elia Lazzari, unitamente ad altri concessionari di terreni del demanio dello Stato, per chiedere all'intendenza di finanza alla predetta sede di poter acquistare, ciascuno per la propria porzione, il terreno detenuto in concessione.

È altresì provato, sulla base di una scrittura privata registrata presso il locale ufficio del registro, che il signor Lazzari ha ceduto il manufatto di sua proprietà, esistente sul terreno demaniale anzidetto. Dagli accertamenti eseguiti tramite l'ufficio del genio civile risulta che detto manufatto consiste in una baracca realizzata su una soletta in calcestruzzo armato ed è sostenuta da pilastri in muratura.

Nulla si è potuto stabilire circa il materiale usato nella costruzione della parte interna dello *chalet*, mancando a tal fine il titolo valido di legittimazione che autorizzi l'accesso all'interno del manufatto.

La prefettura di Pisa ha comunque riferito sui fatti all'autorità giudiziaria in sede, sicché sarà ora la magistratura ordinaria ad occuparsi della questione.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in ordine alla campagna di stampa promossa dal PCI per un reclutamento di quadri giovanili, campagna che si richiama all'insegnamento di Antonio Gramsci - se sia esatto che negli archivi di Stato sono custodite lettere che, nel febbraio del 1928, furono spedite, per posta normale, da Ruggero Grieco (a Mosca insieme con Togliatti) a Gramsci, detenuto nel carcere di San Vittore di Milano, in attesa di processo.

Per sapere - se sia esatto che dette lettere, volutamente inviate per posta normale perché la polizia ne prendesse visione, per il loro contenuto, venivano a danneggiare pesantemente la posizione processuale del Gramsci che pur non rinnegando davanti ai giudici la sua fede politica aveva sostenuto di non far parte dell'esecutivo del partito, cosa che invece quelle lettere affermavano.

Per sapere se sia esatto che lo stesso Gramsci, in una lettera alla cognata Tania, definisce l'invio di quelle lettere «atto, o stupido o criminale», avanzando l'ipotesi che «qualcuno, meno stupido, abbia indotto il Grieco a scrivere per posta normale queste

lettere » e che aveva ragione il giudice istruttore che, nel consegnargli le lettere, gli aveva detto: « onorevole Gramsci, lei ha degli amici che certamente desiderano che lei rimanga un pezzo in galera ».

Per sapere se gli archivi di Stato contengono altri documenti al riguardo, comprovanti che Palmiro Togliatti, in quei giorni a Mosca con Grieco, indusse quest'ultimo a scrivere quelle lettere per sbarazzarsi di Gramsci come temibile concorrente alla segreteria del PCI. (4-00379)

RISPOSTA. — Una indagine da condurre presso tutti gli archivi di Stato per la individuazione di atti che potrebbero interessare la richiesta avanzata dall'interrogante necessiterebbe, ovviamente, di un lungo lasso di tempo. La ricerca, d'altra parte, consentirebbe solo la segnalazione della eventuale esistenza di altri documenti gramsciani, oltre quelli già pubblicati, in particolare per i tipi di Einaudi.

Presso l'archivio centrale dello Stato si conserva, nella serie del casellario politico centrale, il fascicolo di Gramsci, già utilizzato da vari studiosi.

Il Sottosegretario di Stato: NICOLAZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nel comune di Campiglia Marittima (Livorno), in zona panoramica, davanti all'incomparabile golfo di Follonica, è stata costruita, su un ampio appezzamento di terreno, una strada dalla carreggiata autostradale.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che su tale terreno campeggia il seguente cartello: « Su questo terreno ha diritto di superficie la cooperativa Campiglia per la costruzione di case ai lavoratori, in base alla legge si sollecita il finanziamento ».

Per sapere a chi appartenga l'unica villa costruita su detto terreno e nel punto più panoramico, se sia esatto che è costata 24 milioni, se sia esatto che l'intestatario risulterebbe esercente la professione di sindacalista della CGIL. (4-00383)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Campiglia Marittima con deliberazione dell'11 dicembre 1963, n. 112, ha approvato le « previsioni del piano regolatore generale comunale » (con le relative indicazioni delle zone destinate all'edilizia economica popo-

lare) ed in data 12 aprile 1965 ha deliberato di adottare il « piano di zona » per l'edilizia economica e popolare, previsto dall'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 167.

In quest'ultimo piano è previsto anche l'esproprio di circa 80 mila metri quadrati di terreno in località « Tutti i venti » del capoluogo, destinato ad attrezzature collettive, edilizia economica e servizi.

Al riguardo:

a) con deliberazione del 5 marzo 1970, n. 29, il consiglio comunale ha delegato alla giunta municipale l'elaborazione degli atti necessari per acquisire ed espropriare metri quadrati 186 di terreno da destinare all'edilizia popolare, di cui metri quadrati 12.600 da cedere per utilizzazione diretta a cittadini del comune, che ne facciano richiesta, per la costruzione di « fabbricati unifamiliari » per abitazione propria. Il suddetto terreno da destinare alla edilizia popolare è stato già interamente espropriato;

b) con deliberazione del 18 dicembre 1971 il consiglio comunale ha stabilito di cedere in diritto di superficie *ad aedificandum* alla cooperativa edificatrice a proprietà indivisa Cooper Campiglia un'area di circa 27 mila metri quadrati facente parte del predetto « piano di zona », approvato con decreto ministeriale del 18 agosto 1968, n. 1359.

Su parte dei 54.186 metri quadrati di terreno espropriato il comune ha fatto costruire dalla ditta Edilnuova di Grosseto una strada a due corsie, divisa da uno spartitraffico, sul ciglio della quale risulta installato il cartellone cui fa cenno l'interrogante.

Sui 12.600 metri quadrati di terreno ceduti, invece, a privati per l'utilizzazione diretta è in fase di completamento un fabbricato unifamiliare, fatto edificare in economia, al costo pubblicizzato di 12-13 milioni, dai proprietari, i coniugi Giorgio Pavanetto, giornalista e sindacalista della CGIL, già impiegato presso la sede centrale di Roma e Rosa Coghetto.

Nello stesso luogo, per altro, sono in corso di edificazione altri due fabbricati unifamiliari da parte di cittadini del luogo e sono stati, infine, richiesti i relativi permessi di costruzione per due fabbricati.

Il Ministro dell'interno: RUMOR.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le competenti autorità, pur conoscendo i responsabili della distruzione dell'ufficio del direttore dell'istituto

di meccanica della facoltà di agraria dell'università di Pisa, evento accaduto il 10 marzo 1969, non prendono, al riguardo, i relativi provvedimenti di legge. (4-00384)

RISPOSTA. — Il 10 marzo 1969, nottetempo, venne danneggiato, nella facoltà di agraria dell'università di Pisa, lo studio del direttore dell'istituto di meccanica agraria, professor Franco Dallara.

Si trattò di un incendio doloso, che distrusse completamente l'arredo e danneggiò le opere murarie.

In occasione del sopralluogo, che in quella circostanza gli ufficiali di polizia giudiziaria effettuarono ai locali di detto istituto, furono rilevate numerose frasi tracciate sui muri con vernice rossa, alcune di contestazione, altre oltraggiose contro il professor Dallara.

Nonostante, però, il massimo rigore ed il notevole impegno con cui vennero condotte le indagini, alla luce di successivi atti teppistici, che si ripetettero a breve intervallo, nella stessa facoltà universitaria, non si è riusciti, a tutt'oggi, a raccogliere validi elementi di prova per una conclusione positiva.

La questura di Pisa, tuttavia, nell'intento di non tralasciare nulla pur di addivenire all'individuazione dell'autore o degli autori del gesto teppistico in questione, prosegue col massimo impegno le indagini del caso, ragguagliandone sempre tempestivamente l'autorità giudiziaria cui, com'è noto, compete la direzione delle stesse indagini.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: COTTONE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere con quali criteri vengono rilasciate le licenze di commercio a Porto Azzurro (Livorno), se, non solo gli esercizi continuano nella zona a proliferare, ma addirittura gli interessati, ancor prima di entrare in possesso della licenza, come se fossero sicuri di ottenerla al cento per cento, procedono all'acquisto del locale e ad arredamenti costosissimi.

Se intendano procedere ad una indagine che accerti se, alla base di questi traffici, vi sono violazioni di legge. (4-00410)

RISPOSTA. — L'interrogazione di che trattasi è da porsi in relazione ad una domanda inviata al comune di Porto Azzurro dalla

ditta Carla Squarci, diretta ad ottenere l'autorizzazione ad aprire un esercizio commerciale in quel comune.

La richiedente, malgrado non avesse ancora ottenuto il certificato di iscrizione al REC (pur avendo già sostenuto il relativo esame), si è affrettata ad approntare i locali dell'esercizio, rifornendoli di attrezzature e merci ed apponendovi anche l'insegna.

Per l'intervento dei vigili urbani, che elevavano a carico della responsabile regolare contravvenzione, l'insegna veniva tolta.

Il sindaco di Porto Azzurro, essendo venuto a conoscenza che la ditta richiedente aveva superato il prescritto esame presso la camera di commercio di Livorno, decideva di convocare la competente commissione comunale per la disciplina del commercio, per l'esame della domanda presentata dalla Squarci, senza, per altro, attendere che questa producesse il certificato di iscrizione al REC.

Avuto sentore della prossima convocazione, due dei componenti della commissione, tra cui il presidente della locale associazione commercianti, presentavano le dimissioni dalla carica.

Giò nonostante, il sindaco procedeva alla convocazione, e la commissione, nella seduta dell'8 agosto 1972, esprimeva parere favorevole alla concessione della licenza, subordinandola, però, alla esibizione del certificato di iscrizione al REC.

Il fatto che l'interessata, prima di ottenere la richiesta autorizzazione, abbia provveduto - a proprio rischio - all'acquisto ed all'arredamento dei locali, non è, comunque, da imputarsi a tolleranza da parte del comune.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE, DI NARDO, MACALUSO ANTONINO, TREMAGLIA, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, ABELLI, MENICACCI E DAL SASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che gli agenti di custodia del carcere di Rebibbia sono sfilati sabato 29 luglio 1972, dalle nove della mattina alle 20 di sera, davanti ai detenuti che, fra lezzi e altre ingiurie, dovevano riconoscerli come autori delle presunte violenze, scoppiate quando venne l'ordine di prelevare gli autori delle rivolte che, a ripetizione, avvenivano nel carcere.

Per sapere se sia esatto che vi sono stati 35 agenti feriti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

Per sapere se l'iniziativa della « passerella » si estenderà, e se sia esatto che la prossima volta i detenuti del carcere di Rebibbia godranno del diritto, su proposta del giornale *Paese Sera*, di veder passare davanti a sé i magistrati che dovranno giudicarli, per dar modo agli stessi reclusi di indicare gli « amici ».

(4-01142)

RISPOSTA. — Si richiamano, anzitutto, le dichiarazioni rese dal Ministro di grazia e giustizia al Senato della Repubblica, il 18 luglio 1972, in risposta ad interrogazioni presentate sui fatti verificatisi il 9 luglio precedente nel carcere di Rebibbia, allorché la protesta dei detenuti in quello istituto degenerò in gravi incidenti ed in azioni di danneggiamento. Si precisa che nella circostanza riportarono ferite e contusioni varie, con prognosi accertate fra i 3 e i 7 giorni, 31 agenti e non 35, come indicato nella interrogazione.

È noto che i fatti di che trattasi sono oggetto di istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria; appunto in sede di indagini per il riconoscimento di agenti di custodia quali autori di presunte violenze nei confronti di detenuti, un folto gruppo di agenti ha effettivamente sostato a lungo in un punto antistante il reparto *G.13* di Rebibbia.

Non è vero, tuttavia, che i detenuti abbiano in quella occasione inveito o ingiuriato gli agenti stessi ad eccezione del detenuto Trivini Aldo.

Circa l'ultima parte della interrogazione, si ripete che il fatto segnalato si riferisce ad una istruttoria in corso.

Sembra pertanto del tutto ingiustificato desumere dall'episodio i paradossali sviluppi della istruttoria stessa adombrati nella interrogazione medesima.

Il Ministro: GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano gli incarichi e gli emolumenti che il giornalista Vittorio Gorresio, responsabile politico ad ogni effetto del *Popolo di Roma* durante l'occupazione tedesca, ha percepito e percepisce dalla RAI-TV.

(4-01143)

RISPOSTA. — Non risulta che al giornalista Vittorio Gorresio siano affidati dalla RAI incarichi a carattere permanente.

Vero è invece che, quando il predetto giornalista è chiamato — come altri giornalisti ed

esperti — a partecipare a dibattiti, tavole rotonde, ecc., gli viene corrisposto un compenso che mediamente si aggira intorno alle 75 mila lire.

Il Ministro: GIOIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali rapporti vi siano fra la SIPRA e il giornale *La Nazione* e, in caso positivo, sapere a quando risalgono.

Per conoscere se la campagna giornalistica promossa dal direttore del quotidiano fiorentino, Domenico Bartoli, contro il segretario nazionale Giorgio Almirante e il MSI debba ricollegarsi ai rapporti con la SIPRA, oppure a quanto Miriam Mafai scrive su *Paese Sera* del 12 luglio 1972, per cui tale campagna altro non sarebbe che « un'abile contromanovra, con la quale il direttore de *La Nazione* spera di bloccare il suo pensionamento ormai deciso dal padrone della catena.

(4-01168)

RISPOSTA. — Non risulta che esistano rapporti di qualsiasi natura tra la SIPRA e il giornale *La Nazione* di Firenze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

ORLANDI, MAGLIANO E NICOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che la decisione delle maestranze di impedire l'uscita dei quotidiani *La Stampa* e *Stampa Sera* per il solo fatto che essi pubblicavano simultaneamente i comunicati della Federazione della stampa e quello degli editori insieme con quello delle organizzazioni sindacali dei poligrafici, va ben oltre la tutela legittima dei diritti sindacali dei lavoratori; sottolineato l'obiettivo turbamento suscitato dall'episodio che si traduce in una limitazione della libertà di informazione in un momento in cui già da varie parti essa viene minacciata — quali urgenti interventi ritenga opportuno adottare per impedire che — fermi restando i legittimi diritti sindacali dei lavoratori — nel futuro possano verificarsi ulteriori violazioni del diritto di libertà di stampa, che è garantito dalla Costituzione e che è fondamentale dello stesso regime democratico.

(4-00152)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dagli interroganti si inquadra nella vertenza per il settimo numero dei quotidiani, che, come è

noto, è stata risolta, con la mediazione dello scrivente, nella notte del 1° agosto 1972.

A seguito dell'accordo, intercorso tra rappresentanti degli editori, dei giornalisti e dei poligrafici che prevede miglioramenti economici e normativi per i lavoratori interessati, i giornali hanno ripreso regolarmente le pubblicazioni del lunedì.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

PANI, MARRAS E COLUMBU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere sulla base di quali scelte di ordine economico e politico la Sardegna è stata esclusa dai piani pluriennali relativi allo sviluppo ed ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato di recente approvati dal CIPE.

E per conoscere, tenuto conto che il fatto ha determinato allarme, opposizione e proposte di cui si sono avuti significativi riflessi nel consiglio regionale sardo e inoltre che la attuale struttura della rete ferroviaria della Sardegna risale al secolo scorso, quali iniziative il Governo intenda assumere per determinare nuovi orientamenti nelle scelte di politica ferroviaria tali da poter accogliere le esigenze prospettate nell'ordine del giorno votato dal consiglio regionale sardo in data 14 giugno 1972. (4-00718)

RISPOSTA. — È stato recentemente presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge per un finanziamento-ponte a favore dell'azienda ferroviaria dello Stato, destinato alla realizzazione di un programma concernente le opere e forniture dell'importo di 400 miliardi per il biennio 1972-1973, in attesa di riconsiderare il piano poliennale nel quadro delle linee e degli obiettivi del secondo piano economico nazionale.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria sarda, nel programma di utilizzo del cennato fondo di 400 miliardi sono in previsione interventi per un importo di circa 5,5 miliardi, riguardanti gli impianti fissi. È da aggiungere che parte del materiale rotabile, di cui è prevista la costruzione mercé il predetto fondo, sarà destinato alle linee della regione.

Non è da escludere, comunque, che nella fase realizzativa del piano e sulla base dell'andamento e del costo dei lavori sia possibile qualche storno di fondi per altre opere nel compartimento di Cagliari.

Si assicura, infine, che non appena il CIPE avrà approvato il piano poliennale, sarà con-

fermato l'indirizzo di tenere particolare conto nella programmazione particolareggiata, per settori di investimento, delle esigenze dell'isola.

Il Ministro: Bozz.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata tuttora data applicazione all'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 697, in virtù del quale agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia costretti a rinunciare al riposo settimanale o alle ferie deve essere corrisposta una adeguata « gratifica » (termine improprio per indicare una retribuzione del lavoro eccedente quello ordinario).

Per conoscere in quale misura sia stata o verrà stabilita tale « gratifica » e se ritenga che essa debba essere in misura superiore alla retribuzione oraria che risulta spettante per il lavoro ordinario. (4-00179)

RISPOSTA. — Non è stata data, sinora, applicazione all'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 697, il quale prevede la corresponsione di una « gratifica » agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, essendosi in attesa che il Ministero del tesoro provveda in merito alla richiesta di variazione di bilancio, resa necessaria dal fatto che la copertura della spesa occorrente per l'attuazione della norma predetta non è stata espressamente prevista nel provvedimento.

Circa la seconda parte della interrogazione, si informa che sono stati fissati i seguenti criteri di corresponsione della gratifica di che trattasi:

a) per ogni giornata di ferie o di riposo settimanale non goduto, un'intera giornata di paga, desunta dalla retribuzione spettante, secondo i diversi parametri ed in base all'anzianità di servizio mediamente computata;

b) per ogni ora di servizio prestata, oltre quelle normali, corrispettivo di un'ora di lavoro, desunto con le stesse modalità di cui al punto a), aumentato dal 15 per cento in analogia al trattamento usato agli impiegati civili dello Stato.

Il Ministro: GONELLA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quando verranno realizzati i lavori di ampliamento della aerostazione di Cagliari assoluta-

mente inadeguata al movimento dei passeggeri attuale, sia per quanto riguarda i locali di attesa, sia per quanto riguarda i banchi partenza delle compagnie aeree. (4-00294)

RISPOSTA. — La necessità dell'adeguamento della ricettività dell'aeroporto di Cagliari Elmas all'incremento del traffico di passeggeri in arrivo e in partenza, è stata considerata nel quadro dell'applicazione della legge 25 febbraio 1971, n. 111, concernente la costruzione di nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e della Sicilia sud occidentale (Agrigento), completamento del nuovo aeroporto civile di Olbia-Costa Smeralda e completamento, ai fini dell'attività aerea civile, di taluni aeroporti militari aperti al traffico aereo civile.

Attualmente, ai sensi dell'articolo 6 della citata legge, si sta provvedendo all'affidamento degli incarichi di progettazione ai fini dei successivi appalti ed alla esecuzione dei lavori occorrenti.

Il Ministro: BOZZI.

PAZZAGLIA E RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali da oltre sei anni non sono stati più banditi concorsi per personale di cancelleria presso i tribunali militari.

Per sapere, inoltre, quando verranno indetti i prossimi concorsi, urgenti ed indispensabili per le attuali carenze di personale, destinate ad aggravarsi in conseguenza del collocamento anticipato in pensione del personale ex combattente ed assimilati. (4-00944)

RISPOSTA. — L'amministrazione non ha bandito, negli ultimi anni, i concorsi di che trattasi in attesa che, giusta delega di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249, modificata dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, si provvedesse al riordinamento delle ex carriere speciali cui appartiene il personale di cancelleria presso i tribunali militari.

Intervenuto, con decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, il riordinamento delle predette carriere, l'amministrazione, attuati i prescritti adempimenti, si ripromette di indire, in un prossimo futuro, i concorsi in questione.

Il Ministro: TANASSI.

PEGORARO, BALLARIN, PELLICANI GIOVANNI E FEDERICI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere

quali misure siano state prese o predisposte allo scopo di far fronte alle gravi difficoltà in cui sono venuti a trovarsi gli ortolani di Chioggia e dei comuni vicini in conseguenza del ripetersi, in modo ancora più pesante rispetto al passato, del crollo del prezzo delle carote sceso di gran lunga al di sotto del costo di produzione.

Gli interroganti rilevando, altresì, che su ciò esercita un ruolo negativo la mancata applicazione delle regolamentazioni comunitarie riguardanti taluni prodotti ortofrutticoli e tra questi le carote, chiedono di conoscere se ritenga necessario considerare la possibilità di un sollecito intervento dell'AIMA a difesa dei modesti redditi dei produttori. (4-00479)

RISPOSTA. — Le carote non sono incluse fra i prodotti ortofrutticoli soggetti ad intervento in caso di crisi del mercato e, pertanto, l'AIMA non può effettuare alcuna forma di intervento, in quanto non prevista dai vigenti regolamenti comunitari.

D'altra parte, le associazioni dei produttori possono godere di particolari agevolazioni, ove provvedano alla commercializzazione del prodotto disciplinandone l'offerta, al fine di evitare crolli di prezzi. Tali agevolazioni consistono, come è altresì noto, nella corresponsione di contributi di avviamento e di contributi negli interessi sui prestiti contratti ai sensi della legge n. 622 del 27 luglio 1967.

Il Ministro: NATALI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui si trovano i 1.400 degenti spastici della sezione AIAS di Bari a causa dello sciopero proclamato dai 700 dipendenti, per rivendicare le proprie competenze del mese di giugno.

Se ritenga di intervenire opportunamente e con l'urgenza che il caso richiede, al fine di provvedere a dare una definitiva sistemazione giuridica e finanziaria a tale ente, in maniera da eliminare la permanente e giustificata agitazione del personale, ed assicurare ai degenti la necessaria adeguata e continua assistenza. (4-00425)

RISPOSTA. — La situazione della sezione AIAS di Bari è stata sempre all'attento esame di questa amministrazione, che già in data 13 luglio 1972 ha predisposto un incontro con varie rappresentanze delle sezioni AIAS delle

Puglie e di quella di Roma, accompagnate da dirigenti sindacali della CISL, CGIL e UIL.

In tale sede è stato convenuto che le varie e complesse richieste avanzate dai rappresentanti sindacali saranno oggetto della particolare attenzione di questo dicastero.

Si fa presente intanto che è stata disposta una ispezione presso la sezione AIAS di Bari e presso gli 11 centri gestiti dalla medesima nella provincia; ispezione, già iniziata e tuttora in corso, a mezzo della quale questo Ministero si propone di accertare la situazione finanziaria dell'ente al fine dell'adozione di idonei provvedimenti in merito alle richieste sindacali.

Il Ministro: GASPARI.

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della motivata protesta della giunta municipale del comune di Spinazzola (Bari), causata dalle notizie relative alla sostituzione del servizio ferroviario Spinazzola-campagna-città con quello automobilistico.

Tali notizie hanno generato in tutta la popolazione uno stato di vivo malcontento e, se dovesse essere adottato il provvedimento adombrato, mortificherebbe quel comune, che invece è proteso al riscatto economico e sociale dei suoi cittadini.

In considerazione poi del fatto che Spinazzola, insieme agli altri comune della Murgia, è stato classificato montano e pertanto rientrando nei benefici di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, per lo sviluppo della montagna, si chiede se si ritenga più opportuno prevedere ed approntare un piano di potenziamento ed ammodernamento delle linee ferroviarie Barletta-Spinazzola e Rocchetta Sant'Antonia-Spinazzola-Gioia del Colle.

(4-00833)

RISPOSTA. — Per ovviare a contingenti esigenze di esercizio manifestatesi anche in altri compartimenti delle ferrovie dello Stato, è stato necessario provvedere all'attivazione di alcuni autoservizi temporanei per il trasporto delle persone, onde sospendere l'effettuazione di determinati treni e utilizzare su relazioni di maggior traffico il relativo personale.

Data la particolare brevità della tratta ferroviaria Spinazzola-Spinazzola città, che è di appena chilometri 2, i locali organi ferroviari hanno disposto, sollecitati dalle suddette imprescindibili esigenze, la sostituzione dei

treni ivi circolanti, dall'8 luglio 1972 al 30 settembre 1972.

Come si vede, il provvedimento non è diretto a sopprimere il servizio su rotaia sulla relazione in parola, ma solo a sostituirlo, per contingenti motivi, durante un limitato lasso di tempo.

Quanto alle linee Barletta-Spinazzola e Rocchetta-Sant'Antonio-Gioia del Colle, delle quali l'interrogante sollecita l'ammodernamento e il potenziamento, è da tener presente la necessità di concentrare gli investimenti sulle linee a maggior traffico: per le linee citate dall'interrogante, invece, non ricorrono attualmente, sotto questo profilo, i presupposti che possono giustificare le forti spese occorrenti per il loro potenziamento e ammodernamento.

Il Ministro: BOZZI.

POLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere se, in attesa che la materia sia opportunamente regolamentata con una legge organica che tenga conto anche delle norme di cui all'articolo 21 della Costituzione, non sia opportuno e giusto emanare intanto disposizioni amministrative, di carattere transitorio, che rendano possibile l'utilizzazione ai radioamatori degli esistenti apparecchi radio-ricetrasmittenti, sulla banda di 27 megacicli.

Ciò per evitare che anacronistiche leggi, superate nel tempo, ritenute addirittura anticostituzionali, impediscano l'utilizzazione di costosi apparecchi di cui è consentita la libera vendita e per permettere, nel contempo, anche ai giovani italiani di esercitarsi nell'attività radiotelegrafica che oltre a sviluppare apprezzabili sensi di solidarietà nazionale e internazionale, favorisce la preparazione tecnica in questo importante settore in pieno sviluppo.

Non va d'altra parte sottovalutato che l'attività dei radioamatori ha acquisito nel tempo notevolissime benemerienze che vanno dalla ormai storica intercettazione dei segnali di soccorso emessi dall'apparecchio posto in funzione con mezzi di fortuna, sulla banchisa polare dei naufraghi della « Tenda rossa », ai collegamenti di emergenza realizzati, spese volte con grave sacrificio personale, da intelligenti e appassionati radioamatori in occasione di gravi calamità, di naufraghi, cioè ogni volta che la salvezza di vite umane era strettamente dipendente dalla tempestività della trasmissione o della ricezione delle richieste di soccorso.

Se la preoccupazione degli organi della pubblica amministrazione è quella di evitare che vengano commessi abusi, si ritiene che possa essere sufficiente, almeno in questa fase transitoria, oltre alla registrazione presso gli uffici postali territorialmente competenti di tutti i radioamatori, l'intensificazione e l'automazione dei servizi di intercettazione da parte di specializzate unità operanti nell'ambito provinciale e regionale. (4-00202)

RISPOSTA. — Questo Ministero, proprio nell'intento di disciplinare con una più appropriata normativa l'uso dei radiotelefonici che operano nella cosiddetta *Citizen band*, ha predisposto un apposito schema di disegno di legge che è attualmente in fase di concerto con gli altri dimasteri interessati.

Tale provvedimento è inteso a dare un nuovo e più razionale assetto alla materia estendendo altresì i casi in cui sarà possibile utilizzare gli apparecchi radioelettrici portatili di limitata potenza nel rispetto delle prescrizioni poste dalle Convenzioni internazionali e stabilendo anche una procedura semplificata per il rilascio delle relative concessioni.

L'anzidetta modifica legislativa costituisce il presupposto indispensabile per l'adozione dei provvedimenti amministrativi auspicati nell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

POLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - visto il perdurare dello stato di crisi che travaglia tutto il settore dell'agricoltura - cosa intenda fare il Governo per evitare l'applicazione del gravame fiscale suggerito dalla CEE per i prodotti vinicoli.

È da prevedere, infatti, che l'applicazione di una nuova imposta su questi prodotti, provocherebbe quasi certamente aumenti di prezzi - con grave danno dei consumatori più bisognosi - e contrazione dei consumi che danneggerebbe i produttori nazionali. (4-00203)

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente nella seduta del 19 luglio 1972 della Camera dei deputati, in sede di risposta alla analoga interrogazione n. 3-00153 del deputato Gianini, le autorità e le delegazioni del nostro paese non hanno tralasciato alcuna occasione per affermare la netta opposizione italiana al

progetto di direttiva della Commissione della CEE concernente l'applicazione di una accisa sul vino, che comprometterebbe l'economia della vitivinicoltura nazionale.

Si è contestata, da parte italiana, l'analogia tra vino e birra, che viene invocata dalla Commissione CEE per giustificare la proposta come necessaria ad evitare una discriminazione a danno della birra. Si tratta - è stato fatto rilevare - di due bevande la cui produzione ha origini completamente diverse: il vino essendo un prodotto tipicamente agricolo; la birra, invece, il prodotto di un preciso processo tecnologico industriale.

Non si è, inoltre, mancato di porre nel dovuto rilievo che, ove venisse assoggettato al diritto di accisa, il vino risulterebbe penalizzato nei riguardi delle bevande analcoliche che non sono sottoposte ad analogo gravame. E, come il vino, ne risulterebbero scoraggiate e danneggiate tutte le bevande a base di vino, cioè il vermouth, gli amari, gli aperitivi, ecc.

Per tutte queste ragioni, rimane fermo e deciso il rifiuto italiano alle proposte della Commissione CEE in materia di accisa sul vino.

L'Italia, anzi, auspica che si addivenga ad una armonizzazione delle legislazioni in materia fiscale attualmente in vigore nei paesi della Comunità, nel convincimento preciso che da tale armonizzazione deriveranno per tutti sensibili vantaggi.

Il Ministro: NATALI.

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere di fronte alla grave situazione esistente nel settore dei giornali quotidiani, situazione improvvisamente precipitata dopo la decisione di sopprimere l'edizione del lunedì, adottata unilateralmente dagli editori, a cui hanno replicato giornalisti e tipografi con le programmate agitazioni.

In particolare si chiede di sapere se si ha intenzione di verificare in quale misura la decisione degli editori, oltre che costituire una lesione contrattuale - che, di fatto, comporta una non indifferente diminuzione dei livelli stipendiali e salariali delle benemerite categorie dei giornalisti e dei tipografi - costituisca anche un pericolo per la libertà d'informazione della collettività nazionale.

A parere dell'interrogante l'indubbio stato di crisi dell'editoria italiana non può essere

risolto con l'unilaterale abolizione del « settimo numero », la cui esistenza era stata legittimata autorevolmente proprio di recente dalla Corte costituzionale, ma bensì con una serie di provvedimenti interessanti tutto il vasto settore editoriale, e particolarmente sul piano tecnico e diffusionale, provvedimenti alla cui formulazione devono essere al più presto chiamati di nuovo i protagonisti del giornale quotidiano, confermando loro l'interesse del Governo e del Parlamento alla funzione così vitale da essi svolta. (4-00374)

RISPOSTA. — La vertenza per il settimo numero dei quotidiani è stata risolta, con la mediazione dello scrivente, nella notte del 1° agosto 1972.

A seguito dell'accordo, intercorso tra rappresentanti degli editori, dei giornalisti e dei poligrafici che prevede miglioramenti economici e normativi per i lavoratori interessati, i giornali hanno ripreso regolarmente le pubblicazioni del lunedì.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui è stato soppresso il volo del pomeriggio fra l'aeroporto di Fiumicino e quello di San Giusto a Pisa.

Come è noto, la linea aerea Roma-Pisa è attualmente servita solo da due voli: uno al mattino e l'altro nella tarda serata.

Poiché i due voli in questione sono assolutamente insufficienti a soddisfare le crescenti esigenze degli utenti, si chiede che venga al più presto messo in orario un terzo volo in partenza da Roma verso le ore 17 pomeridiane. (4-00624)

RISPOSTA. — Considerazioni dettate dalla accresciuta densità del traffico aereo in questo periodo hanno indotto a sospendere — contemporaneamente all'inizio del collegamento stagionale Roma-Firenze-Roma — il volo pomeridiano fra Fiumicino e l'aeroporto di San Giusto a Pisa, del resto scarsamente frequentato e del quale il collegamento con Firenze può costituire una soddisfacente possibilità alternativa.

Va, per altro, rilevato che l'attuale capacità sulla relazione Roma-Pisa — che continua ad essere servita da due voli giornalieri, uno al mattino e uno in serata, con aeromobili tipo

Caravelle ed *F-27* — appare più che rispondente alle effettive esigenze, riscontrandosi una occupazione media dei posti disponibili pari al 36 per cento.

Si assicura, comunque, che il volo ora sospeso, sarà ripristinato, con partenza da Fiumicino alle ore 16,40 dal 1° novembre 1972, data con la quale cesserà il servizio stagionale Roma-Firenze.

Il Ministro: BOZZI

POLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali criteri saranno adottati per l'applicazione del quarto comma dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica riguardante la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero che l'amministrazione doganale stia predisponendo i quadri dei funzionari dirigenti escludendo coloro che saranno designati capi delle grandi dogane nazionali (quali ad esempio: Genova, Napoli, Milano, Venezia, Livorno, Torino, ecc.) e includendo, invece, i capi di minuscole circoscrizioni nonché funzionari di compartimenti che eseguono direttive del loro capo.

In caso affermativo sarebbe gradito conoscere i motivi di questa scelta che appare non rispondente alle effettive funzioni e responsabilità. (4-00924)

RISPOSTA. — L'amministrazione non è ancora a conoscenza del testo definitivo del provvedimento delegato al quale è diretto il riferimento.

Sarebbe pertanto intempestiva e forse anche incongrua una qualsiasi anticipazione circa i criteri da seguire in attuazione della normativa recata dal ricordato decreto presidenziale, che risulta per altro tuttora all'esame della Corte dei conti per i previsti controlli di legittimità.

Si può assicurare ad ogni modo che gli organi competenti, nel dare corso agli adempimenti richiesti dal cennato provvedimento, si atterrano a criteri di assoluta obiettività, uniformandosi nella propria azione ai principi della legalità ed alle regole di buona amministrazione.

Il Ministro: VALSECCHI.

POLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando si prevede di poter dare inizio ai lavori della manifattura tabacchi di Lucca.

Come è noto, lunghe discussioni si sono avute già in passato in merito al potenziamento della importante manifattura in questione, per cui si potrebbe considerare ozioso e pleonastico ritornare oggi sul problema.

Tuttavia, poiché dopo gli impegni assunti dal Governo nella quinta legislatura, non si sono ancora avute, sul piano dei fatti, manifestazioni tali che confermino in qualche modo la esistenza di una reale volontà di portare a buon fine questi impegni, si prega di voler intanto sollecitare le procedure, al fine di dare il via almeno ai primi lavori di costruzione del nuovo stabilimento, tenendo presenti le aspirazioni manifestate dalle maestranze e dalla cittadinanza, in ordine alla ubicazione dello stabilimento stesso.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quale sarà l'organico del personale addetto alla manifattura stessa, dopo che questa sarà ampliata. (4-01062)

RISPOSTA. — Il problema del rinnovamento e potenziamento delle strutture produttive è stato affrontato per il monopolio, come del resto avviene per ogni grande complesso industriale, attraverso un'attenta analisi della domanda dei diversi prodotti fabbricati, e quindi della preferenza del consumo per determinati tipi di prodotti rispetto ad altri, in modo da far corrispondere all'orientamento del mercato, quale si manifesta nelle grandi ripartizioni geografiche del territorio nazionale, l'adeguamento delle attrezzature industriali.

Questa esigenza di diretta e stretta correlazione fra tipi di produzione e domanda è oggi tanto più avvertita per l'azienda, data la nuova struttura di mercato venutasi a determinare per effetto delle misure liberalizzatrici del settore adottate in sede CEE, le quali, per la parte già attuata e ancor più per quella di prossima applicazione, pongono il monopolio in diretta concorrenza con le più grandi industrie europee del tabacco.

In questa prospettiva, non può d'altra parte essere trascurato alcun settore che abbia rilevanza dal punto di vista dei costi di produzione, dalla cui minimizzazione dipende in definitiva la stessa sopravvivenza dell'azienda. E poiché notevole è l'incidenza delle spese di trasporto sui costi dei prodotti finiti, si è dovuta considerare, oltre alla necessità di nuovi impianti per la fabbricazione di sigarette con filtro di gusto europeo, la cui richiesta è in continua ascesa in ogni regione, anche l'esigenza di localizzare nel meridione tali fab-

bricazioni che, attualmente, essendo concentrate esclusivamente nel nord della penisola, comportano notevoli oneri di trasporto.

Il programma quindi, predisposto dall'amministrazione dei monopoli, e già in fase attuativa, prevede con carattere di priorità la ricostruzione in una sede più adatta della manifattura di Bari ed inoltre di quella di Catania, la cui sede attuale è divenuta assolutamente inadeguata per concomitanti fattori di ordine logistico, funzionale e strutturale.

Subito dopo, quale terza tappa del programma, è prevista la costruzione di una nuova sede per la manifattura di Lucca, che recentemente è stata dotata di nuovi macchinari ma non può, nelle sue attuali strutture edilizie, essere oggetto di un più spinto ammodernamento.

Certamente le aspirazioni del personale e della popolazione delle diverse sedi, e le stesse esigenze di ristrutturazione dell'azienda sarebbero state meglio soddisfatte qualora fosse stato possibile attuare globalmente e con la massima celerità tutto il problema di nuove costruzioni. La limitatezza dei fondi finanziari a disposizione dell'azienda impone viceversa una gradualità nell'attuazione dei vari interventi, secondo un rigoroso ordine di priorità stabilito in rapporto alle esigenze produttive e di dislocazione territoriale alle quali si è accennato.

La costruzione della nuova manifattura di Lucca costituisce comunque un impegno al quale l'amministrazione non intende sottrarsi, nel rispetto del programmato ordine di priorità.

In tale stato di cose, non esiste alcuna possibilità di prevedere quale dovrà essere l'organico del personale del costruendo nuovo opificio.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che moltissimi commercianti, senza averne fatto richiesta, vengono invitati a versare una quota annua sul conto corrente postale n. 1/56493 al fine di ricevere il *Bollettino dei tributi diretti e delle tasse*, con sede in Roma, viale Liegi n. 7, la cui direzione e amministrazione con lettere capziose lasciano intravedere ai più sprovveduti l'obbligatorietà del versamento; e se alla iniziativa siano coimplicati dipendenti del Ministero delle finanze o se addirittura facciano parte della direzione o dell'amministrazione della fantomatica società. (4-00619)

RISPOSTA. — Dei fatti segnalati nella interrogazione, l'amministrazione era già venuta a conoscenza da qualche tempo, tramite informazioni ricevute da uffici finanziari periferici.

In correlazione con le cennate notizie, sono state tempestivamente assunte le iniziative del caso, intese ad evitare il permanere di una situazione ritenuta potenzialmente idonea ad ingenerare dubbi, tra le categorie economiche destinatarie, sulla effettiva spontaneità della loro adesione al *Bollettino dei tributi diretti e delle tasse*.

Nel quadro delle cennate iniziative, il comando nucleo regionale di polizia tributaria di Milano, sede presso la quale la rivista in questione viene stampata, ha trasmesso rapporto di polizia giudiziaria alla locale procura della Repubblica a carico dei titolari della pubblicazione, sicché sarà ora la magistratura ordinaria a dare soluzione adeguata al caso segnalato.

Si può per altro assicurare, sulla base delle indagini esperite, che nella compilazione, vendita e diffusione della rivista non sono implicati dipendenti dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i criteri che sono tenuti ad osservare le compagnie di assicurazioni in occasione delle liquidazioni del danno subito dai proprietari di autovetture, andate distrutte a causa di incendi.

È eclatante, tra i tanti, il caso occorso a Francesco Ricci da Bari, assicurato presso la compagnia FIRS italiana il quale si è visto offrire lire 130 mila per un'autovettura tipo FIAT 124 costruzione anno 1967, resa inservibile dalle fiamme.

Per conoscere in particolare se esista un bollettino di valutazione ufficioso o ufficiale al quale le compagnie devono uniformarsi o abitualmente si uniformano e in caso contrario quali idonee iniziative intenda adottare il Ministero dell'industria per evitare il perpetuarsi di tali abusi. (4-00620)

RISPOSTA. — La valutazione del danno, in caso di incendio di autoveicoli viene effettuata dalle compagnie di assicurazione in base all'articolo 1908 del codice civile secondo il quale non può essere attribuito, nell'accertare

il danno, un valore superiore di quello proprio della cosa al momento del sinistro.

Non vi sono bollettini o tabelle che le compagnie di assicurazioni siano tenute ad osservare nella valutazione e liquidazione del danno la cui procedura è regolata dalle condizioni generali di polizza.

In pratica la determinazione del danno è fatta dai periti incaricati dalla compagnia basandosi sulle quotazioni dell'usato pubblicate da riviste specializzate come *Quattroruote*, *Tutti Motori*, *Motor*, *L'automobile speciale*, ecc.

Le quotazioni minime e massime per ogni tipo di veicolo sono orientative e riferite a condizioni di media efficienza, per cui se il veicolo ha subito in precedenza dei gravi incidenti, il suo valore, indipendentemente dall'anno di immatricolazione e del numero dei chilometri percorsi, può subire un notevole abbattimento.

Nel caso occorso a Francesco Ricci da Bari, ricordato in particolare, la FIRS (Italiana di assicurazioni) ha fornito i seguenti chiarimenti:

a) l'autovettura era immatricolata nel 1966 e non nel 1967;

b) dall'indennizzo doveva essere dedotto l'importo di lire 50 mila per ricavo della vendita del relitto da parte dello stesso proprietario;

c) la media ponderata delle quotazioni rilevate su *Quattroruote* e *Eurotax* (bollettino mensile di quotazioni dell'usato edito a Zurigo) era, sempre dedotto l'accennato importo di lire 50 mila, di lire 160.250;

d) il danno è stato in definitiva liquidato, attraverso soluzione transattiva richiesta dallo stesso Ricci, con lire 170 mila.

L'impresa ha aggiunto che l'assicurato, rispetto alla offerta fattagli, poteva invocare l'applicazione degli articoli 28 e 29 delle condizioni generali di polizza che prevedono la nomina di periti delle parti ed in caso di disaccordo la possibilità di ricorrere ad un terzo perito.

Il Ministro: FERRI MAURO.

QUARANTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che l'attesa realizzazione dell'aeroporto di Bellizzi di Montecorvino risponde a esigenze di sviluppo economico, commerciale e turistico della provincia di Salerno — se sia in corso l'utilizzazione dei fondi (500 milioni) già stanziati. (4-01100)

RISPOSTA. — L'apertura al traffico aereo civile dell'aeroporto di Bellizzi-Montecorvino è subordinata al rinnovamento ed al potenziamento delle infrastrutture di volo.

A tal fine è stato già redatto un progetto approvato dai vari organi di controllo e dalle amministrazioni interessate.

I lavori, tuttavia, per l'accertata presenza nella zona di residui bellici inesplosi, potranno essere iniziati solo dopo che si sarà provveduto al necessario sminamento del sedime.

Si fa, comunque, presente che, al fine di promuovere al più presto una decisa azione di bonifica sono già stati presi contatti con il competente Ministero della difesa — direzione generale dei lavori del demanio e dei materiali del genio.

Il Ministro: BOZZI.

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, premesso che la sezione distaccata della corte di appello in Salerno ha un numero di affari giudiziari superiore a molte autonome corti di appello, come è illustrato e documentato nella relazione trasmessa al Ministero dal precedente presidente della sezione dottor Tafuri, e premesso che anche nella precedente legislatura l'interrogante ha presentato altra interrogazione in materia, quali iniziative o provvedimenti intenda promuovere ed adottare per dare l'autonomia alla sezione distaccata di Salerno. (4-01107)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta di trasformare la sezione distaccata di corte d'appello di Salerno in corte autonoma, si osserva, anzitutto, che le sedi delle corti di appello sono attualmente a base regionale, salvo le eccezioni esistenti in Lombardia, Puglia e Sicilia che, per altro, questo Ministero ritiene opportuno non vengano moltiplicate.

Si rileva, poi, che l'entità del lavoro della sezione di Salerno, che viene invocata per la sua trasformazione in corte autonoma, non costituisce un elemento atto a giustificare la trasformazione stessa, tanto più se si consideri che questo tipo di ufficio è, in effetti, autonomo nell'esercizio della sua attività giurisdizionale.

Il carico di lavoro postula semmai un'adeguata pianta organica del personale, cosa che per la sezione di Salerno è stata tenuta presente sia all'atto della sua istituzione, sia nel corso del suo funzionamento, tanto che, essen-

dosi constatata una affluenza di lavoro superiore al previsto, questo Ministero ha provveduto ad aumentare gli organici dei cancellieri e dei dattilografi con decreti ministeriali 1° ottobre 1969 e 6 febbraio 1970 e ad ampliare anche l'organico dei magistrati con il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1970, n. 612.

In tal senso pertanto sembra che vadano considerate le esigenze della sezione di Salerno e a tal fine le esigenze stesse saranno tenute presenti per gli eventuali provvedimenti da adottarsi in sede di revisione generale degli organici degli uffici giudiziari che sarà posta allo studio.

Il Ministro: GONELLA.

QUERCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi a seguito dei controlli predisposti ed eseguiti dal Ministero di grazia e giustizia nell'ottobre 1971 a carico dell'ufficio unico stesso presso il tribunale di Pesaro e quali iniziative intenda prendere in considerazione del fatto che reati gravissimi persistono e che gli illeciti denunciati continuano ad essere commessi con inaudita e pervicace spavalderia, quasi in spregio alla stessa inchiesta. (4-01203)

RISPOSTA. — Circa il fatto segnalato si fa presente che, a seguito di esposto a carico dell'ufficiale giudiziario Claudio Carrera, dirigente dell'ufficio unico presso il tribunale di Pesaro, fu disposta inchiesta a mezzo dell'ispettorato generale. Da tale inchiesta, i cui atti sono stati anche inviati alla procura della Repubblica di Pesaro, pur essendo risultati in parte infondati gli addebiti mossi al Carrera nell'esposto, sono emerse a carico del medesimo alcune irregolarità, specie nel ramo dei protesti cambiari, taluna delle quali di tale gravità da poter integrare estremi di reato.

Pertanto è stato incaricato il presidente della corte d'appello di Ancona, al quale spetta per legge la sorveglianza su tutti gli ufficiali giudiziari del distretto, di contestare formalmente al Carrera le irregolarità riscontrate, salvo il rinvio delle contestazioni stesse, a norma dell'articolo 90 dell'ordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, qualora per i fatti addebitati fosse stata promossa azione penale.

Il presidente della Corte ha ora fatto presente di ritenere opportuno il rinvio dell'azione disciplinare nei confronti del predetto Carrera, essendo in corso presso il giudice istrut-

tore del tribunale di Pesaro procedimento penale, allo stato contro ignoti — su invio all'istruttore degli atti da parte di quella procura della Repubblica — proprio in ordine ai fatti di che trattasi.

Si assicura che, in attesa degli sviluppi della situazione prospettata, questo Ministero ha interessato la presidenza della corte d'appello di Ancona, sia in rapporto all'attuale stato del suddetto procedimento penale, sia in merito all'adozione di provvedimenti diretti alla eliminazione delle irregolarità rilevate nel servizio degli ufficiali giudiziari dell'ufficio unico presso il tribunale di Pesaro.

Il Ministro: GONELLA.

ROMEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi non è stato provveduto, finora, alla sospensione cautelare dalle funzioni di due ufficiali giudiziari addetti alla pretura di Rho, nei confronti dei quali è da tempo in corso procedimento penale per reati commessi nell'esercizio della loro attività e se, nell'interesse degli stessi imputati, non sia opportuno richiedere alle autorità giudiziarie di Milano di accelerare la chiusura dell'istruttoria. (4-00196)

RISPOSTA. — Nei confronti dell'ufficiale giudiziario e dell'aiutante ufficiale giudiziario della pretura di Rho, sottoposti entrambi a procedimento penale per i reati di concussione e falso e l'ufficiale giudiziario, inoltre, ad altro procedimento per il reato di peculato, non è stato emesso il mandato (od ordine di cattura che avrebbe determinato, a norma del primo comma dell'articolo 72 dell'ordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, la loro immediata sospensione cautelare obbligatoria delle funzioni.

Il Ministero si riserva, ad ogni modo, nell'ambito dei propri poteri discrezionali, di esaminare l'opportunità di adottare nei confronti dei funzionari di che trattasi la sospensione cautelare facoltativa delle funzioni, prevista dall'articolo 72 comma secondo del citato ordinamento, non appena sarà a conoscenza dell'esito del giudizio penale di primo grado.

Si è intanto provveduto ad interessare la presidenza della corte di appello di Milano affinché faccia conoscere l'attuale stato dei procedimenti penali che interessano.

Il Ministro: GONELLA.

SACCUCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che il locale destinato all'ufficio notifiche del tribunale di Roma, sotto il profilo dell'igiene non è affatto idoneo a raccogliere un considerevole numero di persone tanto che di recente si è reso necessario l'intervento degli speciali organi tutori per gli opportuni accertamenti, anche in conseguenza del fatto che un dipendente dello stesso ufficio è stato colto da malore.

Per conoscere, inoltre, se e quali provvedimenti intendano adottare in proposito.

(4-01265)

RISPOSTA. — In seguito alla dichiarata inagibilità del palazzo di giustizia di Roma, ubicato nella piazza Cavour, fu, tra l'altro, provvenuto alla provvisoria sistemazione dei servizi degli ufficiali giudiziari in alcuni locali della caserma Nazario Sauro di viale Giulio Cesare, messi appositamente a disposizione dal Ministero della difesa-esercito.

In effetti tale sistemazione si è rivelata non idonea a soddisfare ogni pur minima esigenza connessa alla funzionalità dei numerosi servizi e, pertanto, non si è tardato a ricercare una nuova soluzione.

Nell'impossibilità di avere locali più idonei dall'Amministrazione militare, questo Ministero ha preso in considerazione la proposta avanzata dai capi della corte di prendere in locazione un immobile di proprietà della società a responsabilità limitata ICEPES — situato in corrispondenza delle vie Brofferio, Poma e Borsieri — apparso adatto ad una conveniente sistemazione di tutti i servizi.

Si aggiunge che è in corso il provvedimento per la stipula del relativo contratto di locazione e che, secondo le previsioni, i nuovi locali dovrebbero essere consegnati all'autorità giudiziaria con il 1° gennaio 1973.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

SCUTARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1915-18, a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Colangelo Salvatore nato ad Avigliano (Potenza) il 13 agosto 1898;

Abbruzzese Donato nato a Tolve (Potenza) il 27 novembre 1899;

Pastore Luigi, nato a Tolve (Potenza) il 20 novembre 1899. (4-01058)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Salvatore Colangelo e Luigi Pastore sono stati già concessi i benefici recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Per quanto, in particolare, riguarda l'assegno vitalizio, le pratiche esistenti presso la direzione provinciale del tesoro di Potenza, competente per il pagamento, sono distinte rispettivamente, con i numeri 8484411 e 8420737.

A carico del signor Donato Abbruzzese sono emersi precedenti penali, che non consentono la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del notevole ritardo col quale procede il concorso per le nuove farmacie da realizzare nella provincia di Forlì, secondo le responsabili decisioni delle autorità preposte, ed in relazione all'impegno posto dal medico provinciale competente.

Per sapere altresì se ravvisi, nei molti ostacoli sinora frapposti all'espletamento di tale concorso (non collaborazione dell'ordine dei farmacisti, dimissioni ripetute di membri della commissione esaminatrice con le più svariate motivazioni e sempre al momento di rendere operante la commissione, indisponibilità ripetute di commissari anche di emanazione ministeriale, ecc.), un preciso disegno per evitare o ritardare il concorso ad esclusivo vantaggio delle farmacie esistenti, ed ai danni delle popolazioni, per le quali si è riconosciuta, a termini di legge, la necessità di nuovi punti di vendita.

Per sapere, infine, quali iniziative intende assumere per stroncare tale sospetto stato di cose nel quale limitati e ben individuati interessi privati continuano a sfidare l'autorità ed esigenze della collettività, oltretutto nel settore della salute. (4-00366)

RISPOSTA. — Come risulta da apposita relazione del medico provinciale di Forlì, al quale questo Ministero ha già rivolto premure per l'espletamento del concorso relativo alla assegnazione di farmacie in Forlì e provincia, il concorso segnalato ha subito varie vicende.

Prima fu necessario stralciare alcune sedi del comune di Rimini in relazione all'ordinanza di sospensiva disposta dal Consiglio di Stato su ricorso della dottoressa Anna Scardavi; quindi si è resa necessaria la sostituzione, con l'intervento di questo dicastero, di al-

cuni membri della commissione, per incompatibilità e indisponibilità.

Successivamente è stata necessaria una lunga trattativa per ottenere la disponibilità dei laboratori dell'istituto di farmacologia della università di Urbino.

Quanto sopra premesso, si fa presente, comunque, che la commissione giudicatrice del concorso in parola ha già disposto di convocarsi nel prossimo mese di settembre.

Al riguardo si assicura ogni intervento di questa amministrazione.

Il Ministro: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere come proceda la liquidazione dei molti creditori della società Mediterranea-assicurazioni, in ordine alla grave condizione di dissesto verificatasi alcuni anni fa.

L'interrogante, in base agli elementi di diretta acquisizione forniti dalla zona di appartenenza, ritiene che tale liquidazione debba procedere con maggiore speditezza, per togliere migliaia di cittadini da situazioni di estremo disagio economico e morale. (4-00369)

RISPOSTA. — Le operazioni liquidatorie della compagnia Mediterranea di assicurazioni procedono con la scrupolosa osservanza delle disposizioni di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, concernente la disciplina dei procedimenti concorsuali nonché delle norme del testo unico delle leggi sulle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 e del regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 163.

Una maggiore speditezza in dette operazioni è impedita dal gran numero di vertenze giudiziali tuttora in corso sia per l'accertamento dei crediti che i terzi danneggiati vantano nei confronti degli ex assicurati della compagnia, sia per le molteplici opposizioni allo stato passivo e per le insinuazioni tardive proposte nei confronti della liquidazione e che sono in discussione davanti al giudice istruttore della sezione fallimentare del tribunale di Roma.

Dette vertenze ostacolano in pratica la preparazione del primo piano di riparto, perché, data l'impossibilità di quantificare i crediti spettanti, verrebbe ad essere esclusa la maggioranza degli assicurati e dei creditori, pregiudicando, per altro, i diritti di coloro che non hanno titolo per chiedere l'integrazione

delle loro ragioni al « Fondo di solidarietà per le vittime della strada ».

Comunque, alcune categorie di creditori, tra cui gli ex assicurati del ramo vita e i professionisti, hanno usufruito di un acconto del 35 per cento sulla prima distribuzione dell'attivo mentre gli ex assicurati del ramo danni hanno ricevuto un acconto dell'8 per cento.

Per quanto concerne gli assicurati e i creditori del ramo responsabilità civile auto i competenti organi dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e della gestione liquidatoria della Mediterranea, hanno realizzato un intervento del citato fondo di solidarietà per le vittime della strada per elevare l'entità dei menzionati acconti dall'8 per cento al 90 per cento circa nei confronti dei creditori i cui crediti sono certi e liquidi.

Il Ministro: FERRI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere lo stato dell'elettrificazione rurale nel paese dopo il censimento dell'ENEL ed i successivi provvedimenti legislativi e finanziari.

Per conoscere, nell'ambito del quadro generale, la situazione esistente nelle province di Forlì e Ravenna. (4-00434)

RISPOSTA. — L'indagine sulla situazione dell'elettrificazione rurale in Italia, effettuata dall'ENEL nel 1965, accertò che circa 1 milione 210.000 abitanti erano residenti permanentemente in località prive del servizio elettrico e che altri 490 mila abitanti risiedevano solo stagionalmente in tali località. La spesa complessiva per fornire il servizio elettrico a tale popolazione risultò pari a circa 280 miliardi di lire ai costi di allora.

Tale indagine è stata poi aggiornata in relazione alle realizzazioni effettuate anno per anno, in termini di località e di abitanti forniti di servizio elettrico.

Dall'ultimo aggiornamento risulta che nel periodo 1966-1971, per effetto delle iniziative pubbliche previste dalla legge 27 ottobre 1966 (secondo « piano verde »), della legge n. 404 del 28 marzo 1968, nonché da quella del 4 agosto 1971, n. 592, con la quale viene rifinanziato il secondo « piano verde » per l'anno 1971 (nonché di quelle che hanno utilizzato fondi residui di precedenti disposizioni legislative), come anche per il normale sviluppo delle reti di distribuzione, il servizio elettrico è stato fornito in complesso a circa 385 mila abitanti

che ne risultavano privi all'epoca dell'indagine stessa. Le realizzazioni sono rappresentate dall'elettrificazione di:

oltre 1.500 piccoli centri o nuclei, per complessivi 62.000 abitanti;

oltre 62.000 case sparse, per complessivi 323.000 abitanti.

Per una valutazione più completa dell'attività svolta nel settore, a questi risultati vanno aggiunti quelli relativi all'elettrificazione di alcune località del Mezzogiorno, non comprese nell'indagine dell'ENEL in quanto già considerato nei piani di intervento in corso di attuazione all'epoca di tale indagine; queste realizzazioni hanno interessato circa 52.000 abitanti.

Con il completamento degli interventi eseguibili con gli stanziamenti in atto, il servizio elettrico potrà essere fornito ad altri 375 mila abitanti circa. Si può pertanto valutare che in località non elettrificate rimarranno ancora circa 520.000 abitanti con residenza permanente e circa 420.000 abitanti con residenza stagionale.

Il fabbisogno residuo per l'estendimento del servizio elettrico alle zone che ne resteranno ancora sprovviste all'ultimazione degli interventi che verranno realizzati con i fondi disponibili si può valutare, ai prezzi in vigore, a circa 246 miliardi di lire di cui 153 per le residenze permanenti e 93 per le residenze stagionali. Se si tiene conto inoltre del presumibile graduale aumento dei costi, il complessivo fabbisogno si può valutare a circa 270 miliardi di lire.

Le valutazioni però sono da assumere con cautela soprattutto perché le situazioni si sono notevolmente modificate dall'epoca dell'indagine, sia per quanto riguarda gli insediamenti rurali sia per quanto riguarda i costi e quindi le spese necessarie per eseguire gli impianti.

Per questi motivi l'ENEL ha ritenuto opportuno avviare una nuova indagine capillare sulle abitazioni rurali prive del servizio elettrico, in modo da acquisire elementi aggiornati sulla situazione e sui costi, da utilizzare per ulteriori programmi di intervento.

Questa nuova indagine è stata avviata verso la metà del 1971 e completata nel corso dell'anno. In pratica sono stati rifatti tutti i progetti di massima relativi agli impianti da realizzare per l'estensione totale del servizio elettrico alle zone non elettrificate con criteri che tengono conto delle nuove situazioni delle zone rurali e degli indirizzi adottati negli interventi con le attuali disposizioni. Attualmente sono in corso le elaborazioni per cui i dati

più esatti sulla situazione della elettrificazione rurale a fine 1971, potranno essere disponibili entro qualche mese.

Per quanto riguarda infine le province di Forlì e Ravenna la situazione si può riassumere come segue.

In provincia di Forlì risultano ancora da elettrificare circa 2.200 case abitate in permanenza da circa 10.000 persone ed in provincia di Ravenna circa 680 case abitate in permanenza da circa 3.000 persone.

Con il completamento dei lavori relativi agli stanziamenti in atto (leggi 910, 404 e 592) rimarranno ancora prive del servizio elettrico: in provincia di Forlì circa 1.425 case abitate in permanenza da 6.700 persone e in provincia di Ravenna circa 500 case abitate in permanenza da 2.250 persone, alle quali si potrà provvedere nel tempo in funzione della disponibilità dei fondi occorrenti.

Il Ministro: FERRI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali e quanti sono in questo momento i giovani detenuti nelle carceri militari in quanto obiettori di coscienza.

Per sapere, ancora, quanti sono già stati condannati e quanti sono in attesa del giudizio, e presso quali carceri sono ospitati.

(4-00481)

RISPOSTA. — Al 30 giugno 1972, i detenuti militari per reati determinati da obiezione di coscienza risultavano complessivamente 135, di cui 43 in attesa di giudizio, 20 ricorrenti e 72 in espiazione di pena.

Detti militari sono ristretti nel reclusorio militare di Gaeta, nelle carceri militari di Roma, Peschiera del Garda, Palermo, Taranto e nella sezione carcere militare di Cagliari.

Il Ministro: TANASSI.

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quante sentenze di divorzio sono state emesse fino a questo momento dai dipendenti uffici giudiziari.

Per conoscere, inoltre, come siano raggruppate le medesime in base alle cause obiettive di legge che le hanno determinate. (4-00482)

RISPOSTA. — Si è in grado di comunicare, allo stato, gli uniti prospetti statistici provvisori predisposti dall'Istituto centrale di statistica, relativamente all'attuazione della legge 1° gennaio 1970, n. 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio, dal giorno dell'entrata in vigore della legge medesima a tutto il marzo 1972.

Il predetto istituto sta attualmente elaborando i dati relativi ai mesi di aprile, maggio e giugno 1972.

Il Ministro: GONELLA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

PROCEDIMENTI DI SCIoglimento E

DICEMBRE 1970

DISTRETTI DI CORTE D'APPELLO	FASE PRESIDENZIALE				
	Soprav- venuti	Esauriti			Totale
		per concilia- zione	per abban- dono	per nomina del giudice istruttore	
Torino	5.795	—	183	4.750	4.933
Milano	7.824	—	176	6.935	7.311
Brescia	1.336	—	30	1.108	1.133
Trento	670	—	16	591	607
Venezia	2.548	—	85	2.135	2.220
Trieste	2.532	—	44	2.235	2.279
Genova	4.146	—	84	3.431	3.515
Bologna	3.881	4	85	3.365	3.454
Firenze	3.210	—	77	2.713	2.790
Perugia	444	—	20	320	310
Ancona	576	—	10	509	519
Roma	7.462	—	274	6.574	6.848
L'Aquila	867	1	29	706	796
Campobasso (Sez.)	186	1	7	162	170
Napoli	3.336	1	76	2.803	2.880
Salerno (Sez.)	623	—	31	523	554
Bari	1.286	—	62	1.073	1.135
Lecce	1.163	—	21	977	998
Potenza	293	—	5	227	232
Catanzaro	1.285	—	33	1.073	1.106
Reggio di Calabria (Sez.)	308	1	10	281	292
Palermo	1.813	—	53	1.595	1.648
Messina	829	1	12	556	569
Caltanissetta	289	—	10	265	275
Catania	2.096	—	54	1.757	1.811
Cagliari	641	—	21	586	607
ITALIA	55.439	9	1.508	47.310	48.827

(a) I procedimenti sopravvenuti in fase ordinaria sono tutti relativi ad istanze già trattate in fase presidenziale ed esaurite con provvedimento di nomina del giudice istruttore, pertanto non debbono essere computati come istanze di nuova acquisizione.

(b) Sentenze riferite a matrimoni contratti a norma del codice civile.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

CESSAZIONE DEGLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO

DICEMBRE 1971

FASE ORDINARIA								
Soprav- venuti (a)	Esauriti							Esauriti per abban- dono e rigetto
	Totale	secondo il tipo di sentenza		secondo i motivi				
		di sciogli- mento (b)	di cessa- zione de- gli effetti civili (c)	separazione			Altri (d)	
				giudiziale	di fatto	consensuale		
4.716	2.300	236	2.154	419	503	1.443	15	59
6.566	2.201	209	1.992	376	479	1.310	36	137
1.108	388	31	357	60	99	226	3	16
591	356	60	296	52	120	160	24	8
2.086	745	62	683	131	183	415	11	21
2.235	1.182	143	1.039	209	285	627	61	26
3.400	1.555	126	1.429	251	414	866	24	39
3.361	1.365	110	1.255	200	327	824	14	81
2.687	934	109	825	166	208	539	21	44
320	102	9	93	12	24	63	3	6
505	193	34	159	31	58	95	7	6
6.327	1.981	269	1.712	280	609	1.034	58	31
751	287	48	309	51	215	83	8	5
162	45	9	36	14	20	10	1	6
2.782	752	87	665	177	301	257	17	56
499	178	18	160	36	84	52	6	4
1.072	297	28	269	73	127	99	7	16
977	254	25	229	46	99	102	7	4
221	68	14	54	12	36	18	2	3
1.041	420	73	347	58	222	125	15	10
276	51	8	43	10	20	21	—	2
1.422	429	48	380	107	217	92	12	22
544	164	11	153	38	72	52	2	6
264	79	9	70	11	54	13	1	12
1.625	382	45	337	83	112	183	4	12
556	91	10	81	11	45	34	1	7
46.094	16.988	1.831	15.157	2.916	4.973	8.730	360	639

(c) Sentenze riferite a matrimoni contratti con rito religioso regolarmente trascritto.

(d) Le motivazioni si riferiscono a condanne penali, matrimoni non consumati e annullamenti di matrimoni ottenuti all'estero.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

(Segue) PROCEDIMENTI DI SCIoglimento E

DICEMBRE

DISTRETTI DI CORTE D'APPELLO	FASE PRESIDENZIALE				
	Soprav- venuti	Esauriti			Totale
		per concilia- zione	per abban- dono	per nomina del giudice istruttore	
Torino	312	—	18	335	353
Milano	332	—	17	411	428
Brescia	53	—	4	103	112
Trento	28	—	1	20	29
Venezia	90	—	10	140	150
Trieste	87	—	7	143	150
Genova	187	—	5	223	228
Bologna	141	—	7	218	225
Firenze	120	—	12	134	146
Perugia	23	—	3	35	38
Ancona	17	—	—	30	50
Roma	396	—	17	335	352
L'Aquila	28	—	1	53	54
Campobasso (Sez.)	6	—	—	2	2
Napoli	148	—	12	222	234
Salerno (Sez.)	28	—	3	29	32
Bari	53	—	6	80	86
Lecce	61	—	—	101	101
Potenza	31	—	—	13	13
Catanzaro	61	—	5	90	95
Reggio di Calabria (Sez.)	9	—	—	15	15
Palermo	77	—	—	164	164
Messina	28	1	4	37	42
Caltanissetta	11	—	2	13	15
Catania	87	—	5	127	132
Cagliari	26	—	—	33	33
ITALIA	2.440	1	139	3.119	3.259

(a) I procedimenti sopravvenuti in fase ordinaria sono tutti relativi ad istanze già trattate in fase presidenziale ed esaurite con provvedimento di nomina del giudice istruttore, pertanto non debbono essere computati come istanze di nuova acquisizione.

(b) Sentenze riferite a matrimoni contratti a norma del codice civile.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

CESSAZIONE DEGLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO

1971

FASE ORDINARIA								
Soprav- venuti (a)	Esauriti							Esauriti per abban- dono e rigetto
	Totale	secondo il tipo di sentenza		secondo i motivi				
		di sciogti- mento (b)	di cessa- zione de- gli effetti civili (c)	separazione			Altri (d)	
				giudiziale	di fatto	consensuale		
302	359	54	305	51	104	200	4	14
400	439	53	386	67	146	214	12	26
108	112	11	101	22	25	63	2	2
28	79	11	68	9	31	32	7	1
145	206	14	192	32	62	106	6	3
143	173	23	150	24	55	66	20	6
231	307	35	272	45	110	150	2	3
218	295	29	266	38	93	155	4	45
125	238	25	213	45	63	121	9	12
35	46	3	43	5	15	24	2	1
30	41	7	34	7	17	16	1	—
349	526	68	468	66	222	228	20	4
38	94	12	82	16	63	13	2	2
2	17	1	16	5	10	2	—	1
220	200	30	170	48	99	48	5	17
44	22	2	29	2	14	5	1	—
80	77	5	72	19	43	14	1	2
104	84	6	78	16	28	39	1	—
13	9	2	7	1	7	1	—	1
82	103	14	89	6	69	28	—	2
15	16	5	11	5	5	6	—	—
106	127	12	115	27	64	30	6	5
37	41	4	37	7	23	11	—	5
13	30	3	27	2	22	5	1	—
128	107	16	91	20	42	45	—	4
42	22	1	21	1	15	5	1	3
3.030	3.780	446	3.334	586	1.409	1.627	107	150

(c) Sentenze riferite a matrimoni contratti con rito religioso regolarmente trascritto.

(d) Le motivazioni si riferiscono a condanne penali, matrimoni non consumati e annullamenti di matrimoni ottenuti all'estero.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

(Segue) PROCEDIMENTI DI SCIoglimento E

GENNAIO

DISTRETTI DI CORTE D'APPELLO	FASE PRESIDENZIALE				
	Soprav- venuti	Esauriti			Totale
		per concilia- zione	per abban- dono	per nomina del giudice istruttore	
Torino	257	—	13	300	313
Milano	190	—	12	355	367
Brescia	41	1	1	135	137
Trento	29	—	—	35	35
Venezia	68	—	11	119	130
Trieste	84	—	4	80	84
Genova	159	—	14	234	248
Bologna	165	—	7	143	150
Firenze	162	—	1	166	167
Perugia	19	—	—	10	10
Ancona	14	—	—	15	16
Roma	289	—	17	304	321
L'Aquila	36	—	3	30	33
Campobasso (Sez.)	5	—	—	4	4
Napoli	140	—	10	222	232
Salerno (Sez.)	33	—	2	27	29
Bari	44	—	7	49	56
Lecce	45	—	9	62	71
Potenza	12	—	—	19	19
Catanzaro	66	—	4	48	52
Reggio di Calabria (Sez.)	13	—	—	21	21
Palermo	100	—	2	58	60
Messina	31	—	2	45	47
Caltanissetta	8	—	1	9	10
Catania	110	—	11	103	114
Cagliari	28	—	1	15	16
ITALIA	2.182	1	133	2.608	2.742

(a) I procedimenti sopravvenuti in fase ordinaria sono tutti relativi ad istanze già trattate in fase presidenziale ed esaurite con provvedimento di nomina del giudice istruttore, pertanto non debbono essere computati come istanze di nuova acquisizione.

(b) Sentenze riferite a matrimoni contratti a norma del codice civile.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

CESSAZIONE DEGLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO

972

FASE ORDINARIA								
Soprav- venuti (a)	Esauriti							Esauriti per abban- dono e rigetto
	Totale	secondo il tipo di sentenza		secondo i motivi				
		di sciogli- mento (b)	di cessa- zione de- gli effetti civili (c)	separazione			Altri (d)	
				giudiziale	di fatto	consensuale		
295	418	29	379	56	151	207	4	2
359	359	41	318	41	102	203	13	22
135	90	8	82	12	29	47	2	—
25	33	6	27	3	11	14	5	1
103	123	3	120	19	28	62	4	5
89	146	14	132	27	41	65	13	9
232	238	29	209	28	92	113	5	7
143	268	16	252	33	66	158	11	6
185	151	21	130	32	32	81	0	5
19	27	2	25	2	15	9	—	—
15	22	4	18	4	7	11	—	1
271	544	64	480	88	189	252	14	8
29	47	5	42	8	26	12	1	1
4	6	—	6	1	2	2	1	—
222	215	30	185	28	130	48	9	16
39	47	8	39	4	25	16	2	—
49	85	16	69	21	37	20	7	1
62	53	3	50	9	24	16	4	—
19	9	1	8	1	7	1	—	—
45	45	4	41	15	20	1	3	—
21	5	1	4	4	—	1	—	—
76	76	10	66	10	51	12	3	12
45	26	3	23	7	10	8	1	—
9	3	—	3	—	3	—	—	1
102	75	13	62	15	32	27	1	5
11	30	—	30	5	14	9	2	—
2.587	3.141	341	2.800	474	1.160	1.396	111	102

(c) Sentenze riferite a matrimoni contratti con rito religioso regolarmente trascritto.

(d) Le motivazioni si riferiscono a condanne penali, matrimoni non consumati e annullamenti di matrimoni ottenuti all'estero.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

(Segue) PROCEDIMENTI DI SCIoglimento

FEBBRAI

DISTRETTI DI CORTE D'APPELLO	FASE PRESIDENZIALE				
	Soprav- venuti	Esauriti			Totale
		per concilia- zione	per abban- dono	per nomina del giudice istruttore	
Torino	283	—	19	326	345
Milano	326	—	19	329	348
Brescia	47	—	2	69	71
Trento	27	—	1	29	30
Venezia	106	—	7	129	136
Trieste	102	—	3	116	119
Genova	191	—	15	313	328
Bologna	147	—	5	175	180
Firenze	122	—	8	142	150
Perugia	16	—	3	22	25
Ancona	10	—	1	16	17
Roma	310	—	18	284	302
L'Aquila	34	—	—	49	49
Campobasso (Sez.)	9	—	1	14	15
Napoli	176	—	6	188	194
Salerno (Sez.)	4	—	—	2	2
Bari	59	—	4	67	71
Lecce	50	—	4	111	115
Potenza	13	—	1	22	23
Catanzaro	72	—	—	108	108
Reggio di Calabria (Sez.)	11	—	—	18	18
Palermo	65	—	2	97	99
Messina	31	—	2	74	76
Caltanissetta	11	—	—	8	8
Catania	99	—	12	122	134
Cagliari	32	—	1	29	30
ITALIA	2.353	—	134	2.859	2.993

(a) I procedimenti sopravvenuti in fase ordinaria sono tutti relativi ad istanze già trattate in fase presidenziale ed esaurite con provvedimento di nomina del giudice istruttore, pertanto non debbono essere computati come istanze di nuova acquisizione.

(b) Sentenze riferite a matrimoni contratti a norma del codice civile.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

CESSAZIONE DEGLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO

1972

FASE ORDINARIA								
Soprav- venuti (a)	Esauriti							Esauriti per abban- dono e rigetto
	Totale	secondo il tipo di sentenza		secondo i motivi				
		di sciogli- mento (b)	di cessa- zione de- gli effetti civili (c)	separazione			Altri (d)	
				giudiziale	di fatto	consensuale		
348	366	31	335	60	139	160	7	13
338	419	39	380	69	129	208	13	31
69	125	19	106	12	41	66	6	5
29	51	10	41	7	17	24	3	—
142	230	23	207	24	80	117	9	9
116	170	30	140	29	72	57	12	6
309	320	24	296	46	119	153	2	11
175	286	27	259	27	82	170	7	2
127	264	33	231	47	86	124	7	7
22	42	7	35	3	17	19	3	—
16	46	6	40	7	23	16	—	1
333	568	80	488	82	245	223	18	18
54	52	8	44	4	39	9	—	—
14	14	3	11	4	9	—	1	—
188	312	35	277	53	161	93	5	7
2	9	1	8	3	5	—	1	—
67	93	10	83	16	55	13	9	6
111	38	—	38	7	20	11	—	1
22	11	2	9	3	7	1	—	1
108	62	12	50	5	40	10	7	1
18	22	2	20	3	12	5	2	—
74	138	18	120	39	67	21	11	6
74	53	3	50	8	19	26	—	—
8	7	4	3	2	3	1	1	1
125	104	3	98	21	44	35	1	5
20	26	2	24	9	13	14	—	13
2.915	3.835	432	3.403	590	1.542	1.576	125	130

(c) Sentenze riferite a matrimoni contratti con rito religioso regolarmente trascritto.

(d) Le motivazioni si riferiscono a condanne penali, matrimoni non consumati e annullamenti di matrimoni ottenuti all'estero.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

(Segue) PROCEDIMENTI DI SCIoglimento E

MARZO

DISTRETTI DI CORTE D'APPELLO	FASE PRESIDENZIALE				
	Soprav- venuti	Esauriti			Totale
		per concilia- zione	per abban- dono	per nomina del giudice istruttore	
Torino	247	—	6	240	246
Milano	319	—	15	331	346
Brescia	81	—	2	62	64
Trento	32	—	—	32	32
Venezia	64	—	7	94	101
Trieste	76	—	6	78	84
Genova	155	—	10	259	269
Bologna	137	—	13	149	162
Firenze	117	—	3	121	124
Perugia	24	—	—	16	16
Ancona	20	—	1	9	19
Roma	284	—	12	354	366
L'Aquila	28	—	2	24	26
Campobasso (Sez.)	12	—	—	18	18
Napoli	161	—	5	194	199
Salerno (Sez.)	35	—	4	34	38
Bari	59	—	4	55	59
Lecce	70	—	—	57	57
Potenza	10	—	2	20	22
Catanzaro	41	—	—	47	47
Reggio di Calabria (Sez.)	11	—	—	9	9
Palermo	63	—	2	61	63
Messina	40	—	3	72	75
Caltanissetta	7	—	1	12	13
Catania	97	—	10	170	180
Cagliari	23	—	1	23	24
ITALIA	2.213	—	109	2.541	2.650

(a) I procedimenti sopravvenuti in fase ordinaria sono tutti relativi ad istanze già trattate in fase presidenziale ed esaurite con provvedimento di nomina del giudice istruttore, pertanto non debbono essere computati come istanze di nuova acquisizione.

(b) Sentenze riferite a matrimoni contratti a norma del codice civile.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

CESSAZIONE DEGLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO

1972

FASE ORDINARIA									
Soprav- venuti (a)	Esauriti								Esauriti per abban- dono e rigetto
	Totale	secondo il tipo di sentenza		secondo i motivi					
		di sciogli- mento (b)	di cessa- zione de- gli effetti civili (c)	separazione			Altri (d)		
				giudiziale	di fatto	consensuale			
244	399	56	343	70	184	137	8	6	
336	723	88	635	78	258	373	14	30	
62	114	6	108	12	34	65	3	3	
32	52	10	42	3	26	22	1	—	
82	162	13	149	17	55	82	8	4	
78	217	29	188	29	81	98	9	4	
262	261	29	232	43	98	116	4	10	
149	382	33	349	33	118	224	7	6	
129	230	35	195	34	77	114	5	7	
16	36	5	31	8	11	15	2	2	
9	37	6	31	6	18	13	—	1	
300	549	85	464	74	258	198	19	12	
24	69	8	61	11	40	18	—	—	
18	19	2	17	4	9	5	1	—	
194	369	53	316	55	206	91	17	10	
32	56	6	50	10	32	14	—	—	
52	110	10	100	24	60	24	2	3	
57	55	1	54	8	25	22	—	1	
20	15	1	14	1	12	1	1	1	
47	58	7	51	4	34	18	2	2	
9	28	5	23	1	18	9	—	—	
79	134	8	126	16	88	28	2	3	
72	52	10	42	18	13	20	1	1	
12	9	—	9	7	2	—	—	—	
170	157	12	145	23	65	69	—	2	
32	42	2	40	6	25	11	—	—	
2.583	4.335	520	3.815	595	1.847	1.787	106	108	

(c) Sentenze riferite a matrimoni contratti con rito religioso regolarmente trascritto.

(d) Le motivazioni si riferiscono a condanne penali, matrimoni non consumati e annullamenti di matrimoni ottenuti all'estero.

SGARLATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa in merito alla eventuale prossima soppressione della sede di Siracusa del battaglione addestramento reclute.

Per conoscere quali decisioni si intendano adottare per scongiurare il grave ed immotivato provvedimento che verrebbe a colpire ingiustamente la città aretusa che da oltre 50 anni rappresenta e costituisce una delle sedi italiane più idonee all'addestramento delle reclute militari. (4-01103)

RISPOSTA. — Il battaglione addestramento reclute di stanza a Siracusa sarà sostituito da altra unità di forza adeguata, che si trasferirà nella nuova sede entro il mese di ottobre 1972.

Il Ministro: TANASSI.

SIGNORILE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dai coltivatori di tabacco delle province di Lecce, Brindisi e Taranto a causa della peronospora tabacina abbattutasi sulle coltivazioni in corso, e se ritenga di adottare urgenti misure atte a disporre la concessione di adeguati contributi ai coltivatori danneggiati, tenuto conto anche del fatto che la tabacchicoltura costituisce una delle principali fonti di reddito per le numerose famiglie del Salento; se ritenga infine di adottare i provvedimenti richiesti dalle associazioni della categoria e delle cooperative in merito alla estensione delle provvidenze dal Fondo di solidarietà di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, per la suddetta calamità. (4-00372)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 25 maggio 1970, n. 364, tende ad agevolare la ripresa delle aziende agricole danneggiate in diretta ed immediata conseguenza di calamità naturali od eccezionali avversità atmosferiche, per cui gli interventi in essa previsti non possono trovare applicazione per il ristoro dei danni causati da attacchi di peronospora tabacina, e ciò anche se, a determinare detta malattia, abbiano concorso condizioni climatiche sfavorevoli.

Le conseguenze delle suddette malattie od infestazioni parassitarie rientrano nel normale rischio dell'impresa agricola e possono essere evitate con trattamenti antiparassitari preventivi.

A questo proposito, si rammenta che con decreto ministeriale del 7 aprile 1962, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 102 del 18 aprile dello stesso anno, la lotta contro la peronospora tabacina è stata — in conformità della vigente legislazione fitosanitaria — dichiarata obbligatoria in tutto il territorio della Repubblica. Alla direzione della lotta è stato preposto un commissario speciale, nella persona del direttore centrale tecnico dei servizi coltivazione tabacchi dell'amministrazione dei monopoli di Stato.

Con il decreto anzidetto è stato disposto che tale lotta — da eseguirsi, come per norma, a spese degli agricoltori interessati — deve attuarsi secondo le direttive ed i metodi stabiliti dagli osservatori per le malattie delle piante, competenti per territorio.

Per altro, gli agricoltori interessati possono far fronte alle relative spese, facendo ricorso ai prestiti di conduzione, assistiti del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dalla vigente legislazione sul credito agrario.

Il Ministro: NATALI.

SISTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere:

1) se siano informati dell'acuto conflitto che nella fascia confinaria delle province di Alessandria e di Vercelli, esiste tra le esigenze della risicoltura e quelle dell'agricoltura, conflitto che in certi periodi dell'anno tocca momenti drammatici;

2) se sia giunta loro notizie delle ultime vicende che hanno caratterizzato questo principio di luglio: l'uso dei diserbanti o di similari sostanze chimiche di natura tossica — nelle risaie della pianura vercellese o nella zona risicola ad est di Casale Monferrato — ha provocato gravissimi danni alle coltivazioni agricole circostanti e in taluni casi, alla salute umana.

In particolare, il sindaco del comune di Gabiano ha denunciato alle autorità che nel suo territorio si sono verificati danneggiamenti gravi alle viti nonché alcuni casi di intossicazione alle persone, specie ai bambini.

Nell'area orticola di Borgo San Martino, Ticineto, Frassineto e Valmassa la situazione si presenta davvero preoccupante, in quanto gli effetti dei prodotti chimici irrorati e volatilizzati portano alla spoliatura delle acacie, allo svuotamento degli zucchini, al rinsecchimento dei pomodori e dei fagioli;

3) se siano al corrente delle reazioni e delle preoccupazioni dei viticoltori e dei pro-

duttori orticoli di quelle zone e se hanno disposto sopralluoghi tecnici con relativi controlli della qualità e della quantità dei diserbanti usati;

4) se ritengano sia veramente giunto il momento di istituire una reale e globale disciplina dell'uso dei diserbanti sia per impedire danni alle persone, alle coltivazioni agrarie e alle colture orticole sia per contribuire in concreto alla sacrosanta battaglia ecologica in cui tutti i paesi della terra si sentono impegnati. (4-00691)

RISPOSTA. — Sono effettivamente pervenute a questo Ministero segnalazioni circa danni arrecati a colture praticate nelle adiacenze di risaie trattate con erbicidi, nonché inconvenienti verificatisi alle persone esposte, in alcune zone delle province di Alessandria e Vercelli.

Al fine di acquisire elementi circa le reali cause dei danni denunciati, soprattutto da viticoltori ed orticoltori, questo Ministero ha incaricato un'apposita commissione — costituita dal direttore dell'osservatorio per le malattie delle piante di Torino, da un esperto in problemi relativi al diserbo in risaia e da un esperto in risicoltura — di effettuare i necessari accertamenti e di redigere una relazione, indicando anche eventuali misure da suggerire o da adottare allo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati.

Tale commissione, che ha già effettuato alcuni accertamenti, sarà in grado di presentare la richiesta relazione solo al compimento del ciclo biologico di alcune colture in atto.

Con l'occasione, si ricorda che il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, ha vietato l'impiego — nel settore agricolo — dei diserbanti 2, 4, 5 T e 2, 4, 5 TP, i cui formulati erano stati messi in commercio per la lotta contro le erbe infestanti la risaia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora chiamato in servizio il dottor Enzo Pozzo, vincitore del concorso per titoli per la nomina di dieci tenenti farmacisti di complemento nel corpo sanitario marittimo (*Gazzetta ufficiale* n. 96 del 15 aprile 1969), e già sottoposto, per disposizione ministeriale, a visita sanitaria.

Per conoscere altresì se ritenga di dichiarare prive di qualsiasi fondamento le voci secondo le quali la decisione di assunzione verrebbe rimandata a dopo il 3 luglio 1972, quando sembrerebbe opponibile al vincitore del concorso la impossibilità ad essere assunto per limiti di età. (4-00267)

RISPOSTA. — Il decreto di nomina a tenente farmacista di complemento del corpo sanitario della marina militare, in seguito a concorso, del dottor Enzo Pozzo trovasi attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

Al riguardo si chiarisce che la nomina in parola non comporta di per sé la chiamata in servizio.

Dopo il perfezionamento del suindicato decreto l'ufficiale dovrà essere trasferito nella riserva di complemento, per il raggiungimento dei limiti di età, a decorrere dal 2 luglio 1972.

In detta posizione l'interessato potrà, eventualmente, ottenere il richiamo in temporaneo servizio, a domanda, sempre che sussistano esigenze di servizio e possibilità di impiego nel ruolo di appartenenza.

Non risulta, per altro, che il dottor Pozzo abbia finora manifestato il desiderio di ottenere tale richiamo.

Il Ministro: TANASSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non vengono ancora corrisposti i benefici previsti in favore dei vecchi combattenti della guerra 1915-18, ai sensi della legge 18 marzo 1968;

in particolare, a Sergi Carmelo, posizione n. 0933940, malgrado che questi abbia da tempo ottemperato alla richiesta di trasmissione di copia del proprio foglio matricolare, e a Cannarile Francesca per la reversibilità della pensione di cui già fruiva il di lei marito, Palmisano Antonio, classe 1897, da Martina Franca (Taranto), deceduto il 3 novembre 1969. (4-00631)

RISPOSTA. — Nei confronti del signor Carmelo Sergi è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Comunicazione in tal senso è stata già fatta all'interessato.

Quanto all'ex combattente Antonio Palmisano (residente a Martina Franca, via Pergo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

lesi), la corresponsione alla vedova della prevista annualità dell'assegno vitalizio in godimento del marito è di competenza della direzione provinciale del tesoro di Taranto.

Il Ministro: TANASSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene definita la pratica relativa al ricorso proposto da Landolfi Francesco, da Francavilla Fontana (Brindisi), classe 1947, avverso la erronea decisione del consiglio di leva di Lecce del 15 aprile 1972, n. 64, con cui veniva respinta l'istanza di ammissione al congedo anticipato del ricorrente.

Il periodo del servizio del Landolfi richiede che, comunque, sul merito del ricorso il Ministero si debba pronunciare. (4-00941)

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico proposto dal giovane Francesco Landolfi avverso la decisione del Consiglio di leva di Lecce, richiamata dall'interrogante, è stato definito negativamente con determinazione ministeriale del 31 luglio 1972.

Dagli accertamenti disposti è risultato, infatti, che il predetto giovane non ha titolo all'invocato beneficio della dispensa della ferma di leva, in quanto lo stesso, studente e senza reddito fisso di lavoro, non provvede al fabbisogno della famiglia che, d'altro canto, è munita di sufficienti mezzi di sostentamento.

Il Ministro: TANASSI.

STORCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come il Ministero intenda provvedere alle giustificate richieste degli idonei all'ispettorato centrale del Ministero stesso che ancora sono rimasti al loro posto di lavoro abituale, mentre tutte le categorie della scuola hanno ottenuto che gli idonei siano immessi nei ruoli rispettivi.

In particolare, per quanto riguarda i circa 20 idonei non ancora ammessi in ruolo chiede che essi siano considerati per l'assegnazione in posizione di distacco alle regioni di appartenenza ovvero siano ad essi conferiti incarichi di carattere ispettivo. (4-00463)

RISPOSTA. — Per il conferimento della nomina ai concorrenti idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale le disposizioni vigenti — articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — subordinano

la nomina stessa alla rinuncia e alla decadenza dei vincitori, oppure alla disponibilità, alla data di approvazione della graduatoria, di un numero di posti superiore a quelli messi a concorso.

La nomina dei candidati idonei, indipendentemente dalla fattispecie sopraindicata, è possibile solo con una apposita legge.

Per quanto concerne, infine, la proposta di assegnare i candidati idonei dei concorsi ad ispettore centrale alle regioni di appartenenza o conferire ad essi incarichi di carattere ispettivo, si fa presente che il distacco alle regioni è disciplinato da apposite disposizioni e che gli incarichi ispettivi di natura temporanea e saltuaria sono conferiti, dal competente capo d'ufficio sulla base delle singole situazioni concrete.

Il Ministro: SCALFARO.

STORCHI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se le norme impartite per il reclutamento della classe 1952, le quali prevedono l'ammissione al ritardo per motivi di studio ai sensi dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964, n. 237, degli studenti che frequentino l'ultimo e il penultimo anno di scuola secondaria superiore di Stato, compresi gli istituti di istruzione artistica e gli istituti professionali di Stato, siano estensibili agli allievi dei corsi di addestramento provinciale svolti presso i centri debitamente riconosciuti ed autorizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Ciò si rende necessario per andare incontro alle situazioni dei giovani interessati, in modo da favorire il completamento dei corsi e l'acquisizione della qualifica professionale prima della presentazione al servizio militare. (4-00645)

RISPOSTA. — La norma richiamata non consente di assimilare, ai fini dell'ammissione al ritardo della ferma di leva, i giovani che frequentano i centri di addestramento professionale agli studenti di scuola secondaria superiore.

Per una eventuale estensione del beneficio del ritardo in favore dei predetti giovani sarebbe quindi necessaria apposita disposizione legislativa. Va, tuttavia, precisato che ulteriori estensioni in materia — le quali sarebbero immancabilmente sollecitate dai numerosi enti pubblici che organizzano corsi di addestramento con caratteristiche analoghe a quelli

svolti dai centri suddetti — aggraverebbero in misura insostenibile le gravi difficoltà che già da anni si incontrano per la formazione dei contingenti di leva a causa della forte e progressiva espansione del beneficio in parola.

Il Ministro: TANASSI.

TANTALO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intende sollecitamente adottare al fine di comporre la vertenza aziendale in atto alla Pozzi di Ferrandina, che si inserisce nel quadro più vasto del rinnovo contrattuale dei chimici.

Gli aspetti aziendali, infatti, avrebbero preso il sopravvento su quelli di carattere generale, esasperando i contrasti il notevole misura, rendendo così improduttiva la paziente ed intelligente mediazione dell'ufficio provinciale del lavoro di Matera.

L'interrogante, nel sottolineare l'esigenza che i diritti e le aspirazioni dei lavoratori vengano tutelati in modo prioritario, esprime fiducia in un tempestivo ed efficace intervento del ministro. (4-00403)

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento Pozzi di Ferrandina — valutate le conseguenze che la decisione delle maestranze di attuare, nel quadro delle agitazioni promosse in sede nazionale per il rinnovo del contratto dei chimici, uno sciopero articolato nel periodo 16-23 giugno 1972 avrebbe comportato sull'equilibrio aziendale, alterandone, tra l'altro i costi di produzione — manifestava l'intendimento di non riprendere l'attività lavorativa al termine delle agitazioni e ciò per ragioni di carattere tecnico e impiantistiche, nonché per la impossibilità di formulare e garantire una certa programmazione produttiva e di mercato.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per reagire immediatamente a tale decisione della società Pozzi, dichiaravano, tuttavia, la loro disponibilità a trattare e a concordare con la direzione aziendale, la cosiddetta comandata per i tre turni per la sola, esclusiva sicurezza degli impianti e non una comandata allargata che avrebbe consentito, a parere della azienda, la ripresa immediata della produzione ad ogni alternarsi delle astensioni.

Dopo vari incontri a livello aziendale e sindacale, il prefetto di Matera su richiesta delle parti interessate provvedeva a convocare, in prefettura, le stesse con la partecipazione

dei rappresentanti degli uffici periferici di questo Ministero.

In tale riunione, veniva concordato, sentito il parere tecnico dell'ispettorato del lavoro la comandata per turni nel numero strettamente indispensabile per la sola sicurezza degli impianti e per la incolumità delle persone mentre rimaneva insoluto il problema della comandata allargata.

Conseguentemente, la direzione aziendale provvedeva a sospendere un certo numero di lavoratori che per le condizioni impiantistiche e di mancato avviamento in marcia non potevano trovare collocazione nel loro abituale posto di lavoro.

Il provvedimento di sospensione acuiva maggiormente la lotta e si venivano a registrare casi di defezione dei lavoratori addetti alla comandata per i quali la direzione si riservava qualsiasi azione civile e penale per tale loro grave omissione.

In seguito a tali nuovi fatti le organizzazioni sindacali dei lavoratori, nel denunciare tale nuova situazione, richiedevano l'intervento dell'UPLD di Matera che, per le ore 17 del giorno 20, convocava le parti interessate allo scopo di trovare una soluzione favorevole e definitiva.

Dopo lunga, laboriosa discussione si era addivenuti ad un accordo di massima sui seguenti punti:

1) i lavoratori accettavano la comandata allargata così come richiesto dalla società Pozzi in modo da mantenere in marcia gli impianti per consentire la ripresa immediata della produzione ad ogni alternarsi degli scioperi articolati per turni;

2) la società Pozzi revocava di conseguenza il provvedimento di sospensione adottato nei confronti di un certo numero di operai, provvedimento, questo, che era stato adottato per le ragioni delle quali si è fatto cenno innanzi.

Le predette questioni erano quelle principali per le quali era sorta la controversia e per le quali era stata indetta la riunione.

Nel corso della discussione emergevano, però, altri motivi e cioè:

a) pagamento delle giornate di sospensione;

b) dichiarazione da parte dei rappresentanti della Pozzi con la quale doveva precisarsi che con le lettere inviate agli operai della comandata non presentatisi al lavoro, la società non aveva inteso prendere alcun provvedimento disciplinare e che, comunque, dette lettere dovevano ritenersi superate.

Malgrado l'intensa opera conciliativa e di persuasione svolta dall'ufficio del lavoro per

il superamento di tali questioni marginali, i rappresentanti della società Pozzi si irrigidivano nelle loro posizioni di intransigenza e pertanto anche i problemi principali per i quali, come innanzi esposto, si intravedeva un accordo di massima, venivano nuovamente posti in discussione.

Alle ore 2 del giorno 21 giugno 1972, dopo nove ore di animata discussione, la riunione veniva sciolta senza pervenire ad alcun risultato positivo.

Tuttavia, la situazione nello stabilimento Pozzi è, almeno per ora, normalizzata anche se permane lo stato di agitazione per il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro per la categoria.

Il Ministro: COPPO.

TANTALO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Ministero intenda avvalersi della facoltà di aumentare di un decimo i posti del concorso a funzionario di pubblica sicurezza recentemente espletato e nel quale hanno conseguito l'idoneità molti ottimi, giovani elementi in possesso di validissimi titoli. Una decisione in questo senso appare, pertanto, molto opportuna. (4-00749)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'inter-uo si avvarrà della facoltà di aumentare di un decimo i posti del concorso pubblico per commissario di pubblica sicurezza, in prova, recentemente espletato, sempre che, al momento dell'emanazione del decreto di nomina dei vincitori, vi saranno le corrispondenti vacanze nell'organico.

Il Ministro: RUMOR.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi di alcune puntuali disfunzioni del servizio ferroviario interessanti il sud e cosa intende fare per porvi sollecitamente rimedio.

Tali disfunzioni si riferiscono, la prima al treno 991 in partenza da Roma alle ore 0,30 che parte sempre in ritardo perché arriva in stazione pochi minuti prima dell'orario fissato che, naturalmente, non riesce a rispettare; la seconda, al treno 818 in partenza da Metaponto alle ore 23,46, che, invece, arrivando sempre in tale stazione con notevole ritardo (ha origine a Bari e Brindisi e riesce in un breve tragitto ad accumulare, a volte, anche un'ora di ritardo), ne aggiunge altro

per strada scombuscolando inesorabilmente i programmi dei poveri viaggiatori.

L'interrogante confida in un energico e risolutivo intervento del ministro. (4-01201)

RISPOSTA. — Durante il periodo dell'orario estivo la situazione di Roma Termini diventa sensibilmente più onerosa sia per il maggior numero di treni ordinari sia per i servizi straordinari, che richiedono un aumento delle manovre e della circolazione delle tratte da e per il parco vetture.

L'aumento degli impegni comporta spesso degli sfasamenti del programma di lavoro, che vanno a mano a mano accentuandosi col trascorrere delle ore, determinando per gli ultimi treni della sera ed in particolare per il treno 991, in partenza alle ore 0,30 ritardi nei piazzamenti ai binari di partenza.

Tale situazione si è ulteriormente aggravata a causa di un rallentamento sull'itinerario percorso dai mezzi in circolazione tra Roma Termini ed il parco vetture, imposto da lavori in corso in corrispondenza del sottovia Ettore Fieramosca.

Recentemente, a seguito di modifiche che è stato possibile apportare ai dispositivi di sicurezza ed all'armamento, si è conseguita una maggiore celerità nella formazione degli istradamenti tra Roma Termini e il relativo parco carrozze, e ciò ha consentito una più rapida formazione dei convogli.

Il provvedimento stesso potrà consentire di rimuovere in parte le difficoltà di piazzamento dei treni della sera e quindi anche la partenza in orario del treno 991.

Per quanto riguarda il treno 818, risulta che esso parte da Taranto con un ritardo medio di circa 10 minuti rispetto al treno 892, il quale, precedendolo sulla tratta sino a Metaponto, incrocia, a sua volta col treno R 459 Napoli-Taranto, la cui marcia non sempre è regolare.

Il ritardo iniziale del treno 818, purtroppo, si ripercuote negativamente anche sul successivo percorso a semplice binario fino a Battipaglia, in relazione ai vincoli di incrocio ed alla disabilitazione notturna di alcuni impianti.

Si è comunque raccomandato agli uffici compartimentali competenti di seguire con il massimo interessamento l'andamento di questo gruppo di treni, al fine di eliminare o quanto meno ridurre le cause di ritardo ed il conseguente disagio dei viaggiatori.

Il Ministro: BOZZI.

TASSI, ROMUALDI, SERVELLO, MAINA, CALABRO E MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il gravissimo disagio in cui versano le industrie e le imprese commerciali — segnalamente nell'Italia settentrionale — da oltre due mesi, per la quasi completa paralisi del settore trasporto merci delle ferrovie dello Stato. Tale situazione è determinata dalla continua precedenza e preferenza data ai trasporti passeggeri con la conseguente e continuata esclusione e annullamento di trasporti merci: in molti casi vengono addirittura esclusi e non accettati nemmeno gli ordini di invio delle partite.

Molte industrie sono così in difficoltà e non ricevendo le indispensabili materie prime, ferme in attesa di trasporto ferroviario e di consegna, versano nella materiale impossibilità di continuare la produzione, già gravemente compromessa dalla pesante congiuntura economica generale.

addirittura si profila il pericolo per molte imprese di dover sospendere la produzione in conseguenza dei fatti lamentati.

Si chiede altresì di conoscere quali provvedimenti urgenti, come il caso richiede, prenderanno i ministri per ovviare ai danni conseguenti i fatti lamentati. (4-00705)

RISPOSTA. — Le fluttuazioni del traffico ferroviario della stagione estiva — iniziate quest'anno con maggiore anticipo del consueto — hanno dato luogo a punte massime (fine giugno-luglio) i cui valori superano quelli registratisi nell'analogo periodo dello scorso anno.

La potenzialità della rete ferroviaria ne è stata severamente impegnata, fino quasi al punto di saturazione, e si può ritenere che la consistenza dei traffici non sarà dissimile nel corrente mese di agosto, tradizionalmente caratterizzato da cospicui spostamenti di persone per ferie e da un movimento di merci ancora sostenuto rispetto alla media annua.

Le proporzioni del fenomeno hanno confermato l'urgenza di continuare l'opera di ammodernamento e di potenziamento della rete ferroviaria, opera iniziata da alcuni anni e già in parte realizzata. In particolare, si dovranno adeguare alle esigenze in costante progresso della vita economica della nazione le strutture di alcuni importanti scali, alcune linee sulle quali più intensamente si concentra il traffico, il parco delle locomotive, non-

ché l'organico del personale di macchina e di scorta ai treni.

Alle occorrenze rivelatesi più impellenti si provvederà con i lavori e le forniture previste nel quadro di un piano a breve termine che utilizza un primo finanziamento di 400 miliardi, per il quale è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati apposito disegno di legge. Alla soluzione radicale, poi, si potrà giungere soltanto con l'attuazione del piano pluriennale di investimenti che è stato già presentato all'esame del CIPE.

Per quanto concerne il personale, un sensibile miglioramento è previsto entro breve termine. Autorizzate, infatti, con legge recente, nuove adeguate assunzioni, sono state sollecitamente svolte le procedure dei concorsi, dell'immissione dei nuovi assunti nei ranghi ferroviari e del loro addestramento.

Si è dovuto — intanto — fronteggiare la pesante situazione stagionale, badando a contenere, entro limiti quanto più possibile ristretti, le conseguenti difficoltà di esercizio, gli ingombri nelle stazioni, la vischiosità nella circolazione. E l'azienda ferroviaria si è attivamente adoperata allo scopo, studiando tempestivamente e attuando provvedimenti organizzativi idonei a contemperare le esigenze del traffico viaggiatori con la necessità di assicurare l'indispensabile flusso delle merci.

Si è così dato attuazione ad un programma di servizi che, se da una parte comprende l'effettuazione di treni viaggiatori straordinari a lungo percorso (sono stati oltre 300 in luglio e se ne prevedono altrettanti in agosto rispetto ai 250 dello stesso periodo 1971), dall'altra consente la circolazione di treni merci per i trasporti considerati di fondamentale importanza per l'economia nazionale — quali, ad esempio, quelli da e per l'estero, quelli di derrate deperibili e di bestiame vivo, quelli a treno completo, quelli di *containers* e di altri mezzi del trasporto combinato.

Per contro a tutela della sicurezza della circolazione, l'azienda ferroviaria non ha potuto evitare il ricorso a misure d'emergenza, intese sia a contenere il volume del traffico di merci sia a sopprimere, in alcuni giorni della settimana un certo numero di treni viaggiatori, il cui servizio può essere assorbito o svolto da altri treni senza eccessivo disagio per gli utenti.

Ma si tratta, come già detto, di misure di assoluta emergenza e, quindi, limitate a brevi periodi. Si assicura, per altro, che la azienda ferroviaria continuerà ad adoperarsi,

come sempre, vigile e sollecita delle esigenze della collettività, attuando tempestivamente ogni possibile iniziativa idonea a ridurre al minimo le lamentate ripercussioni negative conseguenti a circostanze che possono ritenersi eccezionali e di carattere transitorio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta la istruttoria della domanda avanzata dal signor Dini Donato, nato il 4 agosto 1891 residente a Pistoia, via Croce e Acqualunga n. 1 Santo Agostino tendente ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti. (4-00436)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Donato Dini è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Comunicazione in tal senso è stata già fatta all'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quali conclusioni è pervenuta la istruttoria delle domande avanzate dai signori sottoelencati, tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti:

1) signor Pagnini Gino nato il 16 maggio 1894, residente a Quarrata frazione Valenzatico, via Magona 11, Pistoia;

2) signor Maggini Dino residente a Caserana, via Nuova n. 180, Quarrata (Pistoia). (4-00862)

RISPOSTA. — A carico del signor Gino Pagnini sono emersi precedenti penali, che non consentono la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Nei confronti del signor Dino Maggini è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Comunicazione in tal senso è stata già fatta all'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

TESI E MONTI RENATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in riferimento alla situazione venutasi a determinare al tribunale di Pistoia, dovuta all'assoluta carenza dell'organico dei magistrati, dei cancellieri e dei dattilografi, causando il mancato svolgimento delle pratiche giudiziarie.

Per questi motivi, si è determinata l'astensione degli avvocati da tutte le udienze civili e penali nell'ambito del circondario del tribunale di Pistoia. (4-00863)

RISPOSTA. — In merito alla lamentata situazione dell'organico dei magistrati, dei cancellieri e dei dattilografi del tribunale di Pistoia si fa presente che, per quanto riguarda i magistrati, la pianta organica, costituita da 8 unità, è al completo e che pure al completo è quella dei dattilografi (3 unità).

Per quel che concerne i cancellieri, risulta vacante un solo posto su otto al quale è stato destinato il cancelliere Mario Zuccalà che assumerà possesso non appena il decreto con cui il detto funzionario viene riammesso in servizio sarà stato registrato da parte della Corte dei conti.

Le piante organiche del personale possono considerarsi al completo e, pertanto, le lagnanze dovrebbero riferirsi soltanto ad una inadeguatezza di esse. Al riguardo è da far presente che condizioni di carenza degli organici si riscontrano in numerosi altri uffici per cui, trattandosi di problema che investe le quasi generalità degli uffici stessi, non appare opportuno adottare provvedimenti settoriali, senza una valutazione globale e comparativa delle esigenze di tutti gli uffici giudiziari. La situazione del tribunale di Pistoia sarà quindi tenuta in evidenza in sede di ristrutturazione di tutti gli organici degli uffici giudiziari.

Il Ministro: GONELLA.

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta la istruttoria delle domande avanzate dai signori sottoelencati, tendenti ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti:

1) signor Faleri Adolfo nato il 10 agosto 1899, residente a Pistoia, Chiesina Montalese;

2) signor Pagli Brunello nato il 15 ottobre 1891, residente a Santomato (Pistoia) via Muriccia, n. 3;

3) signor Fedi Gino nato il 5 dicembre 1899, residente a Ponte alla Stella, Casalguidi (Pistoia) via Vecchia Casilina n. 2;

4) signor Bucciantini Giulio nato il 20 febbraio 1890, residente a Pistoia, via Chiazzano, n. 13. (4-01082)

RISPOSTA. — Nei confronti dei signori Brunetto Pagli, Gino Fedi e Giulio Bucciantini è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Comunicazioni in tal senso sono state già fatte agli interessati.

Quanto al signor Adolfo Faleri all'Ordine di Vittorio Veneto non risulta pervenuta alcuna domanda intesa ad ottenere i suddetti riconoscimenti.

Il Ministro: TANASSI.

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli sia nota la grave situazione in cui versa l'esercizio della giustizia nella procura della Repubblica di Nuoro.

Infatti in questo importante e delicato ufficio da tre mesi opera un solo sostituto sui tre previsti in organico ed effettivamente in servizio fino al febbraio 1972.

Ciò provoca obiettivamente disfunzioni e ritardi nell'espletamento delle funzioni, mitigati solo dagli sforzi del personale preposto.

Non diversamente accade nell'ufficio istruzione che conta su due soli giudici, la metà di quelli strettamente indispensabili per assicurare che, seppure al rallentamento, la macchina giudiziaria non si fermi del tutto.

L'interrogante chiede di conoscere se sia noto al ministro che perfino la Commissione parlamentare d'inchiesta ebbe ad occuparsi del problema, indicando misure e soluzioni per altro non applicate.

Infine chiede di conoscere se il ministro creda di dover predisporre, di concerto col Consiglio superiore della magistratura, una vasta ed approfondita indagine conoscitiva sulla effettiva situazione degli uffici giudiziari di Nuoro, per adottare tempestivamente e compiutamente le misure atte ad eliminare le lamentate disfunzioni con l'invio in quella sede del necessario personale. (4-00172)

RISPOSTA. — La pianta organica, sia dei sostituti della procura della Repubblica di Nuoro (3) che dei giudici di quel tribunale (10) è attualmente al completo.

Con recenti provvedimenti, invero, sono stati destinati all'ufficio di procura due magistrati ed al tribunale tre. Tutti i predetti magistrati hanno preso possesso delle rispettive funzioni dal 31 luglio 1972.

Ciò premesso, si fa presente, in relazione alle considerazioni contenute nell'ultima parte della interrogazione, che questo Ministero, ben a conoscenza delle vacanze negli organici della procura e del tribunale di Nuoro e delle esigenze di servizio di quegli uffici in rapporto al carico di lavoro, ha tempestivamente provveduto a fare le opportune richieste al Consiglio superiore della magistratura per la copertura dei posti vacanti ora conseguita, come si è accennato.

Il Ministro: GONELLA.

TRAVERSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, per evitare il verificarsi di eventi dannosi per l'agricoltura a causa dell'uso di prodotti chimici diserbanti, come recentemente è avvenuto in provincia di Alessandria, dopo un simile trattamento nei campi di riso che ha danneggiato gravemente colture orticole e viticole.

(4-00661)

RISPOSTA. — Questo Ministero a seguito di segnalazioni pervenute circa danni arrecati a colture praticate nelle adiacenze di risaie trattate con erbicidi in alcune zone delle province di Alessandria e Vercelli, ha incaricato un'apposita commissione - costituita dal direttore dell'osservatorio per le malattie delle piante di Torino, da un esperto in problemi relativi al diserbo in risaia, e da un esperto in risicoltura - di effettuare i necessari accertamenti e di redigere una relazione, indicando anche le eventuali misure da suggerire o da adottare allo scopo di eliminare i lamentati inconvenienti.

Tale commissione, che ha già effettuato alcuni accertamenti, sarà in grado di presentare le proprie conclusioni solo al compimento del ciclo biologico di alcune colture in atto.

Con l'occasione, si ricorda che il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, ha vietato l'impiego - nel settore agricolo - dei diserbanti 2, 4, 5 T e 2, 4, 5 TP, i cui formulati erano stati messi in commercio per la lotta contro le erbe infestanti la risaia.

Il Ministro: NATALI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio dei nostri connazionali residenti a Chicago (Illinois) per gli orari osservati dal nostro consolato generale.

Questo, infatti, è aperto dal lunedì al giovedì dalle ore 8,30 alle ore 12,30 ed il venerdì dalle ore 9 alle ore 15, vale a dire nelle ore e nei giorni in cui i nostri lavoratori, emigrati nella stragrande maggioranza, sono impegnati nelle loro attività. Le conseguenze del suddetto orario sono che per usufruire dei servizi consolari gli emigranti italiani debbono perdere un giorno di lavoro.

Alla luce di quanto sopra, l'interrogante chiede se sia possibile una revisione degli orari di apertura del consolato generale di Italia di Chicago per venire incontro alle esigenze della locale comunità italiana.

(4-00116)

RISPOSTA. — Non risulta che siano mai pervenute doglianze dai connazionali residenti negli Stati Uniti per gli orari che vengono seguiti dai nostri uffici consolari.

Quelle di cui si sono fatti portavoce gli interroganti sono le prime e si riferiscono ad un orario che non è riservato al Consolato generale di Chicago bensì a tutti gli uffici consolari negli Stati Uniti.

Se non vi sono stati rilievi finora, ciò dipende dal fatto in primo luogo che l'orario ufficiale per il pubblico — dal lunedì al venerdì — non è limitato, a differenza di quanto affermano gli interroganti, dalle 9,30 alle 12,30 ma continua dalle 14 alle 16. Di fatto però gli uffici lavorano al di là di tale orario e coloro che abbiano urgente necessità di prendere contatto consolare possono ricevere la massima assistenza.

In secondo luogo — sempre a differenza di quanto affermato — l'ufficio resta aperto anche il sabato — un giorno non lavorativo negli Stati Uniti — dalle 9 alle 12.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto accaduto il 26 e 27 novembre del 1971 a Bruxelles e Francoforte sul Meno in occasione del 1° Convegno europeo dei Comitati tricolore per gli italiani nel mondo, quando ad alcuni parlamentari italiani è stato impedito di prendere la parola alla presenza di connazionali emigrati aderenti al CTIM, di

partecipare al convegno e di tenere conferenze stampa.

Se il ministro è a conoscenza di quanto sopra, gli interroganti chiedono di sapere quali passi il nostro Governo ha fatto per esprimere quella che dovrebbe essere una doverosa protesta contro atti non soltanto politicamente scorretti ma giuridicamente illeciti compiuti dalle autorità locali nei confronti di deputati del Parlamento nazionale.

Gli interroganti fanno in proposito rilevare l'aperta violazione, da parte del governo belga e del borgomastro di Francoforte, della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, al cui rispetto i due paesi sono vincolati, specificatamente gli articoli 10 e 11 della citata Convenzione in forza dei quali « ogni persona ha libertà di espressione ... di ricevere o comunicare informazioni e opinioni ... senza considerazioni di frontiera » e ha diritto alla libertà di riunione pacifica e a quella di associazione.

Gli interroganti fanno inoltre presente la evidente violazione dell'articolo 3 del protocollo addizionale alla convenzione di Roma, in considerazione del fatto che il 1° Convegno europeo del comitato tricolore ha dibattuto soprattutto il tema del diritto dell'esercizio del voto da parte dei nostri connazionali all'estero, tema sul quale i parlamentari colpiti dai provvedimenti erano stati chiamati ad esporre il loro punto di vista; e chiedono quindi di sapere se, in base all'articolo 24 della convenzione, il Governo abbia ritenuto di far ricorso alla commissione dei diritti dell'uomo tenendo presenti le gravi conseguenze politiche e giuridiche della rinuncia dell'Italia ad avvalersi di un diritto conferito da una convenzione internazionale.

(4-00197)

RISPOSTA. — Sia il decreto reale belga del 26 novembre 1971, che faceva divieto all'onorevole Giorgio Almirante « di prendere la parola in un luogo pubblico o sulla via pubblica nel territorio del Regno nonché di provocare raggruppamenti di più di cinque persone », sia il decreto delle autorità di Francoforte del 17 novembre 1971, che vietava agli esponenti del Movimento sociale italiano e dei Comitati tricolore qualsiasi attività di carattere politico, sono stati motivati con l'esigenza di tutelare l'ordine pubblico.

Mentre, infatti, il decreto reale belga ha fatto esplicito riferimento all'esistenza di « motivi precisi i quali fanno ritenere che l'ordine pubblico sul territorio del Regno sarà

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

compromesso gravemente per l'intervento in luoghi pubblici del cittadino italiano Almirante Giorgio, leader del Movimento sociale italiano, il decreto delle autorità di Francoforte si è basato sul paragrafo 6, comma secondo, della legge sugli stranieri, il quale consente di interdire a cittadini stranieri attività di carattere politico « quando lo richieda la necessità di prevenire pericoli contro la sicurezza e l'ordine pubblico o pregiudizi alla formazione della volontà politica o a rilevanti interessi della Repubblica federale ».

Gli articoli 10 e 11 della convenzione europea dei diritti dell'uomo citati, ammettono che restrizioni possano essere imposte alla libertà d'espressione, di riunione pacifica e di associazione, purché dette restrizioni « costituiscano delle misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, alla sicurezza pubblica, alla difesa dell'ordine ed alla prevenzione del crimine, ecc. ». Poiché i provvedimenti adottati dalle autorità belghe e tedesche sono stati motivati dall'esigenza di tutelare l'ordine pubblico, non sembrerebbe che nei loro confronti si possa parlare di violazione della summenzionata convenzione europea.

Non appare altresì che i suddetti provvedimenti abbiano attinenza con l'articolo 3 del primo protocollo addizionale della convenzione europea dei diritti dell'uomo menzionato, il quale, come è noto, concerne esclusivamente l'impegno degli Stati contraenti di « organizzare, ad intervalli ragionevoli, elezioni libere a scrutinio segreto, in condizioni che assicurino la libera espressione dell'opinione del popolo sulla scelta del corpo legislativo ».

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la sede provinciale di Bergamo dell'Associazione nazionale mutilati invalidi civili - ANMIC - ente pubblico, è stata trasferita nei locali nei quali è ubicata un'associazione privata denominata IANMIC, la cui sigla è simile a quella dell'ente pubblico con le evidenti conseguenze di suscitare confusione negli invalidi civili che per una qualsiasi necessità debbano recarsi presso la sede dell'ente pubblico; che, non potendo, per ora, il predetto ente pubblico far luogo al tesseramento degli invalidi civili, dovendosi, in assemblea generale, approvare il relativo regolamento, tale compito è assunto dalle associazioni private e cioè LANMIC, l'ONMIC, l'ANISP, l'Associa-

zione spastici e che la sopradenunciata situazione, comporta chiaramente una scorrettezza nei riguardi degli invalidi, facendo leva sulla somiglianza delle sigle e un danno per le citate associazioni private da parte della LANMIC.

Ciò premesso l'interrogante, ricordata la circolare del Ministero dell'interno del 14 dicembre 1968, n. 25285/29, diretta ai prefetti con la quale, proprio al fine d'assicurare una completa autonomia all'ente pubblico, si chiariva la necessità che l'ANMIC avesse sede propria e separata dalle altre organizzazioni private, considerato che fatti analoghi sono avvenuti anche in altre province, chiede al ministro se ritenga urgente intervenire presso l'autorità prefettizia di Bergamo, in particolare, ma anche presso tutte le prefetture perché ci si attenga alle precise disposizioni di cui alla circolare ministeriale, provvedendo immediatamente, per una diversa sede per l'ente pubblico. (4-00459)

RISPOSTA. — L'ente pubblico ANMIC ha in effetti recentemente trasferito i propri uffici in via Clara Maffei 8, in locali in parte usufruiti anche dall'associazione privata LANMIC.

Numerose e grandi targhe indicano all'esterno sul portone di ingresso ed all'interno senza possibilità di confusione i diversi uffici dei due enti.

Del proprio locale l'ANMIC gode a titolo di sublocazione, sia pure gratuita, avendo stipulato con la LANMIC regolare contratto, col consenso della proprietaria dell'immobile.

Non sono pervenute alla prefettura di Bergamo lagnanze degli assistiti o assistibili per l'avvenuto trasferimento della sede.

Inoltre, in osservanza alle disposizioni ministeriali di cui alla circolare del 14 dicembre 1968, n. 25285/29, quella prefettura, nel febbraio del 1969, si adoperò per il reperimento di una sede adatta, ma purtroppo con esito negativo.

Il Sottosegretario di Stato: NICOLAZZI.

TRIPODI GIROLAMO e CATANZARITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del persistente rifiuto da parte degli organi competenti di autorizzare l'Azienda di Stato delle foreste demaniali a corrispondere direttamente gli assegni familiari, come previsto per gli addetti al settore dell'industria, agli operai oc-

cupati presso lo stabilimento Brica di Bovalino della provincia di Reggio Calabria.

All'atto i lavoratori ricevono gli assegni familiari da parte dell'INPS in rapporto alle giornate lavorative effettivamente prestate, poiché vengono considerati marginali dell'agricoltura, quando invece l'attività reale dello stabilimento è prettamente industriale. Ciò è confermato dalla retribuzione goduta dai lavoratori che è quella prevista dalle tabelle salariali vigenti per gli addetti all'industria del legno.

Tale abnorme situazione, che arreca notevoli danni per i lavoratori, non solo per il ritardo della riscossione degli assegni familiari, ma soprattutto per il riflesso economico negativo, richiede un immediato superamento.

A tale fine gli interroganti chiedono di conoscere se intenda predisporre urgentemente tutte le misure per riconoscere alle maestranze il giusto riconoscimento come appartenenti al settore dell'industria (4-00414)

RISPOSTA. — La richiesta dell'azienda di Stato delle foreste demaniali di Bovalino Marina di operare con la Cassa unica per gli assegni familiari, con le modalità previste per le aziende industriali, non ha potuto trovare accoglimento, in quanto con decreto ministeriale 12 maggio 1955 è stata disposta l'aggregazione al settore agricoltura della Cassa unica predetta del personale dipendente assunto con contratto di diritto privato, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

L'erogazione degli assegni familiari in favore dei dipendenti interessati viene effettuata direttamente dalla sede di Reggio Calabria dell'INPS, secondo le modalità vigenti per le categorie « marginali dell'agricoltura ».

Detta sede provvede alla corresponsione degli assegni con frequenza mensile, sulla scorta dei dati contenuti nei libri paga e matricola.

Qualora l'ente di che trattasi intenda corrispondere direttamente gli assegni familiari ai dipendenti in questione, nonostante l'appartenenza alla categoria « marginali » dell'agricoltura, dovrà avanzare apposita richiesta al Comitato speciale assegni familiari presso l'INPS, competente a stabilire sistemi diversi per la corresponsione degli assegni, ai sensi dell'articolo 37 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari.

Il Ministro: COPPO.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. —
Per conoscere:

1) le ragioni per cui a distanza di circa un anno e mezzo non è stata ancora liquidata, né predisposta la liquidazione, dell'integrazione al prezzo dell'olio ai produttori della provincia di Reggio e della intera Calabria per la campagna 1970-1971;

2) se tale ritardo sia un riflesso negativo della politica anticontadina diretta ad accelerare la cacciata dei contadini dalle campagne, poiché sono i coltivatori diretti, i fittavoli, i coloni ed i piccoli proprietari a subire le conseguenze estremamente dannose della mancata liquidazione dell'integrazione prevista dal FEOGA;

3) se sia informato dello stato di diffuso malcontento e di agitazione esistente tra i piccoli produttori, per i quali l'integrazione rappresenta un minimo elemento per poter resistere ancora sulla terra mentre si sviluppa l'azione di rapina degli agrari e degli speculatori;

4) se ritenga predisporre immediatamente la liquidazione dell'integrazione al prezzo con esclusiva priorità ai contadini ed ai piccoli produttori. (4-00419)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1970-71 ai produttori della Calabria, ha finora disposto accreditamenti, in favore dei competenti uffici incaricati dello svolgimento delle relative operazioni, per l'importo complessivo di lire 20 miliardi, pari al 64,14 per cento dell'intero fabbisogno.

A fronte di tali stanziamenti, alla data del 31 maggio 1971, risultavano definite e pagate in Calabria 29.140 domande di integrazione, pari al 25,56 per cento del totale e per un importo complessivo corrisposto di lire 6.213.855.125.

È tuttavia da presumere che, nel corso dei mesi di giugno e luglio siano stati realizzati sensibili progressi nelle operazioni di pagamento, anche per effetto dell'adozione di sistemi automatici per l'istruttoria e la liquidazione delle domande.

L'AIMA provvederà alle ulteriori assegnazioni di fondi non appena i competenti uffici, in relazione allo stato di avanzamento delle operazioni, ne faranno richiesta.

Per quanto concerne l'auspicata precedenza nel pagamento del beneficio ai piccoli

produttori, si rammenta che le vigenti disposizioni in materia prevedono la precedenza nelle operazioni di istruttoria e di pagamento alle associazioni cooperative e agli oleifici sociali e che le Commissioni provinciali, pur nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione delle domande, sollecitano la definizione di quelle presentate dai piccoli produttori.

Il Ministro: NATALI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere la fine che ha fatto il previsto programma di costruzione di alloggi per il personale dell'azienda delle ferrovie dello Stato nella città di Reggio Calabria, in applicazione della legge 15 luglio 1966, n. 605, che avrebbe dovuto eliminare le baracche ormai fatiscenti e per stimolare le cooperative edilizie tra i ferrovieri.

Poiché sono trascorsi oltre sei anni da quando il Parlamento ha approvato la relativa legge, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative saranno prese per rimuovere gli ostacoli e per venire incontro alla aspirazione e al diritto dei ferrovieri di ottenere la casa, attuando il relativo programma.

(4-00592)

RISPOSTA. — La legge 15 luglio 1966, n. 605, dispose — com'è noto — l'attuazione di un vasto programma di costruzione di alloggi per il personale ferroviario e la contemporanea promozione, mediante congrui contributi finanziari, di cooperative edilizie a partecipazione esclusiva dei ferrovieri.

Avviati, però, gli studi necessari per una razionale ripartizione, fra le varie zone del Paese, dei fondi stanziati, appare subito evidente la loro inadeguatezza rispetto al complesso problema delineato, data la incessante progressiva lievitazione dei costi.

Prevalse allora — sentite anche le organizzazioni sindacali del settore — il parere che fosse più opportuno evitare interventi forzatamente parziali — che avrebbero potuto tra l'altro apparire discriminatori — e sollecitare, piuttosto, una revisione del provvedimento legislativo.

Constatata, per altro, la reale impossibilità di giungere agli auspicati risultati entro breve termine (fine della legislatura nel 1968 e successive difficoltà d'ordine pratico), si decise — decreto ministeriale del 19 maggio 1970, n. 16591 — di realizzare intanto a Mes-

sina e a Reggio Calabria la costruzione degli alloggi sostitutivi di quelli baraccati, costruzione espressamente prevista dall'articolo 21 della legge del 1966, n. 605, che vi destinava la somma complessiva di 1.200 milioni di lire.

Per quanto concerne in particolare, la situazione di Reggio Calabria, oggetto della interrogazione, si deve far presente che furono emanati i bandi di concorso per gli appalti dei lavori ma, mentre venivano elaborate le graduatorie dei concorrenti — operazione questa intralciata e notevolmente ritardata dai noti eventi prodottisi in quella città —, intervenne la legge 22 ottobre 1971, n. 865, che ha demandato ogni competenza nel settore abitativo, agli istituti autonomi Case popolari.

Solo recentemente si è potuto chiarire con il Ministero dei lavori pubblici che, in diffi-
cultà di quanto affermato dall'Istituto case popolari di Reggio Calabria, l'azienda ferroviaria può procedere agli interventi inclusi nel programma di costruzioni previsto per quella città.

Allo scopo, pertanto, di iniziare la realizzazione, sono state impartite disposizioni alla sede compartimentale perché riprenda i necessari contatti con il locale Istituto autonomo case popolari.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di oltre otto mesi dalla deliberazione del consiglio di amministrazione, non sono stati trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione i decreti di promozione del personale dipendente dalla direzione generale dell'alimentazione.

(4-00594)

RISPOSTA. — I decreti concernenti le promozioni di personale dei ruoli dell'alimentazione — deliberati dal consiglio di amministrazione in data 21 dicembre 1971 — sono stati inoltrati agli organi di controllo nell'ultima decade dello scorso mese di luglio.

Si fa rilevare che tali promozioni si riferiscono complessivamente a ben 758 impiegati, dei quali: 64 promossi alla qualifica di segretario capo; 165 a quella di segretario principale; 120 a quella di coadiutore superiore; 300 a quella di coadiutore principale; 76 a quella di commesso capo e 33 per quella di agente tecnico capo.

In ogni caso, nessun pregiudizio deriverà al personale interessato, dal momento che, come è ben noto, le promozioni di che trattasi decorrono, a tutti gli effetti — compreso, quindi, quello del trattamento economico — dalla data della relativa delibera del consiglio di amministrazione.

Il Ministro: NATALI.

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali determinazioni intenda assumere di fronte alla proposta avanzata dalla Commissione della CEE per instaurare una accisa (gravame fiscale) sul vino, proposta che dovrebbe essere giustificata dalla necessità di parificare i prodotti vinicoli alle altre bevande sul piano fiscale.

E da ricordare che un'eventuale imposta in materia frenerebbe, invece di agevolare, il processo di incentivazione dei consumi, che anche in Italia è stato favorito proprio attraverso la eliminazione di ogni tassa su detta bevanda. (4-00038)

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente nella seduta del 19 luglio della Camera dei deputati in sede di risposta all'analoga interrogazione n. 3-00153 del deputato Gianini, le autorità e le delegazioni del nostro paese non hanno mancato di affermare la netta opposizione italiana all'applicazione di una accisa sul vino, che comprometterebbe l'economia della vitivinicoltura nazionale.

Si è contestata, da parte italiana, l'analogia tra vino e birra, che viene invocata dalla Commissione CEE per giustificare le proposte come necessarie ad evitare una discriminazione a danno della birra. Si tratta — è stato fatto rilevare — di due bevande la cui produzione ha origini completamente diverse: il vino essendo un prodotto tipicamente agricolo; la birra, invece, il prodotto di un preciso processo tecnologico industriale.

Non si è, inoltre, mancato di porre nel dovuto rilievo che, ove venisse assoggettato al diritto di accisa, il vino risulterebbe penalizzato nei riguardi delle bevande analcoliche che non sono sottoposte ad analogo gravame. E, come il vino, ne risulterebbero scoraggiate e danneggiate tutte le bevande a base di vino, cioè il vermut, gli amari, gli aperitivi, ecc.

Per tutte queste ragioni, rimane fermo e deciso il rifiuto italiano alle proposte della

Commissione CEE in materia di accisa sul vino.

L'Italia, anzi, auspica che si addivenga ad una armonizzazione delle legislazioni in materia fiscale attualmente in vigore nei paesi della Comunità, nel convincimento preciso che da tale armonizzazione deriveranno per tutti sensibili vantaggi.

Il Ministro: NATALI.

VAGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per giungere ad una positiva soluzione della situazione di carenza esistente presso il distaccamento di Seregno (Milano) del 52° Corpo dei vigili del fuoco di Milano.

L'interrogante porta a conoscenza che non solo detto distaccamento è privo di personale effettivo ed è composto solo di volontari che prestano servizio veramente disinteressato, ma che esso non è nemmeno provvisto degli elementari mezzi antincendio, al punto che le pubbliche amministrazioni ed i privati hanno aperto spontanee sottoscrizioni per l'acquisto di una seconda autopompa, estremamente necessaria in una zona che pullula di industrie e di laboratori artigianali del settore del legno. (4-00564)

RISPOSTA. — Presso il distaccamento dei vigili del fuoco di Seregno, la situazione del personale, costituito attualmente da elementi volontari, è adeguata alle esigenze dei servizi d'istituto, tenuto conto che il distaccamento stesso è chiamato ad operare, in media, un centinaio d'interventi all'anno.

D'altra parte, la carenza dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco non consente, per il momento, l'assegnazione di personale permanente. Nel frattempo, si è provveduto ad incrementare, con vigili volontari ausiliari, il personale del comando provinciale di Milano, presso il quale saranno prossimamente assegnati anche vigili permanenti vincitori del concorso a 1.140 posti, in avanzata fase di espletamento.

Quanto ai mezzi antincendio, il distaccamento ha in dotazione una autopompa-serbatoio tra le più moderne del corpo, oltre a vari mezzi minori.

Si assicura, tuttavia, che la proposta avanzata per l'assegnazione di una nuova autopompa, sarà tenuta nella migliore considerazione di future assegnazioni di mezzi.

Il Ministro: RUMOR.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1972

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare al massimo possibile la liquidazione agli interessati delle somme relative alla integrazione del prezzo dell'olio di oliva per la campagna olearia 1970-71, in considerazione del gravissimo disagio derivante agli agricoltori ed in genere all'economia delle zone di produzione dall'enorme ritardo con cui, purtroppo, normalmente vengono eseguite le liquidazioni in parola. (4-00194)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) per la corresponsione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1970-71, ha finora disposto accreditamenti di fondi, a favore degli uffici delle province olivicole incaricati dello svolgimento delle relative operazioni, per l'importo complessivo di lire 106.283.207.270, pari all'86,04 per cento dell'intero fabbisogno.

A fronte di tali accreditamenti, alla data del 31 maggio 1972, erano state o erano in corso di pagamento 554.005 domande di integrazione, pari al 58,35 per cento del totale delle domande presentate e per un importo globale di lire 62.424.004.945.

È, per altro, da ritenere che, nel corso dei mesi di giugno e luglio, siano stati realizzati sensibili progressi nelle operazioni di pagamento, anche per effetto dell'adozione, in molte province, dei sistemi automatici per l'istruttoria e la liquidazione delle domande.

L'AIMA provvederà alle ulteriori assegnazioni di fondi, non appena i competenti uffici, in relazione allo stato di avanzamento delle operazioni, ne faranno richiesta.

Il Ministro: NATALI.

VALENSISE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il completamento delle nuove carceri di Palmi (Reggio Calabria). (4-00488)

RISPOSTA. — A norma della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, con cui si è autorizzato un primo stanziamento di 100 miliardi per l'edilizia degli istituti di prevenzione e di pena, è stato emanato di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, il decreto ministeriale 30 marzo 1972, contenente il relativo programma di edilizia penitenziaria.

Per quanto riguarda il completamento del carcere giudiziario di Palmi, l'esecuzione di tale opera è stata prevista nel programma predetto per la somma di lire 120 milioni.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONNELLA.

VENTURINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per i quali con ordine ministeriale è stata soppressa l'autolinea Subiaco-Roma, gestita dall'INT. La decisione del Consiglio di Stato su ricorso della società ALA e pubblicata il 13 giugno 1972, infatti, non giustifica la drasticità e la subitaneità di un provvedimento amministrativo che determina gravi ripercussioni sul piano economico e sociale nella zona del sublacense notoriamente povera e crea, altresì, difficoltà ulteriori a centinaia di lavoratori che sono costretti a recarsi a Roma per lavoro.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se il ministro abbia tenuto conto che proprio in questi giorni il consiglio regionale del Lazio avrebbe avuto all'ordine del giorno la discussione sul problema generale dei trasporti nel Lazio. (4-00879)

RISPOSTA. — L'autoservizio viaggiatori Subiaco-Roma, gestito dall'Istituto nazionale trasporti per conto delle ferrovie dello Stato, venne attivato lo scorso anno, a pochi mesi di distanza dalla inaugurazione dell'autostrada Roma-L'Aquila, come collegamento integrativo della rete delle Ferrovie dello Stato sulla strada che congiunge Subiaco con Mandela e come collegamento sostitutivo del servizio su rotaia sulla tratta autostradale Mandela-Roma, giusta decreto ministeriale del 6 aprile 1971, n. 4811, emanato in base al regio decreto-legge del 21 dicembre 1931, n. 1575.

Scopo di tale autoservizio fu quello di offrire alla città di Subiaco un collegamento rapido con la capitale in aumento a quelli già esistenti e tuttora in esercizio.

Su pressante richiesta dei predetti organi, la azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha soprasseduto provvisoriamente alla soppressione dell'autoservizio, dando nel contempo incarico all'Istituto nazionale trasporti di prendere contatti con la regione del Lazio la quale, nella sua competenza ed in relazione all'interesse pubblico che ravviserà nel collegamento in parola, valuterà se e quali prov-

vedimenti adottare per il mantenimento di un servizio che l'istituto medesimo non può esercitare.

Il Ministro: BOZZI.

VITALI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che è stato stipulato con la SIRTI un atto aggiuntivo al contratto del 16 aprile 1971, n. 574/I, per la manutenzione della RTN. Tale atto ha provocato un rapporto anomalo di impegno con i due centri di intervento dell'ASST a suo tempo appositamente costituiti nelle città di Agrigento e Palermo.

Malgrado la gestione sperimentale diretta assicurata dai centri di intervento sia stata ottima e riconosciuta e malgrado l'impegno e la garanzia di stabilità di impiego affermata dall'allora ministro competente Giacinto Bosco, questo cambiamento di gestione, che a prima vista appare a titolo di favore, sembra del tutto ingiustificato sia per la spesa di alcuni milioni mensili che comporta sia per il contemporaneo disagio e l'incertezza che arreca ai lavoratori addetti. (4-00404)

RISPOSTA. — La stipula dell'atto aggiuntivo al contratto SIRTI del 16 aprile 1971, n. 574/I, concernente la manutenzione degli impianti esterni della rete telefonica nazionale, con il quale si prevede l'intervento straordinario sui cavi della Sicilia occidentale in manutenzione diretta si è resa necessaria a causa di alcune carenze della gestione diretta con particolare riferimento alla impossibilità di disporre del personale occorrente per la riparazione dei guasti che si verificano dopo il termine dell'orario di lavoro.

Ed infatti l'istituzione di tre turni giornalieri, che soltanto potrebbe assicurare la manutenzione durante le 24 ore, si appalesa irrealizzabile sia per motivi economici sia soprattutto per la nota carenza del personale tecnico da assegnare presso i gruppi di manutenzione.

A ciò si aggiunga che la soluzione del problema divisa dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, consistente nel fare obbligo al personale di rendersi reperibile, dietro corresponsione di una apposita indennità, per far fronte ad immediate esigenze, ha trovato una decisa opposizione da parte delle organizzazioni sindacali che hanno affermato l'ir-

rinunciabilità del diritto del lavoratore ad essere lasciato libero da ogni obbligo al termine dell'orario prescritto.

È evidente, pertanto, che l'ausilio del personale della SIRTI è indispensabile per assicurare nell'arco dell'intera giornata la continuità del servizio in un settore particolarmente delicato quale quello della Sicilia, ove esistono collegamenti internazionali, sia in cavo che con ponti radio, con i paesi dell'Africa settentrionale e con la Grecia.

Il Ministro: GIOIA.

ZURLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - rilevato il grave disagio in cui versano i numerosi imprenditori agricoli dei comuni di Brindisi, Carovigno, Cellino San Marco, Cisternino, Fasano, Francavilla Fontana, Oria, Ostuni, Sandonaci, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna e Villa Castelli (Brindisi) che non hanno ancora ricevuto i benefici previsti dalla legge 21 luglio 1969, n. 739, e dal decreto-legge del 30 agosto 1968, n. 917, a parziale risarcimento dei danni derivati dalle calamità atmosferiche del 1970 - se sia a conoscenza del fatto che, con il trasferimento, dal 1° aprile del corrente anno 1972, del personale dell'Ispettorato agrario provinciale dell'agricoltura di Brindisi alla regione, non è possibile emettere i mandati di pagamento relativi a tali provvidenze, e quale azione intenda compiere per sbloccare la situazione, consentendo agli imprenditori che ne hanno diritto di veder liquidate le loro competenze.

L'interrogante avverte che, in particolare, il disagio degli operatori agricoli dei comuni di Cellino San Pietro e di Brindisi si è ulteriormente aggravato a seguito dei danni provocati ai vigneti, agli oliveti ed alle colture orticole dalla grandinata abbattutasi in quella zona il 24 giugno 1972. (4-00539)

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto, a suo tempo, ad assegnare all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi la somma di lire 200 milioni, per l'attuazione delle provvidenze previste dall'articolo 2, quinto comma - del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per i danni causati all'agricoltura dagli avversi eventi atmosferici verificatisi in alcune zone di quella provincia nel 1970.

A quell'ufficio sono state presentate, dagli operatori agricoli della provincia, 1.559 domande di contributo. Di tali domande, 777 sono state accolte, con l'emissione dei relativi decreti di concessione, per un ammontare complessivo di contributi di lire 118.216.083, per un importo di lavori riconosciuti sussidiabili di lire 177.815.938; per 143, l'ufficio è in attesa che gli interessati, già sollecitati, producano la necessaria documentazione, mentre le rimanenti non sono state accolte per validi motivi.

Per quel che concerne, poi, i danni causati dalla grandinata del 24 giugno 1972 alle colture agrarie dei comuni di Cellino San Marco e di Brindisi, si fa presente che non è ancora pervenuta, da parte dei competenti uffici regionali, la proposta di dichiarazione di eccezionalità del predetto evento atmosferico con l'indicazione delle zone agrarie colpite.

Il Ministro: NATALI.